



X LEGISLATURA
LVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 61
Seduta di martedì 18 luglio 2017

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Vicepresidente Marco Vinicio GUASTICCHI

INDICE -QUESTION TIME

(convocazione prot. n. 10934 del 12/07/2017 – avviso prot. n. 11083 del 14/07/2017)

Oggetto n.97 – Atto n. 1210	<i>Piano annuale di promozione turistica integrata per il 2017.....14</i>
<i>Stato di adozione dei Piani di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A.)5</i>	Presidente.....14-16
Presidente.....5-7	Smacchi.....14,16
Casciari.....5,7	Paparelli, Assessore.....15
Chianella, Assessore.....6	
Oggetto n.83 – Atto n. 1121	Oggetto n.100 – Atto n. 1221
<i>Condizioni di grave degrado della strada di grande comunicazione E45 – Urgente necessità di manutenzione ordinaria e straordinaria per la messa in sicurezza degli utenti – Informazioni della Giunta regionale circa la mancata realizzazione di numerosi tipi di intervento8</i>	<i>Tendenza in crescita di circa il 10 per cento del turismo tra Italia e Spagna – Intendimenti riguardo all’attivazione di un collegamento aereo, con modalità continuativa annuale, Perugia-Madrid – Informazioni della Giunta regionale al riguardo17</i>
Presidente.....8-10	Presidente.....17-19
Liberati.....8,10	Ricci.....17,19
Chianella, Assessore.....9	Paparelli, Assessore.....18
Oggetto n.99 – Atto n. 1220	Oggetto n.101 – Atto n. 1223
<i>Situazione dello stabilimento di Petrignano di Assisi della Colussi Group – Informazioni circa gli intendimenti della Giunta regionale per la tutela degli attuali livelli occupazionali11</i>	<i>Volontà da parte della Giunta regionale di richiedere ai vertici di Busitalia uno sconto degli abbonamenti ai pendolari della tratta ferroviaria Terni-Città di castello in attesa dei lavori previsti sulla linea ex F.C.U.20</i>
Presidente.....11-13	Presidente.....20,21
Leonelli.....11,13	Nevi.....20,21
Paparelli, Assessore.....12	Chianella, Assessore.....21
Oggetto n.81 – Atto n. 1090	Oggetto n.103 – Atto n. 1242



<i>Imminente scadenza dello stato di emergenza post sisma con conseguente cessazione de jure del beneficio del contributo di autonoma sistemazione – Intendimenti della Giunta regionale affinché il Governo nazionale disponga una proroga dell'erogazione di tale beneficio – Informazioni della Giunta medesima sul numero delle famiglie aventi diritto al contributo ma che ancora non lo hanno ricevuto</i>	<i>Bartolini, Assessore.....</i>	<i>23</i>
Presidente.....	Oggetto n.105 – Atto n. 1248	
<i>Carbonari.....</i>	<i>Tempi previsti per il ripristino della viabilità della Valnerina colpita dal terremoto del 2016</i>	<i>24</i>
	Presidente.....	24,25
	<i>Fiorini.....</i>	<i>24,25</i>
	<i>Chianella, Assessore.....</i>	<i>24</i>



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 10934 del 12/07/2017 – avviso prot. n. 11083 del 14/07/2017)

Oggetto n.1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute
.....26

Oggetto n.2

Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea
legislativa.....26

Oggetto n.3 – Atti nn. 1131 e 1131/bis

Rendiconto generale dell'Amministrazione della
Regione Umbria per l'esercizio finanziario 2016
.....27

Presidente.....27,39,37,40,44,52,53,55

Smacchi, Relatore di maggioranza.....27

Carbonari, Relatore di minoranza.....30,54

Fiorini.....37

Ricci.....40

Chiacchieroni.....44,46

Marini, Presidente della Giunta.....46,52

Votazione artt. 1-10.....53

Votazione artt. A-Y.....53

Votazione atti nn. 1131 e 1131/bis.....55

Votazione dichiarazione d'urgenza.....55

Sospeso per mancanza del numero legale:

Oggetto n.5 – Atto n. 1100

Interventi della Giunta regionale presso il Governo
nazionale volti alla tutela dei risparmiatori della
Cassa di Risparmio di Orvieto nelle attività
intercorse tra gli stessi e l'istituto bancario55

Presidente.....55,57-60,62,65,68,70,72-78

Rometti.....55,74,75

Guasticchi.....57

Fiorini.....58,76

Ricci.....59,76

Chiacchieroni.....61

Mancini.....62,63

Brega.....62,68

Liberati.....65,75

Nevi.....70,77

Squarta.....72,73

Non trattati:

Oggetto n.4 – Atti nn. 1233 e 1233/bis

Ulteriori modificazioni alla l.r. 19/10/2012, n. 16
(Misure per l'attuazione coordinata delle politiche
regionali a favore del contrasto e prevenzione del
crimine organizzato e mafioso, nonché per la
promozione della cultura della legalità e della
cittadinanza responsabile – Integrazione alla l.r.
14/10/2008, n. 13 recante disposizioni relative alla
promozione del sistema integrato di sicurezza
urbana ed alle politiche per garantire il diritto alla
sicurezza dei cittadini – abrogazione della l.r.
19/06/2002, n. 12)

Oggetto n.6 – Atto n. 1244

Un progetto per il lavoro – Iniziative da adottarsi al
riguardo da parte della Giunta regionale

Oggetto n.7 – Atto nn. 1096

Sollecito alla Giunta regionale per azioni
immediate dirette a superare il vigente
Regolamento regionale 30/11/1999, n. 34 (Prelievo
venatorio della specie cinghiale) al fine di produrre
una nuova normativa in materia

Oggetto n.8 – Atto n. 1182

Accordo di programma tra Regione e Comune di
Città di Castello per interventi immediati
riguardanti il consolidamento e il riuso della
struttura ex Ospedale di Città di Castello

Oggetto n.9 – Atto n. 1232

Adozione di iniziative da parte della Giunta
regionale ai fini di attuare le indicazioni della
deliberazione della Giunta regionale n. 169 del
22/02/2016 (Prosecuzione delle attività del centro
di riferimento regionale per i disturbi dello spettro
autistico ed estensione delle competenze
all'adolescenza ed all'età adulta)

Oggetto n.10 – Atti nn. 1048 e 1048/bis

Relazione sui risultati ottenuti nella qualificazione
e promozione delle manifestazioni storiche
dell'Umbria - anno 2015 - adempimento alla



clausola valutativa di cui all'art. 11 della l.r. 29/07/2009, n. 16 e successive modificazioni

Oggetto n.11 – Atti nn. 1049 e 1049/bis

Relazione sui risultati ottenuti nella qualificazione e promozione delle manifestazioni storiche dell'Umbria - anno 2016 - adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 11 della l.r. 29/07/2009, n. 16 e successive modificazioni

Oggetto n.12 – Atti nn. 1129 e 1129/bis

Relazione riferita all'anno 2016 e al primo trimestre dell'anno 2017, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 8 della l.r. 17/04/2014, n. 7 (Disposizioni per la somministrazione ad uso terapeutico dei farmaci cannabinoidi)

Oggetto n.13 – Atti nn. 1164 e 1164/bis

Relazione, riferita agli anni dal 2013 al 2016, sull'attuazione degli interventi e dei servizi a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo – Adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 407 della l.r. 09/04/2015, n. 11 (Testo unico in materia di sanità e servizi sociali) e successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.14 – Atti nn. 1166 e 1166/bis

Relazione, riferita agli anni dal 2012 al 2016 - sullo stato di attuazione e sui risultati conseguiti dall'attività di assistenza odontoiatrica protesica ed ortesica, in adempimento alla clausola valutativa di cui all'art. 406 - comma 1 - della l.r. 09/04/2015, n. 11 (Testo unico in materia di sanità e servizi sociali) e successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.15 – Atti nn. 1138 e 1138/bis

Collegio dei Revisori dei Conti dell'Ente Acque Umbre Toscane (EAUT) – Elezione di un componente, di spettanza della Regione Umbria, ai sensi del combinato disposto degli artt. 6 - comma 2 - e 9 - commi 2 e 4 - dell'intesa allegata alla l.r. 27/10/2011, n. 11, dell'art. 7 dello Statuto dell'Ente e dell'art. 2 - comma 2 - della l.r. 21/03/1995, n. 11

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....	26,55,62,63,75,78
Mancini.....	62
Brega.....	62,63

Sospensioni.....	27,55,63,75
-------------------------	--------------------



X LEGISLATURA
LVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -

La seduta inizia alle ore 10.34.

PRESIDENTE. Buongiorno, iniziamo la seduta del question time e lo facciamo, come al solito, sfalsando un pochino l'ordine, approfittando della presenza degli interroganti e degli Assessori. La prima interrogazione che vorrei trattare è l'oggetto 97.

OGGETTO N. 97 – STATO DI ADOZIONE DEI PIANI DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (P.E.B.A.) – [Atto numero: 1210](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Casciari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. È un problema annoso, quello dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche. Premetto che questa interrogazione è tesa proprio a considerare barriera qualunque elemento che impedisca la piena fruizione, sicura e autonoma, di qualunque spazio o servizio, a qualunque cittadino; quindi, prima di tutto, penso a un'edilizia per tutti, penso a un turista anziano, penso a luoghi accessibili, luoghi di cultura di cui la nostra regione è molto ricca, ma penso anche a una mamma con il passeggino, fino ad arrivare alle persone con disabilità, per cui l'ostacolo diventa ancora più insormontabile.

La Regione Umbria, con una delibera, nel 2011 ha fatto propri i principi della Convenzione ONU, nella quale si riafferma proprio, soprattutto per le persone con disabilità, l'universalità e l'interrelazione di tutti i diritti e le libertà fondamentali; con quella delibera, e soprattutto con la convenzione ONU, si investe su politiche trasversali, che possano garantire la piena autonomia di persone con disabilità.

Nel fare ciò, la stessa Giunta regionale ha istituito l'Osservatorio regionale sulle condizioni delle persone con disabilità, che è operativo dal 2013 e che è appena stato rinnovato da questa Giunta; questo osservatorio ha portato avanti con grande impegno proprio ciò che la convenzione ONU sancisce sulla carta.

L'obbligatorietà dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche ormai è datata più di trent'anni fa, risale al primo obbligo contenuto nella legge finanziaria del 1986 per gli edifici pubblici, e dava ai Comuni un anno di tempo per adottare i piani di eliminazione, ovvero per fare un censimento di quali potessero essere nel territorio, in



quel caso a livello di edifici pubblici, gli spazi che presentavano degli ostacoli. Successivamente, la legge 104/1992 ha esteso l'ambito di applicazione dei piani ai percorsi e agli spazi accessibili per le persone con disabilità e, per ultimo, il Testo unico in materia di edilizia del 2001 detta ulteriori prescrizioni tecniche e l'obbligatorietà in tutti gli interventi per il superamento di tali barriere.

La convenzione ONU prevede, quindi, che ogni intervento pubblico debba essere progettato con un approccio, come dicevo, di un *design for all*, ovvero edilizia per tutti. Ogni approccio all'esistente deve essere, invece, ispirato all'accomodamento ragionevole, secondo un compromesso tra risultato e impegno finanziario in quel momento possibile.

Su questo tema l'Osservatorio delle persone con disabilità ha istituito un gruppo di lavoro, che, in data febbraio 2015, d'intesa con l'Assessorato regionale per l'edilizia pubblica e d'intesa con l'ANCI, ha promosso una rilevazione sullo stato di censimento delle barriere.

Volevo avere un chiarimento e un approfondimento da parte della Giunta per sapere quanti e quali Comuni, in base a quella lettera che è stata inviata, abbiano provveduto all'adozione dei PEBA e se la Giunta ha intenzione di adottare provvedimenti per aiutare e sostenere quei Comuni che ancora non lo abbiano fatto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.

Raccomando a tutti il rispetto dei tempi perché, se iniziamo ad andare fuori nelle prime, non ci troviamo più.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Grazie, consigliere Casciari.

Il tema dell'eliminazione delle barriere architettoniche è un argomento sul quale la Regione Umbria pone grande attenzione e ritiene di grande importanza per migliorare la qualità della vita non solo delle persone disagiate, ma anche delle loro famiglie. La Regione Umbria, ha aderito, con delibera di Giunta regionale del 2011, alla convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con legge 3 marzo 2009, n. 18, ed ha istituito l'Osservatorio regionale sulla condizione delle persone con disabilità.

I compiti dell'osservatorio sono sintetizzati nel rapporto finale del lavoro svolto, presentato nella prima conferenza regionale sulla condizione delle persone con disabilità, nel 2015: far evolvere e migliorare l'informazione sulle disabilità in Italia, contribuire al miglioramento della coerenza e dell'efficacia delle politiche, promuovere le varie attività finalizzate all'attuazione della convenzione ONU.

L'osservatorio, a partire dal primo ottobre 2014, ha avviato un'indagine conoscitiva relativa alla situazione dei piani per l'abbattimento delle barriere architettoniche nei Comuni umbri, inviando un questionario molto semplice da compilare, ma essenziale per comprendere lo stato di attuazione dei piani. Purtroppo, di tutti i Comuni



dell'Umbria solo sette hanno risposto, tra i quali solo uno ha riferito di essere dotato di tale strumento di pianificazione.

Con decreto del Presidente della Giunta regionale del 12 gennaio 2017, è stato ricostituito l'osservatorio per il prossimo triennio, confermando quindi la volontà della Regione di proseguire l'impegno già avviato e la ricerca della conoscenza dello stato di attuazione dei piani per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Si conferma essere questo dell'osservatorio uno degli obiettivi. La Regione, comunque, ha intrapreso tutte le iniziative possibili sia per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati, in base appunto alla legge 13/1989, tra l'altro oggetto di discussione già in Consiglio regionale precedentemente, che per l'abbattimento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e negli spazi all'aperto, con interventi concreti sul piano economico per sostenere le iniziative che si propone la convenzione ONU e per accogliere proposte dell'osservatorio e richieste dei Comuni.

In quanto all'eliminazione delle barriere architettoniche, inoltre, negli edifici privati, in base alla legge 13, la Regione ha già anticipato, nel corso degli anni, circa 5 milioni su un fabbisogno complessivo, ad oggi, che risulta essere di 14 milioni 192 mila euro. Tra l'altro, proprio ieri, in Giunta, è stata adottata una delibera sulla ricognizione dei fabbisogni fino all'anno 2017; sostanzialmente, la Regione, per conto dello Stato, ha anticipato oltre 5 milioni di euro, nel corso degli anni. Il fabbisogno verificato per l'anno 2017 ammonta – ovviamente, è una ricognizione che viene dai Comuni – a 673 mila e 464 euro.

Con l'attuazione del bando PAR FSC 2007-2013, la Regione ha individuato gli interventi per la valorizzazione e il recupero delle infrastrutture del patrimonio edilizio pubblico, assegnando una priorità per i progetti che si proponevano l'abbattimento delle barriere architettoniche e il miglioramento dell'accessibilità, ammettendo a finanziamento 21 progetti che proponevano l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e il miglioramento dell'accessibilità, su un totale di 36; in termini economici, significa che sono stati finanziati complessivamente progetti per oltre 2 milioni 300 mila euro, su un totale di 4 milioni. Aggiungo che, rispetto ad altri progetti finanziati dalla Regione Umbria, per esempio sui PUC e anche sulla legge 46, l'attenzione sull'abbattimento delle barriere architettoniche, in particolare in ambito urbano, sulla legge 46, anche sulle infrastrutture e sulle strutture pubbliche sui PUC, è notevole; quindi direi che l'attenzione è massima, che la Regione Umbria sta lavorando positivamente su questo versante. Sulla parte dei privati stiamo sollecitando il Ministero perché faccia un intervento speciale, che ponga fine a questa "lacuna", che non è solo della Regione Umbria, ma di tutte le Regioni italiane.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Casciari per la replica.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).



Grazie all'Assessore, che è stato esaustivo. I Comuni, purtroppo, fanno fatica, però, a censire il proprio territorio, non lo dico solo nell'accezione della disabilità, ma penso soprattutto a un turismo accessibile, al turismo religioso, che ha bisogno di agevolazioni, magari per persone di una certa età; quindi, spero che non cali l'attenzione politica su questo tema e che, in qualche modo, i Comuni vengano ulteriormente sensibilizzati a produrre i PEBA comunali.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Casciari.
Chiamo l'oggetto n. 83.

OGGETTO N. 83 – CONDIZIONI DI GRAVE DEGRADO DELLA STRADA DI GRANDE COMUNICAZIONE E45 – URGENTE NECESSITÀ DI MANUTENZIONE ORDINARIA E STRAORDINARIA PER LA MESSA IN SICUREZZA DEGLI UTENTI – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE CIRCA LA MANCATA REALIZZAZIONE DI NUMEROSI TIPI DI INTERVENTO
– [Atto numero: 1121](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Ci troviamo ciclicamente a parlare della spina dorsale dell'Umbria, di questa superstrada che, da lustri, decenni, è in condizioni pietose, indecorose, da un Capo Compartimento all'altro, da un Presidente della Giunta regionale all'altro, da un parlamentare all'altro, da un Consigliere regionale all'altro, non cambia mai niente, perché? Perché la situazione è come quella della ex FCU, a nessuno frega niente, o meglio, laddove vengono riversati denari per la manutenzione ordinaria, ammesso che ci sia, nessuno controlla, e allora ci ritroviamo una montagna di camion – è una camionabile, la E 45 – da una parte, e una montagna di buche, se permettete l'ossimoro.

In questa situazione, gli umbri sono purtroppo costretti a gimcane varie tra corsia normale e corsia di sorpasso, fino a quando, purtroppo, non ci scappa l'incidente. Voi avete una responsabilità grossa, clamorosa; la superstrada è in condizioni molto difficili, dai catarifrangenti ai guardrail, ai new jersey ancora aperti, ancora con mille varchi aperti; si dice che è per consentire lo spostamento quando ci sono i cantieri. No, non esiste. Voi fate mettere agli ingegneri dell'ANAS delle barriere mobili e chiudete questi varchi del new jersey. Primo.

Secondo. Non credo che si possa andare avanti con richieste di presenza del Capo Dipartimento, qui, in Commissione, che vengono costantemente respinte. È un anno che si deve presentare, questo signore!

Altro. I rifiuti ovunque, sulle piazzole è uno schifo! Possibile che nessuno riesca a far pulire la superstrada? Ci sono, da una parte, i dipendenti dell'ANAS che si rifiutano,



perché è un demansionamento; dall'altra parte, i dipendenti dei Comuni, che non possono andarci. E allora chi pulisce questa strada?

Sono state rifatte le gallerie, qui a Perugia non c'è una ventilazione minima; in caso di incidente, con fuoco, lì ci si muore! Sono state spese decine di milioni per rifare le gallerie!

Rispetto a questo, penso che la politica dovrebbe dare delle indicazioni serie agli ingegneri dell'ANAS e non stare lì a guardare. Questo è quello che succede: in pratica, l'ANAS fa la politica per noi. L'asfalto drenante non c'è; le reti esterne, no, soltanto sulle autostrade. E allora, va bene così, fino al prossimo incidente. Ditemi che cosa volete fare, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Io credo che l'attenzione rispetto alla E 45, intanto, sia stata data dal Governo nazionale che, nel prossimo quinquennio, ha sostanzialmente trasferito sull'intera tratta, di circa 150 chilometri, oltre 1 miliardo di euro per lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria. Comunque, credo che tutti quanti transitino lungo la E 45, non mi sembra questa... può darsi pure che ci siano dei punti che io non abbia visto, ma insomma... Io credo che la politica abbia il diritto/dovere di difendere gli interessi più generali, ovviamente, della qualità dei servizi; quindi la Regione ha intrapreso ogni possibile percorso per drenare risorse significative, come dicevo prima, oltre 1 miliardo nei prossimi cinque anni.

Nel dettaglio, rispetto alle richieste e alle osservazioni che sono state fatte dal Consigliere Liberati, noi abbiamo assunto presso l'ANAS informazioni anche di carattere tecnico. Per quanto concerne i segnalati dispositivi, atti a garantire la migliore ventilazione in caso di incendio, occorre innanzitutto evidenziare che, proprio in caso di incendio, l'impianto di ventilazione, eventualmente presente, dovrebbe arrestarsi immediatamente, onde evitare di alimentare il processo di combustione. La normativa di settore, comunque, prevede che l'impianto di ventilazione sia installato all'interno delle gallerie con lunghezza superiore a 1 chilometro. Nel tratto umbro dell'itinerario E 45, sono presenti due gallerie superiori al chilometro, la galleria di San Pellegrino e la galleria di Colle Capretto; entrambe sono state ammodernate negli anni scorsi e sono dotate di impianti di ventilazione, antincendio, illuminazione, videosorveglianza di ultima generazione, oltre al collegamento telefonico, con colonnina SOS e pannelli a messaggio variabile.

L'asfalto attualmente utilizzato da ANAS garantisce una migliore aderenza dei veicoli in condizioni normali e una maggiore durabilità nel tempo, rispetto all'asfalto drenante, che necessiterebbe di interventi di manutenzione molto più frequenti, anche in considerazione del clima, caratterizzato da precipitazione nevose e temperatura sotto lo zero, durante l'inverno, fenomeni particolarmente dannosi per tale tipologia di asfalto.



I sistemi di ritenuta laterali guardrail, installati lungo le linee d'area, sono rispondenti alla normativa di riferimento; ANAS ha comunque già eseguito numerosi interventi di ammodernamento delle barriere laterali, a cominciare dai viadotti, e ha realizzato un nuovo tipo di barriera con dispositivo cosiddetto salva-motociclisti, che sarà installato nei futuri interventi di ammodernamento. La chiusura dei varchi sarà appaltata entro il corrente anno per tutta la Statale 675 e per i tratti più urgenti della Statale 3 bis, mentre la sostituzione dello spartitraffico centrale è prevista entro due anni sulla Statale 675 e, a seguire, sulla Statale 3 bis, nelle more delle risorse economiche rese disponibili, in regime di accordo quadro.

Per quanto riguarda le reti esterne a protezione degli animali, va segnalato che il tratto umbro dell'itinerario E 45 è costituito da strade extraurbane principali di tipo B, per le quali il Codice della Strada non prevede l'installazione di recinzioni, diversamente da autostrade di tipo A.

In ultimo, relativamente alle affermazioni contenute, appare utile precisare che ANAS ha partecipato – così ci dicono e così lo riferisco al Consigliere Liberati – a tutte le convocazioni pervenute per audizioni presso la Commissione consiliare; semmai dovrà chiarire con i presidenti delle Commissioni, eventualmente, se ci sono state queste comunicazioni. Quindi non risultano, secondo loro, convocazioni inevase.

Detto questo, da parte nostra c'è la massima attenzione, ovviamente, rispetto alle sollecitazioni che vengono anche dalle Istituzioni preposte alla tutela, al controllo e alla verifica dei flussi di automezzi; siamo disponibili, ovviamente, a sollecitare e sollecitiamo costantemente, quando abbiamo delle segnalazioni di questo tipo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Liberati per la replica.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Ringrazio l'Assessore per la volontà manifestata, ma abbiamo saputo che il salva-motociclisti arriva nei futuri interventi, hanno speso diverse centinaia di migliaia di euro per sistemare i guardrail, proprio pochissime settimane fa, a Perugia e non solo. A Colle Capretto la ventilazione non funziona, ci sono capitato io, non funziona assolutamente nulla; quindi, avvertiamo gli ingegneri dell'ANAS di procedere.

Si sostituisce lo spartitraffico centrale: allora, lei ha detto che si sostituirà lo spartitraffico centrale, il che significa che la situazione in questo momento è di illegalità, di irregolarità, perché è troppo basso, appunto, è aperto, quindi non va bene. Questo miliardo per la riqualificazione della superstrada, che a ogni seduta possibile annunciate, sono due anni che lo annunciate, quindi non c'è nulla; chi va verso Città di Castello lo sente ancora meglio.

La verità è che c'è una distanza siderale tra quello che prova la Giunta, nelle sue auto blu, e quello che succede, purtroppo, agli *ordinary people*, ai normali cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.



Chiamo l'oggetto n. 99.

OGGETTO N. 99 – SITUAZIONE DELLO STABILIMENTO DI PETRIGNANO DI ASSISI DELLA COLUSSI GROUP – INFORMAZIONI CIRCA GLI INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE PER LA TUTELA DEGLI ATTUALI LIVELLI OCCUPAZIONALI – [Atto numero: 1220](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Leonelli

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Leonelli.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Come lei ha testé preannunciato, l'interrogazione riguarda appunto Colussi S.p.A., in particolare rispetto allo stabilimento di Petrignano. L'azienda Colussi con sede a Petrignano è da sempre un'eccellenza regionale nel settore della produzione industriale dei prodotti dolciari e alimentari, è un marchio rinomato, conosciuto in tutta Italia, che varca i confini del nostro Paese. Tale azienda, per dimensione occupazionale e produttiva, è una delle principali aziende italiane del settore, tanto che acquisì, negli anni '90, anche altri marchi, come Misura, Agnesi, Flora, Sapori e Del Monte. Le fette biscottate, i biscotti, il riso, la pasta, le bevande vengono prodotti sia nello stabilimento di Petrignano che in altri stabilimenti, tra i quali quello rinnovato di Fossano, in provincia di Cuneo.

Nello stabilimento di Petrignano lavorano attualmente 540 persone, di cui un centinaio nel settore amministrativo; ad oggi, molte di loro sono impiegate attraverso contratti di solidarietà. Dato che da fonti giornalistiche si apprende che, nei primi mesi di quest'anno, la proprietà ha deciso di spostare la produzione di 70 tonnellate di fette biscottate dallo stabilimento umbro a quello cuneese; che i contratti di solidarietà sono attivabili solamente fino a gennaio del 2018 e che si è in attesa che l'azienda presenti un piano industriale di rilancio e diversificazione della produzione nello stabilimento in questione, si potrebbe verificare, da quello che si apprende, l'ipotesi di 70 esuberi, che poi recentemente, sempre da fonti giornalistiche, si apprende che potrebbero essere qualcosa di meno.

Visto che Colussi Group, insieme a Perugina-Nestlé, delle quale ci siamo occupati e ci stiamo occupando, è una delle aziende più grandi e importanti dell'Umbria nel settore alimentare e dolciario e che eventuali ulteriori ipotesi di licenziamento non sarebbero probabilmente sostenibili, in termini di tenuta del tessuto economico e sociale della regione, in particolare del perugino e dell'assisano, si interroga la Giunta regionale per sapere quali siano gli intendimenti della Giunta regionale, al fine di tutelare gli attuali livelli occupazionali nello stabilimento di Petrignano d'Assisi della Colussi Group.

Ora, considerato che questa interrogazione è di qualche settimana fa, spero che ci siano anche degli aggiornamenti rispetto a quello che può essere stato fatto in queste settimane.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli.
Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Il Gruppo Colussi produce con i propri marchi biscotti, fette biscottate, pasta, riso, panforte per i supermercati Eurospin, distribuisce per l'Italia i marchi Liebig, Del Monte, Bjorg, Efficance e Misura. La sede legale dell'azienda è a Milano, ma gli stabilimenti di produzione in Italia sono in diverse sedi, tra cui Petrignano d'Assisi. Il gruppo è composto, oltre che dalla Colussi S.p.A., da Food S.p.A., da Sapori Siena, da Albea 90 Srl e da un centro servizi Sogest Srl.

Negli ultimi cinque anni, la Colussi ha evidenziato delle criticità, riconducibili a una riduzione della domanda nel mercato di riferimento dei beni prodotti, con le inevitabili ricadute in termini industriali e produttivi. Questa situazione ha penalizzato i fatturati e ha messo in crisi la tenuta occupazionale del gruppo. Per far fronte a questa situazione, l'azienda, d'intesa con le organizzazioni sindacali, ha nel 2014 predisposto un piano industriale di rilancio e attivato gli ammortizzatori sociali, prima la Cigo e poi, dal 2015, i contratti di solidarietà, che ancora oggi sono vigenti.

Nel frattempo, nel 2016, come da accordi, l'azienda ha predisposto il primo piano di rilancio industriale, che in qualche modo invertiva la tendenza di valorizzare i prodotti *private label*, a scapito dei prodotti a marchio proprio; si è passati, cioè, alla valorizzazione e al rafforzamento del marchio Colussi e dei prodotti propri e di qualità, vedi la campagna "No oil palm" e l'utilizzo di materiale di alta qualità. Il piano ha comportato investimenti per circa 40 milioni di euro.

Nonostante gli investimenti fatti, sia in termini impiantistici che di marketing la situazione complessiva del gruppo ha continuato a presentare criticità ancora nel mese di marzo 2017; l'azienda, quindi, ha annunciato che una parte delle produzioni di fette biscottate prodotte a Petrignano verrà trasferita a un altro stabilimento del gruppo, con le inevitabili ricadute in termini di tenuta occupazionale nel sito umbro. Va ricordato che, nel corso dell'anno, le previsioni di utilizzo della solidarietà si attestano a 155 mila ore.

A fronte di questa situazione, l'azienda ha predisposto un nuovo piano industriale, che ha presentato alle organizzazioni sindacali alcuni giorni fa; si tratta di un piano di interventi triennale, che prevede investimenti complessivi per circa 80 milioni di euro. Nello specifico, 50 sarebbero investiti per un intervento massiccio sul marketing e sul riposizionamento dei marchi Colussi e Misura, gli altri 30 milioni sarebbero destinati al miglioramento e al potenziamento impiantistico e di stoccaggio, nonché alla formazione e alla riconversione delle professionalità all'interno dell'organico di Petrignano. In questo contesto, desta ovviamente preoccupazione la questione occupazionale, riconvertendo il dato ultimo di utilizzo della solidarietà a situazione produttiva invariata. Risulterebbe un esubero di 95 unità. Nel piano presentato dall'azienda gli esuberi previsti sono di 50-60 unità. L'obiettivo delle organizzazioni sindacali, nel corso del confronto, che è in atto, è quello di ridurre al minimo gli



esuberanti dichiarati e, eventualmente, poter utilizzare tutta la strumentazione disponibile, prepensionamenti e uscite volontarie anticipate e incentivate, in grado di ridurre al minimo l'impatto sociale ed occupazionale conseguente alla riorganizzazione necessaria per rilanciare l'azienda. In questa fase, quindi, è attivo il confronto tra l'azienda e le organizzazioni sindacali, utile al raggiungimento di un accordo. Il prossimo incontro tra le parti è previsto il 25 luglio.

In questo quadro, la Regione, pur non avendo avuto richiesta di attivazione di tavoli, in quanto il confronto è produttivo, costante e va avanti, sta costantemente monitorando, attraverso incontri separati con le parti, la situazione, mettendoci a disposizione anche noi con tutta la strumentazione necessaria e disponibile per salvaguardare al massimo i livelli occupazionali. Si è ribadito e si ribadisce, avendo a riferimento la strategicità di una presenza nel territorio regionale come quella della Colussi, la nostra disponibilità, nel quadro e nel rispetto degli eventuali accordi tra le parti – perché in questo confronto noi non possiamo prendere parte – a mettere a disposizione ogni strumento utile a supportare il rilancio dell'azienda e a difendere i livelli occupazionali.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.
La parola al Consigliere Leonelli per la replica.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore. La risposta è sicuramente esaustiva, ma purtroppo lascia dei campanelli d'allarme, nel senso che, nonostante tutto, c'è oggi una trattativa aperta. Mi sembra congruo l'approccio della Regione, è l'approccio di chi monitora, segue ed è pronto anche a dare il suo contributo, nelle forme e nelle modalità previste; dopodiché, quello che ci racconta l'Assessore è qualcosa che, chiaramente, deve far sì di non permettere di sottovalutare il tema.

I numeri di cui si parla sono consistenti, che comunque in quel territorio avrebbero un impatto significativo; quindi, accanto all'auspicio che possiamo mettere in campo, rispetto a una soluzione soddisfacente della vertenza, credo che su questo la Regione debba continuare il suo impegno, sapendo che si parla di una realtà importante, per quello che produce e anche per com'è stata promossa in questi anni. Adesso, forse, qualche pubblicità me la sono persa, ma fino a qualche tempo fa usciva proprio come Colussi-Perugia, il marchio che veniva promosso nei media e nei giornali; per cui è un'azienda chiaramente legata al territorio, rispetto alla produzione di un qualcosa che è storico e tradizionale. Quindi, credo che su questo vada messo tutto l'impegno possibile, ribadisco, nel rispetto di quello che è di competenza della Regione e della Giunta regionale. Quindi invito la Giunta a proseguire in questa attività di monitoraggio e di interlocuzione, senza sottovalutare in alcun modo un tema che speriamo si possa risolvere positivamente in queste settimane, ma che chiaramente deve vedere in tutti noi, per quella che è non solo la realtà produttiva e numerica, ma per quella che è anche la storia di questa realtà, connessa al territorio, un impegno e una grande attenzione.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Leonelli. Ricordo ancora il rispetto dei tempi, perché stiamo andando veramente fuori.

Chiamo l'oggetto n. 81

OGGETTO N. 81 – PIANO ANNUALE DI PROMOZIONE TURISTICA INTEGRATA PER IL 2017 – [Atto numero: 1090](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Smacchi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Assessore Paparelli, a distanza di circa undici mesi dalla prima grande scossa di terremoto che ha coinvolto anche la nostra regione, ci sono dei buoni segnali per il turismo umbro, anche se l'uscita dal tunnel credo che sia ancora lontana.

Per questo motivo, nel mese di aprile ho presentato questa interrogazione, in cui ricordo che, entro il 31 ottobre di ogni anno, la Giunta regionale deve prendere in considerazione e votare il Piano annuale di attività di promozione turistica integrata per il successivo anno, predisposto dalle strutture regionali.

Considerato che, in data 27 giugno, l'Assemblea legislativa ha votato il nuovo Testo unico del turismo, che abroga e riforma in maniera sostanziale la legge regionale n. 13/2013, rafforzando il ruolo di programmazione strategica, di indirizzo, coordinamento e controllo che la Regione ha sul sistema turistico, e riconfermando la titolarità regionale in merito al complesso e articolato sistema della promozione turistica regionale; considerando, come dicevo prima, Assessore, purtroppo, il combinato disposto della crisi economica, da un lato, e gli effetti reali e indotti del terremoto che hanno colpito la nostra regione, effetti che richiedono uno sforzo aggiuntivo per rilanciare un settore in grave difficoltà; considerato, inoltre, che la nostra Regione, in questi anni, ha investito risorse importanti, sia proprie che comunitarie, per valorizzare i nostri territori, che sono per loro natura ad alta vocazione turistica, per i beni culturali, storici e naturali che la contraddistinguono, come la Valnerina, investita dal sisma e ora alle prese con arrivi turistici crollati, o mete famose in tutto il mondo, come Assisi, Spoleto e Gubbio, che, anche se lontane dal cratere del terremoto, hanno subito cali notevoli, numeri che hanno quasi azzerato il boom turistico che l'Umbria stava vivendo fino al 24 agosto 2016; considerato tutto ciò, Assessore, la interrogo per conoscere quali azioni intende mettere in campo la Giunta regionale per il rilancio del settore turistico umbro e se il Piano annuale di attività di promozione turistica integrata per il 2017 sia stato approvato.

La interrogo più complessivamente, però, per fare il punto della situazione, a distanza ormai, come dicevo, di undici mesi dalla prima grande scossa. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Mentre sono attualmente in corso i maggiori eventi estivi in Umbria, con i festival che hanno caratterizzato questi giorni, prendiamo atto di alcuni segnali di ripresa, come diceva anche l'interrogante, sugli arrivi e le presenze durante le festività pasquali e successivi ponti; questo, ovviamente, rappresenta un segnale importante, anche sul piano psicologico, perché i visitatori tornano nei centri e nei luoghi identitari di maggiore attrazione turistica dell'Umbria. In ogni caso, più che l'andamento dei pernottamenti nelle strutture ricettive, occorre tenere presente che molti visitatori sono tornati a frequentare i centri storici di Perugia, Assisi, Orvieto, Lago Trasimeno; chiese, monumenti, musei, così come bar, ristoranti eccetera. Ciò è testimoniato sia dagli operatori umbri, con i quali stiamo effettuando un monitoraggio continuo, sia dagli operatori dei centri di informazione turistica, che parlano di una situazione soddisfacente, per certi versi inaspettata, visti gli strascichi delle preoccupazioni legate al terremoto.

Oggi stiamo ancora scontando, chiaramente, insieme alle altre zone, e forse in misura maggiore di alcune regioni del centro Italia colpite dal sisma, l'onda lunga di quell'effetto panico, che ha causato una forte contrazione dei flussi nelle strutture ricettive regionali, naturalmente più accentuata nelle zone direttamente colpite, ma in ogni caso estesa all'intero territorio regionale, dove va anche osservato che una parte delle 4.085 strutture ricettive è inagibile a causa del sisma; quindi, anche quando consideriamo arrivi e presenze, dobbiamo tenere a mente questo elemento.

Va osservato che questa tendenza negativa ha fatto registrare, da gennaio a maggio, una diminuzione complessiva del 25 per cento degli arrivi e del 15 per cento delle presenze, quindi riducendo notevolmente l'impatto di quello che abbiamo avuto a novembre e a dicembre, rispetto al medesimo periodo del 2016. E si rivela più accentuata nei turisti italiani, rispetto ai turisti stranieri, quale sintomo anche del maggiore effetto mediatico prodotto dai media su scala nazionale. Siamo convinti che questa crisi possa essere gradualmente riassorbita, anche perché essenzialmente derivante da un atteggiamento di rinvio, più che di abbandono della destinazione e dei prodotti turistici dell'Umbria, la cui crescente presa sui diversi mercati è testimoniata dall'ottimo andamento dei flussi turistici *incoming* prima della crisi sismica di fine agosto 2016, che ci vedeva come migliore performance italiana, con oltre il 7 per cento in crescita degli arrivi e oltre il 6 per cento delle presenze.

Fatalmente, infatti, oltre che i danni diretti, il sisma ha prodotto anche notevoli danni indiretti, che ricadono sull'economia turistica. Abbiamo parlato dell'effetto dei social, in tantissime occasioni, di come Internet e la comunicazione globale abbiano prodotto effetti, che noi però stiamo contenendo, con un parallelismo con il sisma del '97, quando nell'anno successivo avemmo una diminuzione degli arrivi e delle presenze intorno al 20-25 per cento, che stiamo contenendo, comunque, nonostante queste dimensioni. Debbo dire che, grazie al lavoro condotto dalla Presidente e dal



sottoscritto, in sede di riunione con le altre Regioni, abbiamo recentemente siglato l'accordo sul danno indiretto; rispetto all'ipotesi iniziale, abbiamo "portato a casa" circa 2,5 milioni in più, quindi avremo un totale di un pacchetto di circa 9 milioni, da destinare al settore del turismo e ai settori a esso correlati, per lenire gli effetti indiretti che le imprese hanno subito in questi mesi.

Da parte nostra, la Regione, abbiamo reagito, prima con una campagna di Natale, poi con la campagna di comunicazione primavera-estate 2017, ridando impulso alle attività; in questi mesi, non si sono di certo interrotte, ovviamente, le diverse attività ordinarie di promozione turistica integrata, portate avanti dal competente servizio regionale e anche con azioni effettuate attraverso Sviluppumbria. Abbiamo garantito la presenza degli operatori alle principali fiere all'estero, come Utrecht e Berlino, a quelle tematiche, agli workshop B to B, operativi in Italia e all'estero, fun trip, pet trip, e attuazione dei progetti interregionali di eccellenza. In questo momento, stiamo completando con la rete dei consorzi dei workshop su tutti i maggiori serbatoi italiani che forniscono turisti all'Umbria, e con il Piano ENIT stiamo programmando, per la seconda metà del 2017 e per tutto il 2018, la presenza con workshop e incontri con gli operatori su tutte le principali capitali europee dei mercati di riferimento.

Non possiamo non citare la straordinaria esperienza di "Italia wonder ways", sui cammini, dell'anno scorso, che ci vedrà di nuovo protagonisti quest'anno, a settembre, ad Assisi, con una fiera sui cammini, aperta a tutte le realtà nazionali e internazionali, che hanno fatto di questo prodotto turistico un punto di forza.

Sul piano amministrativo, a causa della descritta situazione, l'approvazione del piano annuale di promozione, visto l'evolversi della situazione, con gli aggiornamenti necessari, è stato approvato nella seduta del 26 aprile 2017, con DGR n. 455; oltre a effettuare un'analisi prospettica e congiunturale degli scenari su cui basare la promozione del territorio e del brand Umbria, abbiamo identificato, d'intesa con gli operatori, i principali mercati obiettivo, anche attraverso i relativi trend su cui indirizzare queste attività che ho testé enunciato. Come già in parte accennato, viene data particolare incentivazione alle iniziative sul mercato italiano, per effetto di questa maggiore ricaduta di cui parlavo prima, e sui principali mercati europei, più tradizionalmente legati all'Umbria e produttori dei maggiori flussi turistici.

In particolare, il mercato tedesco, quello di maggiore afflusso, il Belgio, l'Inghilterra, mercato nel quale stiamo producendo ottime performance, anche grazie al volo diretto Perugia-Londra, che si ripete più volte alla settimana; quindi, sono in atto tutte queste azioni e, in più, d'intesa con altre regioni, faremo delle azioni su mercati nuovi, come la Polonia e la Scandinavia, che sono nuovi mercati che si stanno affacciando e che guardano con interesse alla destinazione Umbria, almeno stando a vedere gli arrivi e le presenze che abbiamo contabilizzato nel 2016.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Smacchi per la replica.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Assessore. La sua risposta è soddisfacente, articolata e credo che, complessivamente, vada incontro a tutte le necessità e le aspettative, sia degli operatori che dei cittadini della nostra regione. Le anticipo anche il mio voto favorevole rispetto alla richiesta fatta da lei e dai suoi uffici, rispetto ai 100 mila euro in più, in sede di assestamento, per quanto riguarda il capitolo della legge 13, che è proprio volto alla promozione turistica integrata della nostra regione e che nei prossimi giorni prenderemo in considerazione, in sede di assestamento.

Le chiedo anche, però, se è possibile, di anticipare di qualche settimana il nuovo Piano annuale di attività di promozione turistica che, come sa, va approvato entro il 31 ottobre, per l'anno 2018. È chiaro che questo sarà un piano fondamentale; mentre per il 2017 i tempi sono necessariamente scorsi, tant'è che è stato approvato, come diceva lei, in data 26 aprile, visti anche gli eventi, a questo punto abbiamo però la possibilità, anche in considerazione del nuovo Testo unico, di fare una programmazione importante con i giusti tempi. Le chiedo di condividerla con l'Assemblea legislativa e con la Commissione competente, al fine di avere un quadro articolato, come quello che oggi lei ci ha descritto, da poter presentare a tutti gli operatori della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Smacchi.
Chiamo l'oggetto n. 100.

OGGETTO N. 100 – TENDENZA IN CRESCITA DI CIRCA IL 10 PER CENTO DEL TURISMO TRA ITALIA E SPAGNA – INTENDIMENTI RIGUARDO ALL'ATTIVAZIONE DI UN COLLEGAMENTO AEREO, CON MODALITÀ CONTINUATIVA ANNUALE, PERUGIA-MADRID – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – [Atto numero: 1221](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Ricci

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. È l'atto 1221, afferente allo sviluppo dell'Aeroporto internazionale dell'Umbria, e vi è l'indicazione relativa alla linea aerea da istituire, secondo l'interrogazione, in forma permanente fra Perugia e Madrid e, in via alternativa, fra Perugia e Barcellona.

Nei dati che emergono, anche per il periodo estivo, in particolare, gli italiani che si dirigeranno all'estero per motivi di vacanze, nei prossimi mesi, per il 61 per cento andranno a privilegiare la Spagna; di converso, gli spagnoli che usciranno dal proprio Paese, sempre per motivi afferenti a viaggi turistici, per il 58 per cento sceglieranno l'Italia. Questi due dati sono molto interessanti e peraltro in crescita, nel periodo 2016-2017, del 10 per cento; gli intervistati, afferenti a tali indicazioni statistiche, chiedono anche, per l'implementazione delle loro attività turistiche, un maggiore



ricorso a voli aerei low cost. Vi è quindi l'indicazione di un ampio mercato in itinere di sviluppo, non solo sul piano turistico, ma anche su quello economico; l'indicazione della linea aerea Perugia-Madrid è anche afferente a un aeroporto internazionale, quello di Madrid, molto importante per le connessioni europee e internazionali, oltre che la connessione con Madrid assicurerebbe anche itinerari aerei, per esempio, verso Santiago di Compostela e altre mete afferenti al turismo religioso dei pellegrinaggi.

Un'ultima notazione. Il nodo Madrid è anche un nodo di arrivo per i flussi provenienti dal Sud America, in particolare in questo momento attivati anche dalla comunicazione collegata al papato connesso con Papa Francesco e alla sua origine, appunto, legata al Sud America.

Per tutti questi motivi e anche per la necessità che alcune linee aeree, oltre che per il versante turistico, vengano attivate permanentemente anche per lo sviluppo di attività legate allo sviluppo economico, chiedo se nei programmi della SASE, società di gestione aeroportuale, quindi afferenti anche alle strategie della Regione Umbria, vi è la prospettiva di istituire un volo permanente tra Perugia e Madrid e, in alternativa, con la destinazione di Barcellona. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Vice Presidente e Assessore all'economia, commercio, turismo e sport*).

Grazie, Presidente. Il Consigliere Ricci richiede, nell'ambito del ruolo di rilievo giocato dall'aeroporto San Francesco di Assisi quale attrattore di flussi turistici *incoming*, se nel piano annuale delle attività di promozione turistica integrata 2017 della Regione è stata inserita l'attivazione di una linea Perugia-Madrid. Va sottolineato, Consigliere, che il piano non include indicazioni specifiche sulle rotte da attivare o sostenere, mentre vengono indicati i mercati obiettivo esteri, sui quali si concentrerà l'attività di promozione e comunicazione. Attualmente, i mercati obiettivo sono stati individuati sulla base di un dato storico, relativo ai flussi turistici dei Paesi di provenienza, e tenendo conto dei maggiori trend sui mercati emergenti. In particolare, i paesi obiettivo individuati nel piano sono: Belgio, Paesi Bassi, Germania, Regno Unito, Stati Uniti, Cina, Francia, Scandinavia, Irlanda, Austria, Svizzera e Polonia. Come si evince da questa breve elencazione, la Spagna non è stata al momento inserita tra i mercati obiettivo perché, attualmente, è solo il 13° Paese per provenienza dei flussi turistici in entrata, subito dopo l'Australia e prima di Israele. Rappresenta, dunque, un mercato di *incoming* interessante per il futuro, ma che per il 2017 ancora stiamo monitorando e stimolando, anche attraverso le attività di sviluppo del network di SASE. Pur non essendo inserita tra i mercati target, comunque la Spagna ha rappresentato nel passato un buon bacino di traffico per il nostro Aeroporto San Francesco. Ryanair ha operato per diversi anni, fino al 2015, una rotta da Barcellona-Girona, con uno split 50 e 50 tra *incoming* e *outgoing*. Il tour operator Inviaggi di Terni, inoltre, ha operato per alcuni anni dei charter su Palma e Ibiza. Durante il periodo di esercizio del volo Alitalia su hub Roma-Fiumicino, Barcellona e



Madrid risultavano tra le prime 15 destinazioni per i voli in connessione, lontane però da altre destinazioni nazionali e internazionali. Nel 2013-2014 erano stati avviati i contatti con Iberia Express per Madrid e con la Vueling per Barcellona, proprio per identificare un collegamento che agganciasse il network spagnolo del gruppo da e verso Sud e Nord America. Purtroppo, queste iniziative non hanno portato altri risultati che alcuni voli natalizi e pasquali, operati da Vueling, che, nonostante il buon riscontro di traffico, non si sono sviluppate in rotte a maggiore stagionalità.

Il punto di svolta su questa vicenda è arrivato con la visita privata del Ceo di Air Europe e del gruppo Globalia, Javier Hidalgo, nella nostra regione. Air Europe è il terzo vettore spagnolo, per traffico di passeggeri, con base operativa a Madrid, con una flotta di circa 50 aeromobili e un network internazionale che copre tutti i principali mercati delle Americhe. Una prima trattativa era stata avviata con il management, quando è stato reso noto l'accordo tra il vettore spagnolo e Ryanair per la commercializzazione integrata dei propri voli; la trattativa è stata pertanto allargata anche a Ryanair, e SASE ha richiesto un incontro per poter valutare l'avvio della rotta Perugia-Madrid già dalla stagione IATA Summer 2018, quindi dalla prossima estate. L'obiettivo è di assicurare un volo bisettimanale, operato a metà giornata, in modo da agevolare possibili connessioni con il network intercontinentale del vettore e favorire, pertanto, l'arrivo di turisti dai principali mercati del centro e Sud America, in primis. Un eventuale accordo porterebbe anche la possibilità di accordi commerciali con il tour operator Travelplan, controllato da Globalia, al fine di inserire l'Umbria nei loro pacchetti dedicati all'Italia e destinati ai clienti latino-americani.

Quindi, in sintesi, pur non essendo nel piano annuale, perché non è uno dei nostri mercati obiettivo del 2017, dove tendiamo a rafforzare e a consolidare i primi mercati che danno provenienza turistica all'Umbria, stiamo lavorando per il 2018, proprio per le motivazioni, tra le altre, che ricordava il Consigliere Ricci, perché è un mercato in espansione nei confronti della nostra regione, che va valutato con attenzione, anche e soprattutto alla luce del fatto che l'Umbria sta puntando in maniera molto importante sul tema dei prodotti "religioso-spirituale", come quello dei cammini.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli.

La parola al Consigliere Ricci per la replica.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Prendo atto dell'impegno strategico per il 2018 nella connessione Perugia-Madrid. Faccio soltanto una notazione, quella di poter sollecitare, in questo itinerario esplorativo, anche la compagnia aerea Iberia e quelle collegate con Iberia, perché credo che vi dovrebbero essere degli interessi anche nel quadro nazionale Spagna-Italia. Oltre che sottolineo come i dati emergenti, che i signori Consiglieri regionali possono acquisire, fanno determinare la scelta sulla Spagna come una scelta prioritaria, diretta ma anche indiretta, perché il nodo Madrid è un nodo sostanzialmente importante, anche per i flussi internazionali diretti verso l'Europa. Insistere molto nei low cost, come ulteriore



indicazione, è certamente importante perché i vettori low cost, oggi, sono dei veri e propri tour operator, che trasportano non soltanto passeggeri, ma passeggeri che hanno un pacchetto turistico acquistato, e quindi sono attrattori in *incoming* verso le destinazioni di flussi turistici e svolgono anche un ruolo molto importante, i low cost, nella comunicazione e nelle reti vendita, attraverso Internet e i social network.

Quindi mi auguro che non solo si insista su questa linea Perugia-Madrid e venga attivata permanentemente, ma che poi si faccia ulteriore attenzione sullo sviluppo dei voli low cost e sulle attività di promozione turistica connessa con i social network, anche collegata con il motore di ricerca Google Italia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.
Chiamo l'oggetto n. 101.

OGGETTO N. 101 – VOLONTÀ DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE DI RICHIEDERE AI VERTICI DI BUSITALIA UNO SCONTO DEGLI ABBONAMENTI AI PENDOLARI DELLA TRATTA FERROVIARIA TERNI-CITTÀ DI CASTELLO IN ATTESA DEI LAVORI PREVISTI SULLA LINEA EX F.C.U. – [Atto numero: 1223](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. L'Assessore Chianella sicuramente conosce bene la questione, so che ha ricevuto anche il Comitato dei pendolari, però qui urge una soluzione, nel senso che, purtroppo, la situazione della nostra ferrovia regionale è molto compromessa; aspettiamo con ansia l'avvio dei lavori a valere sui fondi, i famosi 50 milioni di euro, che dovrebbero, in teoria – non in teoria, in pratica – servire per migliorare la qualità del servizio ferroviario sulla tratta Terni-Città di Castello. Però, nel frattempo, noi chiediamo che ci sia una pressione forte e una sorta di tavolo con Busitalia, soprattutto per chi ha fatto l'abbonamento alla FCU, per usufruire di un certo tipo di servizio e questo tipo di servizio non può essere assicurato, per i problemi che ci sono stati, i ritardi, il declassamento eccetera, è chiaro che le spese non le possono pagare gli abbonati; quindi chiediamo che ci sia uno sconto e che sia in parte rimborsato l'abbonamento.

Quando è stato fatto l'abbonamento, mi dicono i pendolari, c'era una situazione diversa; quindi penso che la Regione si debba far carico del disagio di queste persone, che ogni giorno, tra gli autobus navetta, tra i ritardi accumulati, che arrivano anche a quaranta minuti, anche dalla città di Terni, non possono usufruire di un servizio all'altezza, com'era stato invece definito all'inizio, quando è stato acquistato l'abbonamento stesso. Quindi, auspichiamo che la Regione faccia di tutto per conseguire questo obiettivo.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Grazie, Consigliere Nevi. La questione sollevata dal Consigliere Nevi era già all'ordine del giorno dell'Assessorato che io rappresento, perché era stata sollevata non solo e non tanto dai pendolari, ma da un'associazione dell'Alta Valtiberina. Dal punto di vista del principio, è assolutamente condivisibile; i pendolari hanno alcuni disagi, ovviamente, in questa fase, ma dal punto di vista tecnico non è di semplice soluzione. Quindi stiamo valutando ormai da un po' di tempo questa questione, la porteremo all'attenzione della Giunta e verificheremo questa cosa.

C'è da dire, sul versante invece dei lavori, visto che il Consigliere Nevi vi ha fatto riferimento, che, rispetto all'accordo stipulato il 19 giugno con RFI, stiamo valutando con RFI di iniziare i lavori quanto prima e completarli, appunto, quanto prima, intanto nella tratta nord, tra Umbertide e Città di Castello; a breve, daremo conto di questa interlocuzione.

L'altra questione importante per noi è che Umbria Mobilità ha bandito l'appalto per la galleria Baldeschi, verranno assegnati i lavori prima della fine del mese, per essere realizzati entro il mese di agosto; questa era un'altra necessità, direi, una cosa non scontata.

Come dicevo, noi stiamo valutando questa questione, perché gli interventi sono importanti; sull'intera tratta FCU abbiamo una certa quantità di pendolari, che però utilizzano titoli diversi; ci sono abbonamenti settimanali, abbonamenti mensili e abbonamenti annuali, ordinari, scolastici e universitari. Stiamo verificando questa questione, la porterò per quanto mi riguarda all'attenzione della Giunta regionale; valuteremo le eventuali evoluzioni e daremo conto di questa questione.

Informo altresì che, a seguito dell'entrata in vigore della legge 96/2017, efficace dallo scorso 23 giugno, la Regione ha invitato l'azienda a un incontro, da tenersi entro la fine del mese, per ritrattare il vigente contratto di servizio, alla luce delle nuove disposizioni normative; quindi, verificheremo anche, in questa fase, se è praticabile dal punto di vista tecnico un'ipotesi di questo tipo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.
La parola al Consigliere Nevi per la replica.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Mi rallegro del fatto che l'Assessore ha detto che quella che abbiamo sollevato non è una cosa sbagliata; il problema, però, non è farsene carico, ma risolverlo. Quindi io confido nei tempi, che non siano biblici, come purtroppo spesso accade a questa Giunta regionale, e che la questione sia definita in tempi



rapidi, anche perché abbiamo bisogno di dare una risposta a chi ha questi problemi e questi disagi, in attesa che le cose si risolvano positivamente.

Quindi, per ora, mi ritengo parzialmente soddisfatto, ma vigilerò sui tempi di attuazione, che spero, come ha detto l'Assessore, siano i più brevi possibile.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.

Chiamo l'oggetto n. 103.

OGGETTO N. 103 – IMMINENTE SCADENZA DELLO STATO DI EMERGENZA POST SISMA CON CONSEGUENTE CESSAZIONE DE JURE DEL BENEFICIO DEL CONTRIBUTO DI AUTONOMA SISTEMAZIONE – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AFFINCHÉ IL GOVERNO NAZIONALE DISPONGA UNA PROROGA DELL'EROGAZIONE DI TALE BENEFICIO – INFORMAZIONI DELLA GIUNTA MEDESIMA SUL NUMERO DELLE FAMIGLIE AVENTI DIRITTO AL CONTRIBUTO MA CHE ANCORA NON LO HANNO RICEVUTO – [Atto numero: 1242](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Liberati e Carbonari

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Carbonari.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Ancora oggi, la nostra interrogazione vuole chiedere dei chiarimenti alla Giunta su una delle tante criticità che ancora sussistono per questo evento che ha colpito il nostro territorio; in questo caso, chiediamo ulteriori informazioni e ulteriori chiarimenti sul contributo di autonoma destinazione, poiché, com'è noto ormai a tutti noi, dopo il primo stato di emergenza, dopo la prima previsione per 180 giorni, il Governo ha prorogato di altri 180 giorni lo stato di emergenza, quindi per un complessivo anno; l'ordinanza della Protezione Civile definiva tra i primi interventi urgenti questo contributo, però collegandolo - parlava proprio al comma primo - al fatto che è concesso a decorrere dalla data indicata nel provvedimento di sgombero dell'immobile, sino a che non siano realizzate le condizioni per il rientro in abitazione, o si sia provveduto ad altra sistemazione avente carattere di stabilità, però - dice nell'altra parte - comunque non oltre la data di scadenza dello stato di emergenza.

Ora, considerando il fatto che è passato un anno dai primi eventi sismici, e comunque la ricostruzione non è ancora iniziata, e molte famiglie ancora non hanno la possibilità di tornare stabilmente nelle proprie abitazioni, se non tra molto tempo, questi soggetti sicuramente, tra i tanti problemi che hanno dovuto affrontare, hanno dovuto anche, dal punto di vista economico, fronteggiare probabilmente delle spese e quindi disagi legati anche alla mancata erogazione dei contributi e ai ritardi che hanno subito gli stessi; quindi noi interroghiamo la Giunta per sapere se è volontà della Giunta di sollecitare il Governo al fine di proseguire nell'erogazione del contributo, vista



l'ulteriore crisi che sta attraversando tutta l'area e il problema che potrebbe comportare, invece, l'interruzione di questa provvidenza, informando anche in merito al numero delle famiglie aventi diritto, ma tuttora non pagate, nonostante ormai siano trascorsi diversi mesi; questa non è la prima interrogazione, quindi se è possibile avere un aggiornamento della situazione complessiva, anche in merito ai pagamenti del contributo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.
Per la risposta la parola all'Assessore Bartolini.

Antonio BARTOLINI (*Assessore alle riforme, innovazione e Agenda digitale*).

Sì, effettivamente, concordo, è una delle tante serie di interrogazioni su questo contributo di autonoma sistemazione. Sinceramente, non riusciamo a comprendere il motivo della preoccupazione, visto che, innanzitutto, l'anno scadrà il 24 agosto, ma poi ci sono state tutta un'altra serie di crisi, come sapete, per sei mesi, quindi lo stato di emergenza non è lì da finire, visto che c'è stata una durata continuata nel tempo.

Quello che c'è da sottolineare è che, comunque, il diritto al contributo per l'autonoma sistemazione permane in capo al beneficiario fino alla riparazione, ripristino o ricostruzione del bene danneggiato; inoltre, ad oggi la proroga è fino al 19 agosto, ma peraltro, per le ragioni che vi ho detto in premessa, presumiamo con una buone dose di ragionevolezza che ci sarà una proroga; inoltre, il CAS non dipende dallo stato di emergenza; inoltre, il decreto legge 189, convertito con legge 229, prevedrà ulteriori misure per il passaggio.

Quindi, comunque, direi che possiamo assicurare, in conclusione, i nostri cittadini che hanno questo diritto, il diritto permane e quindi non riteniamo di fare alcun...

(*Presidente Marini fuori microfono: "Il CAS nel 1997 è durato fino al 2014"*).

Appunto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bartolini.
La parola al Consigliere Carbonari per la replica.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Noto che questa mattina la Presidente è allegra, forse non lo sarà altrettanto dopo, quando parleremo del rendiconto. È ironica, è ironica, com'è ironica questa mattina!

In ogni caso, a nostro parere, l'erogazione dovrebbe essere appunto legata alla difficoltà e alla problematica che queste famiglie vivono, chiaramente, e a quello che hanno dovuto sopportare; un reddito di cittadinanza, magari, in quelle zone, per quelle popolazioni, li avrebbe forse lasciati più tranquilli di poter fronteggiare quello che, purtroppo, la natura gli ha riservato. Soprattutto, al di là del fatto che si chiami reddito di cittadinanza o contributo di autonoma sistemazione, le parole forse servono poco, vorremmo essere sicuri che questi fondi venissero effettivamente erogati, cioè che arrivino materialmente nelle tasche di questi cittadini, quindi che ci sia un'effettiva dazione di questo denaro agli effettivi beneficiari, grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Carbonari.
Concludiamo il question time con l'ultima interrogazione. Chiamo l'oggetto n. 105.

OGGETTO N. 105 – TEMPI PREVISTI PER IL RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ DELLA VALNERINA COLPITA DAL TERREMOTO DEL 2016 – [Atto numero: 1248](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fiorini e Mancini

PRESIDENTE. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Sono trascorsi dieci mesi dall'evento sismico di agosto 2016 e otto mesi dal terremoto di ottobre 2016; soltanto il giorno 8 luglio 2017, soltanto parzialmente e in certi orari, a senso unico alternato, è stato riaperto il tratto dei 20 chilometri della strada provinciale 477 tra Norcia e Castelluccio. Tuttavia, nella zona umbra colpita dal sisma, le principali vie di collegamento dell'Umbria con Norcia e Cascia, da e verso Visso e la regione Marche – la regionale Valnerina, la statale 685 delle Tre Valli umbre, la galleria San Benedetto-Forche Canapine e viadotti annessi – in alcuni tratti sono ancora completamente chiuse al traffico. La viabilità rappresenta un traino essenziale per la rinascita delle zone della Valnerina colpita dal sisma, sia per la sua ripopolazione e rilancio in termini economici, sia per il settore turistico. Tutto ciò premesso e considerato, si chiede alla Giunta quali tempistiche sono previste per la riapertura delle suddette vie di comunicazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.
Per la risposta la parola all'Assessore Chianella.

Giuseppe CHIANELLA (*Assessore alle infrastrutture e lavori pubblici*).

Grazie, Presidente. Grazie, consigliere Fiorini. Con ordinanza del Capo dipartimento Protezione Civile del 15 novembre 2016, in attuazione del decreto legge 205/2016, l'ing. Soccodato di ANAS è stato nominato soggetto attuatore per il coordinamento degli interventi di messa in sicurezza e di ripristino della viabilità delle infrastrutture stradali danneggiate dal sisma, rientranti nella competenza ANAS S.p.A., delle Regioni e degli Enti gestori locali. In base all'articolo 4 della suddetta ordinanza, il soggetto attuatore ha quindi provveduto a redigere il programma degli interventi per il ripristino della viabilità e messa in sicurezza della rete stradale, contenente gli interventi finalizzati al superamento delle criticità connesse con la situazione di emergenza. Il primo stralcio, presentato alla metà del mese di febbraio, è stato anche rimodulato.

Dobbiamo dire che gli Enti gestori – nel caso specifico, le Province e i Comuni – potevano opzionare gli interventi, cioè la gestione degli interventi a se stessi, quindi togliendoli da ANAS. Bisogna dire che la Provincia di Perugia, per esempio per



quanto riguarda la strada di Castelluccio, ha fatto questa opzione, l'unica Provincia che ha fatto questa opzione. Dobbiamo dire che è stata un'opzione felice perché, l'8 luglio scorso, appunto, come il Consigliere Fiorini legge nella sua interpellanza, è stata riaperta, ancorché alcuni tratti a senso unico alternato, la strada per Castelluccio. Sulle questioni invece poste nella domanda dell'interrogazione, per quanto riguarda la galleria San Benedetto-Forche Canapine, sappiamo che è stato consegnato il cantiere e nel cronoprogramma messi a disposizione da ANAS leggiamo – ma è un cronoprogramma lunghissimo, che prevede interventi nelle quattro regioni, che possiamo anche mettere a disposizione – gli interventi che devono essere fatti per pervenire alla riapertura della stessa galleria, intorno al febbraio 2018, quindi fra cinque o sei mesi, non prima. Ovviamente, non sono solo questi i lavori da fare sulla 685, ma ci sono anche lavori urgenti di ripristino di reti a contatto, perlustrazione e di sgancio, di installazione di barriere e quant'altro sulla 685, a ridosso della stessa galleria, mentre tanti altri interventi sono stati fatti sulla 685, durante il periodo subito successivo all'evento sismico.

Per quanto riguarda invece la 209, così come indicato nell'interpellanza, il tratto interrotto è nella regione Marche, quindi non nella regione Umbria, cioè la strada che collega Preci a Visso, la frana che ha interessato purtroppo l'interruzione dei collegamenti sta nel versante Marche; anche qui leggiamo che gli interventi urgenti di ripristino della transitabilità e di sistemazione dei versanti sono stati collocati nell'arco temporale del dicembre 2017; quindi i lavori che verranno fatti, presumibilmente, per la sola riapertura della strada andranno a fine dicembre prossimo, mentre gli interventi definitivi di ripristino del corpo stradale, di stabilizzazione dei versanti eccetera avranno dei tempi più lunghi, che leggiamo in giugno 2018.

Quindi, questo è il quadro. Credo che complessivamente il dinamismo e anche il lavoro che ha svolto la Giunta regionale su tutte le questioni inerenti il terremoto, per quanto riguarda la Regione dell'Umbria, anche sul versante viabilità, siano stati sicuramente positivi. Da ultimo, ricordo, appunto, l'apertura della Castellucciana. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Chianella.

La parola al Consigliere Fiorini per la replica.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Sono assolutamente insoddisfatto delle risposte dell'Assessore, non tanto per quelle che sono le sue responsabilità dirette in fatto di viabilità, ma più che altro per le responsabilità che sono in capo della Presidente Marini, come Vice Commissario alla ricostruzione, del Commissario Errani e del Governo Renzi-Gentiloni. È passato quasi un anno dal primo sisma in Valnerina del 24 agosto, e ancora parliamo di progetti, finanziamenti, bandi, studi, verifiche; dopo un anno, è ancora tutto un "vedremo, faremo, proveremo". No, non è possibile continuare in questa direzione, secondo me, a distanza di un anno questo non è possibile, mezza



strada, venti chilometri a senso alternato. Come ripeto, questo in un anno non è accettabile.

Ci sono poi ancora forti ritardi nella ricostruzione, nel ripristino della viabilità, mancano le cassette, mancano le idee; avete attivato gli studi di microzonazione con mesi di ritardo, le macerie sono ancora al loro posto. Siamo di fronte a ritardi frutto di incompetenza e incapacità a gestire l'emergenza, appalti sui quali bisognerà fare luce e una generale disposizione alla mediocrità, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

Con questa interrogazione concludiamo il question time, passiamo alla seduta ordinaria.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta dell'11 luglio 2017.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico che il Consigliere Mancini, con lettera depositata in data 17 luglio u.s., ha richiesto, ai sensi dell'art. 98 – comma 2 – del Regolamento interno, la trattazione immediata della MOZIONE n. 1167, concernente: "Intervento della Giunta regionale presso il Governo nazionale, affinché individui urgentemente le risorse finanziarie necessarie per attuare, in favore dei Comuni colpiti dal terremoto, con particolare attenzione al Comune di Spoleto, le misure previste dall'art. 25 del decreto - legge 17 ottobre 2016, n. 189 (Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016), convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229".

Le opzioni, come al solito, sono due: o quella di fare una brevissima Capigruppo, per procedere, oppure di fare una votazione.

Intanto, vi comunico che, relativamente all'ordine aggiuntivo che avete avuto, in ordine alle linee guida per la programmazione delle reti scolastiche e l'offerta formativa, la mia proposta è quella di inserirlo dopo l'atto del rendiconto della Regione.

Sulla proposta della mozione del Consigliere Mancini, vedendo l'Aula semideserta, propongo la Capigruppo veloce, in Sala Sindaci. Grazie.



La seduta è sospesa alle ore 11.51 e riprende alle ore 12.12.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Vi informo che la Conferenza dei Capigruppo, ritenuto che si è trattato di un errore nella stesura dell'ordine del giorno, inserisce la mozione dei consiglieri Fiorini e Liberati dopo quella del Consigliere Rometti.

Riprendiamo dall'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLA REGIONE UMBRIA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2016 – [Atti numero: 1131 e 1131/bis](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore di maggioranza: Consr. Smacchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Carbonari (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 470 del 28/04/2017

PRESIDENTE. Direi di dare la parola al Consigliere Smacchi per la relazione di maggioranza. Prego, Presidente Smacchi.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Il rendiconto generale della Regione Umbria per l'anno 2016 si inquadra in un contesto economico e finanziario particolarmente difficile e complesso. Le Regioni e gli Enti locali, negli ultimi sei anni, sono stati chiamati a concorrere in maniera rilevante alle manovre correttive e di risanamento dei saldi di finanza pubblica del Paese. La legge di stabilità 2016, in particolare, ha previsto ulteriori tagli alla spesa corrente delle Regioni, tagli che hanno pesantemente ridotto le risorse a disposizione delle stesse. Nello specifico, i tagli ammontano a 6 miliardi e 305 milioni per il 2016, 8 miliardi e 191 milioni per il 2017, 9 miliardi e 694 milioni per il 2018, 9 miliardi e 696 milioni a partire dal 2019. A questi tagli vanno aggiunti, per effetto della normativa del pareggio di bilancio, prevista dal decreto legislativo 118, 1 miliardo e 85 milioni per il 2016, 1 miliardo e 22 milioni per il 2017, 660 milioni per il 2018. Tali tagli, per l'Umbria, hanno inciso per oltre 100 milioni, nel solo anno 2016.

In questo quadro, dopo il grande sforzo fatto dalla Regione nel corso degli ultimi anni, a supporto degli Enti locali, Province e Comuni – nel solo 2015, sono state messe a disposizione risorse per oltre 20 milioni, al fine di sostenere i Comuni per garantire la continuità di servizi essenziali messi a rischio dai tagli lineari della finanza pubblica – nel 2016 l'impegno della Regione si è concentrato sull'attuazione della riforma delle Province, sia in termini di trasferimento di personale, che di funzioni e



attività. Numeri alla mano, sono state trasferite dalle Province alla Regione 240 persone, di cui 200 inserite negli organici regionali e 40 in Enti strumentali ed Enti del sistema sanitario regionale, per un costo a bilancio di 9 milioni di euro, cui si aggiungono 1,5 milioni di spese di natura indiretta.

Nel rendiconto 2016 si confermano quattro importanti capisaldi, quali: la solidità finanziaria del nostro bilancio; in particolare, la Regione Umbria ha rispettato il pareggio di bilancio, ha utilizzato la propria capacità di indebitamento al di sotto del limite consentito dalla legge, non ha mai fatto ricorso ad anticipazioni di tesoreria, non è stata sottoposta a piani di rientro in sanità, presenta una buona situazione di tesoreria, con un saldo cassa, a fine 2016, positivo, per 211 milioni di euro.

Per quanto riguarda i tempi di pagamento medi della nostra regione, questi, nel corso del 2016, sono stati effettuati con 9 giorni di anticipo rispetto alle scadenze contrattuali, evidenziando la virtuosità rispetto a molte altre regioni del nostro Paese. C'è da sottolineare che, sempre a seguito delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 118 sul pareggio di bilancio, la Regione, seguendo il criterio prudenziale, ha dovuto effettuare, a garanzia della solidità del bilancio, accantonamenti sempre crescenti. In particolare, nel 2015 gli accantonamenti sono stati pari a 21 milioni; nel 2016, 72 milioni; la stima per il 2017 è di oltre 100 milioni di euro.

Il secondo caposaldo del rendiconto 2016 riguarda il contenimento e la razionalizzazione dei costi. Nel corso del 2016, in particolare, è proseguita l'azione di riduzione e riorganizzazione del personale. Dopo che nel 2015 i dipendenti della Giunta erano diminuiti da 1.093 a 1.016 e i dirigenti ridotti del 25 per cento, nel 2016 la spesa del personale risulta ulteriormente ridotta di 1,6 milioni di euro, passando da circa 57 milioni a 55,4 milioni nel 2016, a evidenziare un'efficiente politica di razionalizzazione dei costi, mantenendo inalterati i servizi erogati.

La Regione ha inoltre rispettato le disposizioni di contenimento della spesa previste dalla legge 122/2010, in ordine a consulenze, ridotte a 53 mila e 725 euro, relazioni pubbliche, mostre, convegni e pubblicità, per 48.056 euro, spese di rappresentanza, ridotte a 5.722 euro, missioni, pari a 238.012 euro, spese per parco macchine, ridotte a 170.354 euro.

Per quanto riguarda la sanità, l'area di intervento relativa alla sanità ha assorbito nel 2016 il 72 per cento del bilancio della Regione Umbria. L'Umbria, dal 2013, continua a essere tra le tre Regioni benchmark per la definizione dei costi e dei fabbisogni standard, sia per l'erogazione dei LEA, che per il rispetto dell'equilibrio economico-finanziario.

Il terzo caposaldo riguarda una pressione fiscale invariata e un rilevante recupero fiscale. Accanto a una pressione fiscale rimasta invariata negli ultimi dieci anni, la Regione, anche nel 2016, ha confermato la cancellazione delle tasse di concessione, ad eccezione della caccia, pesca e raccolta tartufi; non ha applicato l'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aerei, non ha aumentato la tassa automobilistica, ha confermato l'applicazione al minimo dell'addizionale regionale gas metano; ha confermato la riduzione dell'IRAP per le società cooperative.



Per quanto riguarda l'azione volta al recupero fiscale, la Regione Umbria continua a portare avanti un importante lavoro, con ottimi risultati. Dopo i 40 milioni recuperati nell'esercizio 2015, nel 2016 l'azione è proseguita e ha portato a un recupero fiscale pari a 44 milioni, per un totale, nel biennio 2015/2016, di oltre 80 milioni.

Il quarto caposaldo riguarda l'utilizzo dei fondi europei. Le risorse destinate all'Umbria dalla programmazione 2014/2020 ammontano a 1.585 milioni di euro. La novità del 2016, a seguito del sisma che ha colpito la nostra regione, riguarda il totale finanziamento nazionale dei piani di sviluppo rurale per gli anni 2016, 2017 e 2018 da parte dello Stato. L'assunzione da parte del Ministero della quota regionale di cofinanziamento del PSR nel triennio, per l'Umbria, si traduce in 72 milioni di risorse che vengono liberate dal bilancio corrente; una cifra consistente, che ci mette nelle condizioni di poter operare efficacemente per la ripresa e lo sviluppo dell'attività agricola e zootecnica dei territori colpiti. In questo quadro, dopo due anni dall'inizio della programmazione, questa è la situazione dei bandi e delle risorse impegnate.

Per quanto riguarda il Piano di sviluppo rurale, sono stati emessi bandi e impegnate risorse per 284 milioni e 276 mila euro, su un totale di 792 milioni e 389 mila euro, pari quindi al 35 per cento del totale.

Per quanto riguarda il fondo per lo sviluppo regionale, le risorse impegnate sono 61 milioni, su un totale di 296 milioni, pari al 20 per cento del totale.

Per quanto riguarda poi il Fondo Sociale Europeo, le risorse impegnate ammontano a 36 milioni e 742 mila euro, dei complessivi 237 milioni e 528 mila euro, pari al 15 per cento del totale.

In conclusione, si tratta di un rendiconto, quindi, solido e in equilibrio, con conti in ordine, così come certificato per il quinto anno consecutivo dalla Corte dei Conti dell'Umbria, nel corso del giudizio di parificazione; giudizio di parifica che non è avvenuto senza problemi e riserve per tutte le Regioni. Vedi, ad esempio, le obiezioni sollevate nei confronti del rendiconto della Regione Lombardia. La Corte, nella sua relazione, ha sottolineato in particolare l'altissimo grado di realizzabilità, quasi il 100 per cento degli obiettivi programmati, che per un Ente pubblico è uno dei parametri basilari di valutazione del suo operato.

Il 2016, inoltre, come attestato dalla stessa Corte, è stato un anno straordinario e difficile. Gli eventi sismici, che hanno a più riprese interessato una parte della nostra regione, hanno richiesto e stanno richiedendo un grande sforzo organizzativo e professionale del personale, sia dei Comuni interessati che della stessa Regione. La maggior parte degli aiuti economici alle popolazioni colpite dal sisma, infatti, pur non essendo transitati nel bilancio regionale, in quanto afferenti alla contabilità speciale dello Stato, hanno coinvolto gli Uffici regionali, aggiungendo attività e adempimenti ulteriori a quelli ordinari.

Nella relazione della Corte dei Conti emergono anche suggerimenti e criticità; tra le criticità, anche per il 2016 viene posta sotto osservazione la situazione finanziaria di Umbria Mobilità, società che la Regione, con grande senso di responsabilità, ha supportato con un prestito importante, pari a 17 milioni di euro, la cui restituzione è stata prorogata al 31 dicembre 2017; prestito che è stato fondamentale per garantire la



continuità del servizio del trasporto pubblico in Umbria e la salvaguardia dei livelli occupazionali. Stesso senso di responsabilità che ora è richiesto e devono dimostrare gli altri soci pubblici, che ad oggi non hanno ancora effettuato la ricapitalizzazione di loro competenza.

In conclusione, quindi, pur con queste premesse e difficoltà, la Regione Umbria presenta un rendiconto 2016 in equilibrio con, da un lato, conti in ordine, una pressione fiscale invariata, un recupero delle imposte non pagate sempre crescente e, dall'altro, un rendiconto che attesta il mantenimento qualitativo dei servizi erogati, un buon avanzamento nell'impegno e nell'erogazione delle risorse europee, tanto che l'Umbria è una delle tre regioni, sulle venti, ad aver raggiunto al 31 dicembre 2016 gli obiettivi posti dalla Commissione europea, alla scadenza dei primi due anni di programmazione.

La Prima Commissione, alla presenza della Presidente Marini, ha esaminato tale atto il 28 giugno 2017 e, nella seduta del 12 luglio, sono stati approvati a maggioranza alcuni emendamenti tecnici per correzioni materiali e formali, a firma della Presidente Marini e dell'Assessore Bartolini. La Commissione ha espresso parere favorevole a tale atto, a maggioranza dei Consiglieri presenti, incaricando me come Relatore di maggioranza e individuando come Relatore di minoranza la consigliera Carbonari. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Smacchi. La parola adesso va alla consigliera Carbonari, per la relazione di minoranza. Prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Dopo avere ascoltato il quadro roseo esposto dal mio collega di maggioranza, vogliamo giustamente, invece, sollevare l'attenzione di chi ci ascolta su quelle che, a nostro parere, sono le carenze che ha questo rendiconto.

Il rendiconto, chiaramente, rappresenta un documento sintetico di raccordo e confronto tra gli obiettivi fissati in sede di bilancio, che da noi viene approvato prima, e la gestione degli accadimenti che si verificano durante il corso dell'anno, e quindi i risultati effettivamente conseguiti; è il momento in cui l'Ente deve rispondere della gestione delle risorse pubbliche e della capacità di tradurre le scelte politiche in azioni concrete, chiaramente nel rispetto degli equilibri economico-finanziari.

Nel fare questa disamina, noi abbiamo tenuto conto, in particolare, di tutto quello che ci è stato consegnato, delle relazioni della Corte dei Conti, del Procuratore della Sezione di Controllo e della relazione sulla gestione da parte dell'Organo esecutivo. Pur rispettando il giudizio espresso dalla Corte dei Conti, l'esito, a nostro parere perlomeno, non è stato una promozione del rendiconto e delle capacità di gestione finanziaria dell'Ente, quanto piuttosto un rinvio ricco di ammonimenti, peraltro, suggerimenti, esortazioni, che si ripetono, da che ho avuto modo di leggere io, in tutti gli anni in cui sono vigenti le relazioni di parifica, e quindi che si leggono effettivamente, poi, sia nelle relazioni consegnate, sia nella relazione più grande,



esplicativa dell'intero processo posto in essere dalla Corte, come anche nella relazione dei Revisori.

Quindi, a nostro parere, quello che è stato reso non è un giudizio positivo, ma in particolare sembra che la Corte, soprattutto nella parte iniziale, tenda quasi a mettere le mani avanti, dicendo: noi esprimiamo la parifica, e quindi il parere, parifichiamo il bilancio sulla base dei documenti che abbiamo avuto e che abbiamo verificato, dicendo però poi che altri documenti non sono stati consegnati. Come cittadino della strada, mi riesce abbastanza anomalo capire questo comportamento poiché, se i documenti non sono stati consegnati, o si richiede la consegna, in qualche modo, e poi si dà un parere, oppure non si riesce a dare un parere; se si lascia passare il fatto che è possibile omettere di consegnare alla Corte una parte della documentazione, be', allora, come si fa a stabilire quanta parte si può omettere? Quanti documenti? E se poi il giudizio si va ad attestare solamente su quanto consegnato, qui si entra in un ambito abbastanza difficile, a mio parere; sembra che questo giudizio, alla fine, perda effettivamente la sua capacità, che dovrebbe essere quella di attestare la coerenza dell'azione politica della Giunta.

Molti sono gli aspetti che sono stati sollevati, noi intendiamo sottoporvene alcuni, per esempio, la gestione del portafoglio derivati. Ricordo che esistono diversi tipi di derivati, noi abbiamo fatto dei derivati di copertura, ovvero sono stati posti in essere dei finanziamenti, dei mutui a tasso fisso, poiché per gli Enti pubblici è obbligatorio farli a tasso fisso, per avere certezza sui flussi; però, allo stesso tempo, forse, sembra, su spinta da parte del Governo nazionale, molte Regioni, come la nostra, hanno attivato dei derivati di copertura sul rischio variabilità dei tassi. Questi contratti, però, che appunto sono di copertura, dovrebbero avere un'autonomia rispetto al contratto sottostante, che è un contratto di finanziamento. Negli anni, questi contratti derivati – sono tre o quattro, più o meno – negli ultimi anni, quelli che abbiamo avuto modo di vedere hanno sempre dato luogo a dei flussi negativi; cioè, la differenza tra quanto pagano le banche, che sono quattro, e quanto paga la Regione è sempre stata in negativo per la nostra Regione, per circa 1,5 milioni di euro.

Ora, in un'occasione, visto che sono tre anni che sto parlando di questi derivati, chiesi al Direttore amministrativo se, a fronte di questa stipula di contratti derivati, era stato pagato da parte delle banche un *upfront*, e mi spiegò: un *upfront* è una somma che la banca eroga alla Regione per sottoscrivere il contratto. Chiaramente, in quel caso, se fosse stato ricevuto l'*upfront*, sarebbe stato ricevuto nel bilancio dell'anno in cui è stato sottoscritto. La risposta è stata che nessun *upfront* è stato pagato, quindi la Regione ai tempi non incassò nulla. Premetto che lo devo verificare perché, con buona pace di tutti, io mi fido solo delle carte che leggo, quindi verificherò questo, se è vero; in ogni caso, noi abbiamo sempre pagato.

Ora, un altro nome, voglio parlarvi del valore del mark-to-market. Il mark-to-market è il valore del derivato a un certo momento, il valore di mercato, ovvero quel valore che la banca pretende o paga per estinguere il contratto. All'inizio, se i contratti sono di quindici o venti anni fa, forse non era obbligatorio, ma oggi, perlomeno per le società di diritto privato, o comunque qualsiasi soggetto che pone in essere un



contratto di questo genere con la banca, la banca ogni anno deve indicare – anzi, addirittura a ogni pagamento – la banca dice: il valore del mark-to-market è x. Quindi comunica alla società e all'ente, in questo caso, quant'è il valore.

Nelle relazioni, nella relazione della Corte, ma anche nei documenti della Regione, sembrerebbe che questo valore sia positivo; ora, la cosa mi sembra abbastanza anomala, per un motivo: se il valore di mercato del derivato è positivo, e io so che ogni anno, negli ultimi anni perlomeno, ho pagato 6 milioni di euro, allora forse mi sbrigo a chiudere, a concludere questo contratto, perché addirittura incasso dei soldi e non pago più. Ho qualche dubbio sul fatto che questo valore del mark-to-market sia positivo, quindi mi viene in mente che, invece, il valore effettivo sia un valore negativo. In ogni caso, noi abbiamo questo valore, che ormai sono quattro anni che sopportiamo, questo flusso negativo di circa 1,5 milioni di euro.

C'è stata una sentenza del Tribunale di Milano, la 7389/2015, che ha individuato, infatti, la necessità, all'interno della documentazione informativa e contrattuale, di un'indicazione precisa e puntuale della formula matematica definitoria del mark-to-market, pena la nullità del contratto derivato stesso. Lo sappiamo, chi non lo sa lo avrà sentito, comunque cos'è un contratto derivato? È quasi una scommessa, legalmente autorizzata, diciamo così, sul rischio, sulla volatilità dei tassi d'interesse. Su questa partita ci riserviamo di fare ulteriori approfondimenti, poiché riteniamo che, dagli elementi che si desumono, ci siano delle discordanze, diciamo così.

Altra partita molto, molto importante, ed è già stata da noi denunciata molte volte, è la grandissima partita di Umbria Mobilità. Umbria Mobilità ha ricevuto, nel 2013, un prestito da parte della nostra Regione, era previsto un piano di rimborso, questo piano è stato ogni volta allungato, diciamo così, nel senso che non è stato dato seguito, si è concessa una moratoria, l'ultima prevederebbe la restituzione integrale al 31.12.2017; però, proprio per capire quanta fiducia ci sia in questa restituzione, è stato accantonato completamente l'importo della somma che dobbiamo incassare. Questo significa che la Regione crede zero – zero – sul fatto che Umbria Mobilità rimborsi questi soldi. Ma, da una parte, il fatto che sia stata accantonata è positivo; accantonare una somma sul fatto che questa somma, appunto, non tornerà indietro è positivo, perché rientra nell'ottica di prudenza; però, qual è il problema? È che c'è anche un contratto sottostante di servizio, c'è un contratto con cui la Regione, ogni anno, dovrebbe erogare ad Umbria Mobilità circa 5 milioni di euro che, per circa la metà, dovrebbero essere utilizzati per effettuare le manutenzioni.

Chi era in Commissione nel momento in cui l'ingegner Fagioli è venuto a parlarci delle manutenzioni fatte negli ultimi anni, ha capito bene che, su circa 6 o 7 milioni di euro, che sono stati erogati negli ultimi tre anni per le manutenzioni, sono stati 740 mila euro. Allora, com'è possibile che, di fronte a un contratto di questo genere, si continuino ancora ad erogare questi 5 milioni di euro, quando dalla parte di là non abbiamo una rendicontazione delle spese, perché mai sono state consegnate, perché mai fatte? Questa è la verità. Non sono state fatte le manutenzioni, per cui Umbria Mobilità non poteva dire che cosa avevano fatto, però noi continuiamo a darle i soldi. In più, anche lo scorso anno glieli abbiamo dati, quando però i 12 milioni se li sono



tenuti, da una parte, perché l'hanno considerato come un prestito soci, però dall'altra parte hanno voluto sempre questi 4,8 milioni, che alla fine, se ci avessero fatto le manutenzioni, bene; invece, così non è andata. Noi continuiamo ad erogare queste somme, senza che ci si facciano le manutenzioni.

Vorrei ricordarvi che l'articolo 57 del decreto legislativo 118/2011 parla della liquidazione della spesa, al comma 2, e dice che la liquidazione è una registrazione contabile effettuata quando l'obbligo diviene effettivamente esigibile, a seguito dell'acquisizione completa della documentazione necessaria a comprovare il diritto del creditore e a seguito del riscontro operato sulla regolarità della fornitura o della prestazione e sulla corrispondenza delle stesse ai requisiti qualitativi e quantitativi, ai termini e alle condizioni pattuite. Ora, tutto ciò è mancato, negli anni, su questa erogazione a Umbria Mobilità; eppure qualcuno, quelle delibere, con quel trasferimento di fondi, le ha sempre firmate. Qui non si preoccupa nessuno; io penso che mi tremerebbe la mano, anzi, non firmerei mai una cosa con un articolo di questo genere, soprattutto sono soldi pubblici. Ma perché il decreto 118, articolo 51, dice che bisogna fare un'attenta verifica? Perché questo è un Ente pubblico, stiamo amministrando i soldi pubblici. Se viene firmato un trasferimento, un'erogazione, una liquidazione di un compenso per 5 milioni, ma qualcuno lo controlla oppure no?

Quindi, credo che sia una cosa di una tale gravità che, a mio parere, da anni ormai questa Giunta avrebbe dovuto lasciare questa Regione, perché la partita di Umbria Mobilità è talmente forte e talmente importante che arriverà, prima o poi, a una conclusione e credo che non farà piacere a nessuno di noi vedere quello che potrà succedere poi.

Ma non solo, peraltro questa considerazione la feci in sede di assestamento, in Commissione, poiché, in sede di assestamento, sono previsti ulteriori 1,8 milioni di euro; in Commissione, ho chiesto al Direttore se hanno la documentazione in mano. Per pagare questa cifra, c'è una documentazione che dice cosa viene fatto? Addirittura mi è stato risposto: chi dice che le manutenzioni non sono state fatte? L'ingegner Fagioli. Bene, io non conosco l'ingegner Fagioli. Cioè, il direttore di esercizio... A me sembra che la mano destra non sa quello che fa la mano sinistra. Queste cose, neanche un bambino di tre anni e mezzo! Sono bugie di una tale volgarità, sono piccole bugie, che neanche un bambino di tre anni le potrebbe dire. Eppure qui ce le sentiamo dire, con soldi pubblici.

Un'altra cosa, crediti e debiti, la riconciliazione delle partite debitorie e creditorie tra l'Ente e le sue partecipate. Umbria Mobilità dice nei suoi atti che c'è un credito nei nostri confronti di 13 milioni di euro; a noi, Regione, non risultano 11 milioni di euro. Allora, la matematica non è un'opinione, intanto partiamo da questo concetto; o è vero quello che dice Umbria Mobilità, e allora il bilancio della Regione non è corretto, o è vero quello che dice la Regione, allora il bilancio di Umbria Mobilità non è corretto. E se fosse vero quello che dice Umbria Mobilità, anche perché mi sembra di aver capito che Umbria Mobilità voglia fare causa alla Regione – vediamo delle cose che veramente... neanche il Terzo Mondo – se è vero quello che dice Umbria Mobilità, noi, che abbiamo costituito un fondo per 12 milioni di euro, per la perdita di Umbria



Mobilità, non ne abbiamo 12, ne abbiamo 12 più 13, quindi 25 milioni di euro. Qui mi fermo perché, poi, sarebbe da farci non un Consiglio, ma una settimana full immersion, sulla situazione di Umbria Mobilità.

Anzi no, un'altra cosa, questa l'ho scoperta da poco. Addirittura Umbria Mobilità non solo prende soldi, non fa le manutenzioni eccetera, ma le diamo anche degli immobili a uso gratuito, ognuno di noi lo può leggere da alcuni allegati. Quindi, evidentemente, noi, che potremmo incassare delle somme magari dall'utilizzo di questi immobili, però li diamo in uso gratuito. Questa storia mi ricorda un po' quella di Umbraflor, quando all'improvviso si passò da una perdita di 400 mila euro a un pareggio di bilancio, e sentii dire qua: ma siamo stati bravi, c'è stato il pareggio di bilancio. Certo, vorrei vedere voi, se da 400 mila euro di affitto arrivate a zero, perché ve lo danno gratis; alla fine, però, chi è che paga? È sempre la Regione, sono sempre soldi pubblici. Quindi diamo anche degli immobili a uso gratuito a Umbria Mobilità, a Umbraflor, e non sono le uniche perché, se andiamo a vedere gli immobili a uso gratuito, la nostra Regione li dà a molti.

Un'altra partita, Monteluca, la bellissima partita Monteluca, che ormai da tempo stiamo cercando di sollevare. Quest'anno, finalmente, come dice il mio collega Smacchi, gli accantonamenti sono passati da 22 milioni di euro nel 2015, 72 nel 2016; previsti, nel 2017, 100 milioni. Da un certo punto di vista, è corretto che, di fronte a passività potenziali, si crei una sorta di accantonamento; d'altra parte, questa cosa mi preoccupa, perché queste partite non sono arrivate oggi o arriveranno nel 2017, queste c'erano, Monteluca c'era nel 2015. Quindi, siccome nel 2015 nulla fu stanziato per la partita Monteluca, oggi, a posteriori, mi viene quasi da dire che lì abbiamo sbagliato, ma non è un errore così. Dire che non abbiamo accantonato tot milioni di euro sul bilancio 2015, non dico il resto, ma vuol dire che quel bilancio non era una rappresentazione veritiera e corretta della situazione di questa Regione, o no? La partita c'era, non è entrata né nel 2017, né nel 2016. In più, rispetto a quanto abbiamo accantonato, in realtà, la partita Monteluca sarà la seconda partita importante, in ordine di dimensioni, per la Regione, perché ci saranno milioni. Noi abbiamo dato degli immobili messi in un fondo, c'è stato tutto un accordo con Gepafin, noi ci impegniamo a tenere indenne Gepafin dalle perdite che ha rilevato; Gepafin, già nel 2015 rilevava perdite, quindi la Regione come faceva a non rilevarle, se le rilevava Gepafin, nel 2015?

La partita Monteluca non sarà di 12 milioni di euro di perdita, vedrete che forse nel bilancio 2017, nello stanziamento 2017, l'importo sarà molto più alto, e io ho chiesto all'Assessore di venirci a parlare di quanti soldi ci abbiamo messo, dall'inizio alla fine, dal momento in cui abbiamo messo l'immobile al momento in cui abbiamo sostenuto tutte le spese per studi, ricerche, bonifiche eccetera, allo stato attuale e al valore attuale di quegli immobili. Quindi, altra grandissima partita, già da noi attenzionata, che però solamente ora, dopo molte e molte interrogazioni e molte denunce, è stata accantonata.

Società partecipate. Chiaramente, la riconciliazione debiti/crediti non è solamente per Umbria Mobilità, ma è per molte società partecipate, leggetelo il bilancio. La Regione



dice che ha un credito di x ; la società partecipata o non assevera quel credito, o dice che è diverso. Ribadisco, la matematica non è un'opinione: se io ho mille di credito, quell'altro ha mille di debito. Punto. Non esiste la possibilità di una partita intermedia su questo; se qualcuno ce l'ha, me la dica, perché mi sfugge, in questo momento. Molte sono le società, quindi, su cui non c'è riconciliazione.

Parliamo dell'approvazione dei bilanci. Ho sentito dire questa storiella da molti anni, il fatto che non è possibile questo confronto con le società partecipate, perché le società partecipate redigono il bilancio secondo i principi del Codice Civile, quindi loro lo approvano più tardi, noi lo facciamo prima, quindi non abbiamo il bilancio; ma anche questa è una scusa che, per carità, ha le gambe corte; ma ha le gambe corte perché quantomeno si parla di mesi, non si parla di anni. È stato approvato da poco il bilancio di Umbria Mobilità, qualche mese fa, quello del 2015. Quindi, anche questa è una scusa, che a me non convince, a noi non convince; se convince gli altri, beati loro. Debiti fuori bilancio. Sul tema scrive il Collegio dei Revisori dei Conti, a pagina 65 della relazione, che, "nell'ambito delle proprie verifiche, il Collegio ha richiesto le attestazioni di insussistenza di debiti fuori bilancio ai dirigenti dei servizi; alla data di presentazione della presente relazione, non sono ancora pervenute tali attestazioni; l'organo di controllo rinnova l'invito al monitoraggio costante dell'andamento delle società partecipate, ponendo particolare attenzione alle posizioni debitorie e creditorie nei confronti degli enti". Quindi, questa dei debiti fuori bilancio la dice anche la Corte dei Conti; l'avevamo vista da anni, ma continua comunque ad andare avanti sempre sulla solita strada.

Il risultato di amministrazione. La Corte scrive: "Esprime la sostanziale mancanza di risorse aggiuntive per nuove decisioni di spesa; inoltre, si evidenzia l'insufficienza delle risorse di parte corrente a finanziare interamente lo squilibrio di parte capitale, da coprire facendo ricorso al debito autorizzato e non contratto".

E poi parliamo della sanità. Abbiamo sentito la Presidente che ostenta il fatto che l'Umbria è una regione benchmark, ricordiamoci però che non è sufficiente dire questo, dobbiamo dire che questa definizione si riferisce alla spesa sanitaria, che comunque non è un'eccellenza, e non alla qualità del servizio sanitario per gli utenti, come invece attestano i parametri LEA. Noi abbiamo fatto appena ora una richiesta, per capire negli ultimi dieci anni qual è il flusso *in and out* in sanità, ovvero quante persone si vengono a curare da noi e quante invece se ne vanno fuori a curarsi, per capire effettivamente la qualità dei servizi della nostra regione.

Se si va a verificare nell'ambito della sanità quello che scrive la Corte dei Conti nella relazione, si scopre un quadro a tinte fosche – è dire poco – che la Corte traccia sulla sanità, criticando "la mancanza di trasparenza in merito alla spesa per il personale, una programmazione regionale sanitaria e sociale basata su linee a volte troppo generiche e non sempre chiare, che di fatto non consentono, a consuntivo, di conoscere la parte di programma davvero realizzata, e una personalizzazione del risultato dei direttori generali, un sistema che lascia intravedere un possibile eventuale conflitto di interessi nei confronti dei cittadini, che potrebbero vedere



abbassato il livello del servizio per il raggiungimento dell'accennato obiettivo di contenimento". Quindi, questo è quanto noi leggiamo sulla sanità.

La mancanza di trasparenza. Qui ce ne eravamo accorti, no? La mancanza di trasparenza – ormai sono qui da qualche anno – ho appreso che è proprio un po' insita in questa Amministrazione. A pagina 197, con riferimento al conto economico e allo stato patrimoniale, "si osserva che la relazione sulla gestione dell'organo esecutivo 2016 si limita", questa relazione dell'organo, "a riportare solo i prospetti dell'avvenuta riclassificazione e rivalutazione degli elementi patrimoniali, senza offrire alcun ulteriore elemento informativo per una migliore comprensione delle operazioni effettuate, anche a beneficio del Consiglio regionale, chiamato a valutare con una specifica approvazione la composizione dello stato patrimoniale di apertura e del patrimonio netto, e non dà esaustivamente conto delle principali differenze tra il primo stato patrimoniale di apertura e l'ultimo conto del patrimonio, in quanto non fornisce informazioni circa la riconciliazione delle poste rilevanti e sugli effetti derivati dall'applicazione dei principi sul valore netto contabile; non contiene tutti gli elementi richiesti dall'articolo 2427 Codice Civile".

Quindi, personalmente, noi come Gruppo, in realtà, annuncio già che voteremo contro questo rendiconto poiché, benché dal mio collega Smacchi siano state elencate le eccellenze di questa Giunta, a nostro parere il quadro è a tinte fosche, e non quest'anno, ma continuiamo ad andare avanti con questo modus operandi; non riteniamo possibile, peraltro, che si possa esprimere un giudizio quando non vengono forniti alla Corte tutti gli elementi per esprimere un giudizio. Mi sembra una contraddizione in termini; oppure, se invece è stato espresso un giudizio, gli elementi che non sono stati forniti non inficiavano il giudizio generale. Bene, a mio parere e a nostro parere, non è così perché, per un attento lettore delle trecento pagine della relazione, la situazione è questa da anni; l'organo esecutivo continua ad andare avanti vedendo questo adempimento come una formalità, un passaggio da fare, una cosa da fare, ma di poco conto.

Io ricordo che qua dentro si stanno amministrando soldi dei cittadini, non i nostri, con cui possiamo fare quello che vogliamo, anche andare a giocare a carte. I soldi dei cittadini, bisogna avere attenzione! Firmare un trasferimento, un impegno di milioni di euro, quando non c'è rendicontazione sotto le mani, ma dovrebbe far venire i brividi! Eppure si va avanti con questo modo; personalmente ritengo che possano essere attivate anche delle azioni di responsabilità nei confronti di chi firma, ma è anche ora che chi firma cominci a prendersi le responsabilità di quello che fa, credo, no? Ma a casa vostra, se firmate un contratto e non pagate, chi chiamano? Chiamano voi, mica qualcun altro. Quindi, quando uno mette una firma, ci vuole che responsabilità se le prenda, perché funziona così in tutto il mondo; nel privato funziona così e da noi no, nel pubblico non funziona.

Bene, ho già preannunciato quello che sarà il nostro voto; chiaramente, questo rendiconto, come tutti i precedenti, non ci convince affatto. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Guasticchi -



PRESIDENTE. Consigliere Fiorini. Poi il consigliere Ricci, poi mi risulta il consigliere, nonché Vicepresidente, Mancini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Alla luce dei dati contenuti nella proposta di legge e nella scarna relazione di accompagnamento alla stessa, e soprattutto alla luce delle tantissime gravi e rilevanti osservazioni contenute nel giudizio di parificazione e nella proposta del Procuratore Generale dott. Giuseppone, anche se alla fine il giudizio emesso è risultato favorevole, nella relazione al rendiconto generale 2016 si evidenzia in maniera indiscutibile la non corretta e trasparente gestione amministrativa e contabile della Giunta regionale per l'esercizio 2016.

I conti non sono certo in ordine, come evidenziato anche dalla Corte dei Conti, che di fatto smentisce le continue e ripetitive affermazioni della Presidente della Giunta regionale Marini, quando sostiene che i conti sono in ordine, portando a giustificazione il non ricorso alle anticipazioni di tesoreria, perché viene utilizzata la cassa. Se le casse sono piene di euro, 200 milioni di euro al 31 dicembre 2015, la Presidente dovrebbe sapere che quei soldi della cassa sono quelli impegnati e attesi da cittadini e imprese. Quindi le casse piene stanno a testimoniare che la Regione non paga, o paga con ritardo i propri creditori; altro che conti in ordine.

Nella relazione della Giunta, fra l'altro, si evidenzia che rimangono in vigore tutte le norme della legge di contabilità regionale 13/2000, contrastanti con quelle nazionali. Poi, va nuovamente evidenziato che la Giunta regionale continua a essere inadempiente perché, non ottemperando alle norme delle proprie leggi in vigore, non ha provveduto ad approvare entro il 30 aprile 2017 i rendiconti degli enti e delle società partecipate dell'esercizio 2016 e alla successiva pubblicazione per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione, come stabilito dall'articolo 52, commi 1 e 4 della legge regionale n. 13/2000, stanti le circostanze che non contrastano con le norme del decreto legislativo 118/2011.

Con l'occasione, si fa presente che altre Regioni hanno provveduto da tempo ad aggiornare la loro normativa in materia di bilancio e programmazione. La Regione Toscana, con la legge regionale 1/2015, affida competenze specifiche all'Assemblea legislativa che, al contrario di quanto succede in Umbria, è chiamata a svolgere un'effettiva e puntuale attività legislativa e di programmazione, mentre da noi il Consiglio regionale dell'Umbria è ormai ridotto a un ruolo di passacarte, con atti in programma che, quando arrivano, sono spesso in ritardo e quasi sempre incompleti, perché mancanti dell'istruttoria e dei pareri previsti; Consiglio delle Autonomie Locali, Comitato per le pari opportunità, Collegio dei Revisori dei Conti e Uffici dell'Assemblea, che spesso si associano alla Giunta regionale, anche quando è più che evidente che i progetti di legge comportano spese che non vengono coperte, affermando che il provvedimento non comporta oneri per il bilancio regionale.

Anche la Corte dei Conti nella relazione ha segnalato tali inadempienze, che si protraggono, nonostante le segnalazioni fatte in passato, con cui si chiede che venga



fatta una prevista e necessaria istruttoria economico-finanziaria, che indichi articolo per articolo le fonti di costo e di entrata, indispensabili a definire la norma finanziaria da inserire nell'articolo della legge.

A proposito di rendiconti, come evidenziato anche dalla Corte dei Conti, si va ad approvare il rendiconto generale 2016 in assenza del rendiconto 2016 di Umbria Mobilità TPL e in assenza delle valutazioni sul sistema sanitario regionale. Quindi non si comprende come la Giunta regionale abbia potuto approvare e sottoporre all'approvazione dell'Assemblea legislativa il rendiconto generale 2016 e tantomeno si comprende come abbia fatto la Corte dei Conti a dare giudizio di parificazione favorevole, visto che mancano i conti di società come Umbria Mobilità TPL, che già nel 2015 presentavano un ingente disavanzo, e non vengono forniti le informazioni e gli atti necessari per fare valutazioni sul sistema sanitario regionale.

Che dire poi della misera relazione di accompagnamento alla proposta di legge riguardante il rendiconto? La relazione di presentazione della proposta di legge, atto consiliare n. 1131/2017, evidenzia chiaramente quali sono le capacità, per modo di dire, della Giunta e dei dirigenti, che non ritengono di fornire elementi sufficienti e tali da permettere ai Consiglieri regionali e all'Assemblea legislativa di fare valutazioni competenti e di esprimere giudizi sull'attività amministrativa svolta nel corso dell'esercizio 2016.

Esaminando l'allegato T al rendiconto, contenente dati ed informazioni economico-finanziarie, si possono fare opportune riflessioni e considerazioni. Viste le conclusioni degli organismi di controllo, Corte dei Conti e Collegio dei Revisori, si potrebbe affermare che forse non hanno voluto evidenziare la grave situazione, che comunque è stata ben rappresentata nelle relazioni riguardanti il rendiconto generale 2016 e nel giudizio di parificazione, nonostante il parere favorevole espresso, ma che deve ritenersi condizionato, stante le numerose valutazioni che non hanno trovato conclusione con Umbria Mobilità e Servizio sanitario.

Il parere di parificazione, anche se alla fine positivo, non può essere utilizzato dalla Giunta regionale per giustificare la mala gestione fatta nel corso dell'esercizio 2016. I dati significativi a supporto di quanto detto sono quelli della spesa definitiva di competenza, che risultano non sufficienti per le voci politiche giovanili, sport e tempo libero, turismo, sviluppo economico e competitività, agricoltura, politica agroalimentare e pesca. In quest'ultimo caso, la cifra stanziata di 62 milioni di euro non copre neppure lo stanziamento medio annuale che servirebbe a dare attuazione al PSR 2014/2020, che dovrebbe essere di 143 milioni di euro, di cui 34 milioni di euro quali quota di cofinanziamento che deve mettere la Regione.

L'articolo 88 della legge regionale 13/2000 precisa che al rendiconto deve essere allegata una relazione della Giunta regionale, illustrativa dei dati consuntivi, dalla quale risulti il significato amministrativo ed economico della gestione, in cui vengono posti in particolare evidenza i costi sostenuti e i risultati conseguiti per ciascun servizio, programma e progetto, in relazione agli obiettivi e agli indirizzi degli strumenti della programmazione. Ora, visto che manca il rendiconto 2016 di Umbria TPL e Mobilità S.p.A., come evidenziato dalla Corte dei Conti e dal Collegio dei



Revisori dei Conti, la Presidente e l'Assessore al ramo, o chi per loro, dovrebbero far capire ai Consiglieri regionali come hanno fatto a fare le dovute valutazioni e spiegare come hanno potuto approvare la proposta di legge oggi all'esame dell'Assemblea legislativa. Dovrebbero pure spiegare per quali motivi la Corte dei Conti non è stata messa nelle condizioni di effettuare una valutazione sulla gestione del sistema sanitario regionale, di chi sono le responsabilità di tali omissioni e se sono stati eventualmente presi provvedimenti disciplinari e sanzionatori.

Vorrei sapere se ci sono dei Consiglieri di maggioranza che sanno spiegare se la Giunta regionale ha rispettato i programmi e le deliberazioni approvate dall'Assemblea legislativa nel corso dell'esercizio 2016.

Sarebbe il caso che la Giunta regionale e la Presidente Marini illustrassero quali provvedimenti hanno adottato a seguito della risoluzione approvata dall'Assemblea legislativa con la deliberazione 113 del 13 settembre 2016. Nella risoluzione era stato evidenziato come prioritario lo stanziamento di fondi adeguati da inserire nel bilancio di previsione 2017, per sostenere le attività delle comunità colpite dal terremoto, a cominciare dal settore turistico. Invece va preso atto che i fondi destinati a finanziare la legge regionale per il turismo nel 2017 sono stati dimezzati rispetto a quelli del 2016.

Quindi emerge la necessità evidente di ridare dignità alle Istituzioni, all'Assemblea legislativa e, contemporaneamente, anche ai Consiglieri regionali, che non possono continuare a deliberare provvedimenti che poi vengono puntualmente disattesi dalla Giunta regionale, da direttori e dirigenti che, come rilevato in più occasioni, se ne infischiano dello Statuto e del Regolamento del Consiglio regionale e arrivano addirittura al punto di scrivere che loro sono tenuti a rispettare il Regolamento di organizzazione della Giunta, anziché lo Statuto della Regione e il Regolamento interno dell'Assemblea legislativa.

Vi porto anche un esempio. Vediamo un'e-mail inviata dal Direttore generale Giampiero Antonelli alla Presidente Porzi e notificata anche a tutti i Consiglieri; a tale proposito, si invita la Presidente Porzi a vigilare con più attenzione e puntualmente perché vengano rispettati tempi, procedure e normative statutarie e regolamentari, in particolar modo che venga data attuazione ai deliberati, mozioni e ordini del giorno, raccomandazioni dell'Assemblea legislativa, che impegnano la Giunta regionale, che è bene ricordare essere un organismo di livello inferiore dell'Assemblea legislativa.

Il Collegio dei Revisori dei Conti, alla fine, nel fare delle osservazioni che si ritengono preoccupanti, esprime parere favorevole al rendiconto generale 2016 e non si comprende come abbia fatto, visto che manca il rendiconto 2016 di Umbria Mobilità e TPL, che nel 2015 ha registrato perdite per oltre 13 milioni di euro. I conti sono a posto, lo ripete continuamente la Presidente Marini, perché la cassa al 31 dicembre 2015 riporta oltre 200 milioni di euro; nessuno si preoccupa, invece, dei disavanzi accumulati nei bilanci del passato, che assommano a 620 mila euro. Non si capisce come sia stato possibile per il Collegio esprimere un parere favorevole, quando poi fanno osservare, al paragrafo "Partecipate", che non sono state presentate le note di rapporti debito/credito, asseverate con sottoscrizione degli organi di revisione, in



violazione del citato articolo 11 del decreto legislativo 118/2011, da Arpa, AUR, Umbraflor, Grifolatte, Gepafin Umbria TPL e Mobilità S.p.A. e Sviluppumbria. Una cosa che dovrebbe essere spiegata è che fine ha fatto il Consorzio interporto di Orte, dove la Regione era tra i soci.

Il Collegio dei Revisori, pur denunciando la violazione dell'articolo 11, ritiene di dover esprimere parere favorevole, rinviando i conti del 2016 al 2017; insomma, i crediti e i debiti del 2016 ritiene di poterli trasferire nell'anno successivo, quindi nel 2017, quando verranno presi in esame?

Le inadempienze di cui all'articolo 11, sopra citate, segnalate dal Collegio, non possono essere ignorate e tanto meno minimizzate; occorre che la Regione prenda immediati provvedimenti, commissariando le società partecipate inadempienti. Tale compito spetta anche al singolo Consigliere regionale, che, nell'approvare il rendiconto 2016, si rende complice consapevole delle inadempienze e dei conti che non in ordine o che mancano di dati ufficiali. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Vicepresidente dell'Assemblea legislativa. Signori Consiglieri regionali, l'atto 1131, afferente al rendiconto finanziario 2016, è un atto tecnico, un atto che cristallizza le risultanze tecniche che discendono, com'è noto, dai quadri finanziari legati al preventivo e al successivo assestamento, sempre afferenti all'anno 2016; peraltro, l'atto è stato definito in relazione al decreto legislativo già citato 118/2011 e atti amministrativi e legislativi successivi.

Ovviamente, tale rendiconto non avrà il nostro voto favorevole, perché semplicemente non è stato un voto favorevole quello già espresso in sede di preventivo e di assestamento, dove sono state fatte le scelte che hanno determinato, poi, l'atto finanziario che oggi viene a concludere e a cristallizzare l'anno 2016.

Vi è, signori Consiglieri regionali, un quadro prodromico, che è la riduzione dei trasferimenti in atto. Già in I Commissione consiliare – e ringrazio il Presidente per l'ampio livello di approfondimento che ci ha consentito – emerge questo continuo taglio di trasferimenti agli Enti locali, che siano Regioni, ma ancora più grave la situazione che ormai si registra nei Comuni. Com'è stato sottolineato, senza volervi porgere molte cifre, nell'anno finanziario oggetto dell'attuale riflessione, sono stati ben 100 milioni circa di euro le cifre in meno su cui ha potuto contare la stessa Regione Umbria.

E io mi domando, signori Consiglieri regionali, quando avverranno i veri tagli utili a questo Paese; cioè, mi riferisco e sottolineo quanto già citato in Consigli regionali precedenti dal Consigliere regionale Chiacchieroni, che diceva: a quando la modifica delle Regioni a Statuto speciale? Testé era la frase citata dal Consigliere Gianfranco Chiacchieroni, recentemente. E io aggiungo: a quando una vera azione di governo tesa a ridurre sprechi e inefficienze, che portano ormai la spesa pubblica del nostro Stato a 827 miliardi di euro all'anno?



Certamente le Regioni stanno facendo e dovranno fare sempre più le loro azioni di riduzione di sprechi e inefficienze; certamente i Comuni dovranno, di converso, andare sullo stesso passo incisivo finanziario di ridurre sprechi e inefficienze, ma il vertice, lo Stato, in tutte le sue funzioni, e non mi riferisco solo a quella politico-amministrativa, deve dare un contributo forte e incisivo.

Lo strumento di rendiconto finanziario 2016 si conclude con un saldo di cassa in tesoreria, si conclude senza anticipazioni di cassa; si conclude, quindi, in termini di quadro finanziario cristallizzato, con un saldo che in tesoreria è pari a 211 milioni di euro. Peraltro, il tutto è gravato da una riforma delle Province – credo che su questo abbiamo avuto anche allineamenti con il già Presidente della Provincia di Perugia, oggi Vicepresidente dell'Assemblea legislativa – che certamente non ha prodotto gli effetti amministrativi che erano in via prodromica attesi.

Vorrei soltanto citare il dato che il Presidente della Regione Umbria, in Commissione, ha riferito, afferente al rendiconto 2016: sono stati, tra diretti e indiretti, 10,5 i milioni di euro in più che la Regione ha dovuto sopportare, a seguito delle riforme della Provincia. Vorrei dire, anche utilizzando la leggerezza istituzionale a volte necessaria, che in fondo la riforma della Provincia ha spostato le poste di bilancio in Piazza Italia, da un edificio di Piazza Italia a un altro edificio di Piazza Italia, includendo in questa mia semplificazione anche il quadro della Provincia di Terni. Però, certamente, le Province avevano funzioni importanti. Ricordo i circa 120 mila – ripeto il numero: 120 mila – chilometri di strade ancora attualmente provinciali, in Italia; ricordo i circa 5 mila – sottolineo, 5 mila – complessi scolastici ancora nel quadro della gestione delle Province.

Mi auguro che il rendiconto 2016, le cui risultanze sono agli atti, servano nel quadro del rapporto tra Stato e Regioni, affinché questi temi vengano riproposti con la dovuta incisività. Certamente i debiti della Regione sono aumentati di 64 milioni di euro, è stato citato, vorrei aumentarlo, arrivando a un totale di 521 milioni di euro circa, anche se – per onestà, lo voglio sottolineare – siamo ancora al di sotto dei parametri consentiti. E anche al di sotto dei parametri consentiti, si attestano le attuali leve fiscali. È vero, spesso in Consiglio regionale dico che la Regione deve lavorare per ridurre sprechi, inefficienze e, con questi valori aggiunti, agire nello sviluppo e nella riduzione delle tasse, cui afferisce la stessa Regione Umbria; nel quadro però di questi parametri, va citato come ancora la Regione stessa è sotto i livelli che sarebbero consentiti dai parametri che ho letto, sia di indebitamento che di leve fiscali.

Il rispetto del Patto di stabilità è stato accertato, anche se l'esercizio è stato chiuso sul termine finanziario dei 12 mesi, con uno squilibrio di 135,5 milioni di euro, come tecnicamente rilevato dalla stessa Corte dei Conti.

Sull'assunzione dei quattro contratti afferenti ai titoli derivati, effettivamente, nei prossimi anni, bisognerà mettere molta attenzione, per gli effetti che la stessa Corte dei Conti dice potenzialmente esplosivi; ho letto anch'io questa dizione. Sono 323 i milioni di euro complessivamente assunti, anche se non guarderei molto – qui abbiamo esperti di finanza pubblica molto più ampi di me – al risultato sull'anno, che è certo negativo, in questo caso -1,4 milioni di euro, ma sono tipologie finanziarie che



vanno lette nel medio e lungo periodo. Ma certamente mi auguro che, da questo punto di vista, si possa intraprendere un'efficace azione di controllo per ridurre gli sprechi; gli stessi quadri legislativi, gli stessi progetti, che la Regione Umbria, o l'Assemblea legislativa, si appresta nei prossimi anni ad approvare dovrebbero sempre più includere degli indicatori, inclusi nel progetto, che possano sinanche direttamente misurare l'efficacia e anche determinare le eventuali responsabilità sui ruoli amministrativi.

Da questo punto di vista, la relazione della Corte dei Conti è molto interessante; sempre più dice: è vero che c'è un livello di responsabilità politico-istituzionale, ma c'è anche la necessità di un maggiore grado di misuratori, li chiamo io, indicatori che guardano direttamente a questa sinergia, che mi auguro sarà sempre più virtuosa, tra obiettivi e livelli di responsabilità amministrativa.

Sui costi del personale vi è ancora da rilevare un elevato numero di posizioni organizzative, che viene accertato attorno a 279, in una percentuale di 1 posizione organizzativa ogni 3 dipendenti del quadro regionale in totale; su questo mi auguro che ci siano degli interventi, almeno nel medio periodo, per ottimizzare tali parametri, così come mi auguro una sempre maggiore attenzione al personale esterno. Vi è, ma questo è un problema di tutte le Amministrazioni, regionali e locali, una tendenza alla stabilizzazione concettuale del personale esterno, quando invece dovrebbe avere formule limitate nel tempo.

Sulla sanità vi è da riscontrare il rispetto dei LEA, il rispetto dell'equilibrio complessivo economico; emerge il dato su cui spesso riflettiamo anche nella stessa Assemblea legislativa: la sanità ha un peso importante sul bilancio accertato per quanto riguarda il 2016, nell'atto finanziario, del 72 per cento, quindi un peso significativo. Metto in evidenza, credo finalmente, che il quadro della Centrale unica di acquisti in materia sanitaria – poi ho letto spesso anche dicotomie tra il dato della Regione Umbria e il dato proposto anche dagli Organi di controllo – comunque sale rispetto al 2015, sempre nel quadro del rendiconto, dal 51 per cento al 57 per cento. È chiaro che mi auguro che questo dato possa salire ancora in maniera incisiva, fino a raggiungere una quasi totalità.

Vi è poi da segnalare l'avvio, credo positivo, del fascicolo sanitario elettronico; in un quadro nazionale, signori Consiglieri regionali, se il fondo sanitario nazionale vedesse il fascicolo sanitario elettronico applicato in tutte le Regioni in maniera incisiva, a livello nazionale si potrebbero delineare risparmi per 4 miliardi di euro all'anno, una cifra rilevante, a cui si dovrebbe aggiungere una sempre maggiore incisività sulla digitalizzazione della ricetta – sto al dato semantico, così com'è stato citato – che potrebbe portare a ulteriori livelli di incisività e di risparmio.

Sulle società partecipate, che la stessa Corte rileva nel numero complessivo di 57, anche se, per la verità, molte di queste sono già oggetto di riordino, riorganizzazione e riduzione, io mi auguro – e sarebbe un punto molto qualificante della stessa X Legislatura regionale – che l'annunciata riforma, peraltro dall'Assessore con delega, possa trovare un maggiore livello di incisività, perché è uno dei temi su cui, ovviamente, si può determinare una grande incisività e anche un risparmio evidente



della stessa Pubblica Amministrazione regionale. Quanto poi incidono sullo stesso bilancio, i dati sono complessi da leggere; ho già ricordato in I Commissione consiliare che l'ultimo dato che emergeva nel 2014, sempre nel rendiconto, era di 48 milioni di euro, anche se la Regione Umbria aveva controdedotto quel dato a 28 milioni di euro. Ho visto anche inserirsi il fondo di accantonamento per le stesse passività della Regione Umbria attinenti alle società partecipate, fissato in 12 milioni di euro; credo che, al di là delle valutazioni sulla necessità di accorpamenti e miglioramenti in termini di riduzione di sprechi e inefficienze, aver determinato questo fondo e questa posta con chiarezza ne determini almeno maggiori livelli di trasparenza. Allineandomi con le urgenze che venivano segnalate, di un attenzionamento di Umbria TPL Mobilità, nel quadro delle perdite accertate nel 2015 in 28 milioni di euro, che gli stessi Organi di controllo dicono essere superiori a un terzo del capitale sociale, mi auguro che su questo anche la Commissione "d'inchiesta" possa determinare qualche livello utile sul piano amministrativo.

Mi avvio a concludere, Presidente, aggregando sia la relazione ma anche la dichiarazione di voto, per economia anche degli stessi lavori d'Aula.

Siamo di fronte, in conclusione, a bilanci della Regione Umbria – ma potrei dire delle Regioni italiane, e potrei aggiungere dei Comuni italiani – sempre più ingessati, sempre con minore flessibilità, anche per motivi tecnici che, dall'anno 2015-2016, divengono sempre più stringenti. Alla fine, anche in I Commissione consiliare, alla domanda di un amministratore di lungo periodo, a cui mi ascrivo, quella nodale, con cui ho chiesto ai dirigenti: alla fine, quante sono le risorse libere sul totale accertato di 2,855 miliardi di euro? E la risposta è stata: le risorse libere sono circa 200 milioni di euro, cioè stiamo oscillando, dipende dagli anni, su un indice di flessibilità attestato ormai tra il 4 e il 7 per cento del complessivo, a testimonianza del forte livello di difficoltà in cui ormai sono entrati i quadri locali amministrativi.

Occorrerà agire, per quanto ci sarà possibile, signori Consiglieri regionali, sugli sprechi e le inefficienze; occorrerà, con queste maggiori risorse libere, agire per lo sviluppo e per il sociale; occorrerà anche provare a fare una riflessione, se in alcuni casi non si riesca anche a operare un'estinzione anticipata di qualche debito, perché questo porterebbe con le risorse libere a una maggiore flessibilità in termini di bilancio, implementando, come dicevo, gli indici, i controlli, soprattutto già inclusi nei progetti e nei quadri normativi, affinché si intuisca l'efficacia e l'efficienza delle norme e degli stessi progetti.

Vorrei concludere con la leggerezza, anche se stiamo parlando di un fatto molto serio, con cui però bisogna concludere anche le stesse relazioni. Io credo che il giudizio di parificazione delle Corti dei Conti regionali, sia nei riguardi delle Regioni, ma anche nei riguardi dei Comuni, al di là dei fatti normativi, stia acquisendo sempre più un regime non sanzionatorio, e questo anche perché le Corti stanno ormai intuendo le difficoltà oggettive degli Enti. Semmai ormai si sta andando verso giudizi che io chiamo "collaborativi", forse non è il caso di questo rendiconto 2016, ma la proposta che vorrei fare è che dal rendiconto 2017 si possa, insieme al rendiconto, produrre una risoluzione, un atto del Consiglio nel quale, prendendo atto degli elementi di



collaborazione legati alla parifica, vi siano delle linee guida e delle indicazioni, proprio per migliorare i livelli di gestione.

Io credo che la tendenza delle Corti dei Conti regionali, che svolgono sempre un ruolo di grande incisività, professionalità e attenzione, sarà sempre meno sanzionatoria, anche per oggettivi problemi che ho appena tratteggiato, e sempre più collaborativa, cioè tesa a indicare gli elementi prodromici che potrebbero migliorare il quadro gestionale. Ed è per questo che mi auguro che, dal prossimo rendiconto 2017, vi possa essere anche un'approvazione parallela di linee guida che possano, a partire dalla relazione della Corte dei Conti, dire gli elementi prioritari dove agire. In fondo questo è ben scritto a pagina 2 della relazione della requisitoria regionale di Antonio Giuseppone, che tra l'altro è persona di grande qualità tecnico-professionale, che utilizza anche un termine semantico che mi ha profondamente colpito, nella sua chiarezza, utilizza il termine "teologicamente". Sì, le relazioni della Corte dei Conti dovrebbero essere "teologicamente" collegate all'approvazione del rendiconto. Ma è proprio per darci questa chiave teologica, anche se la semantica mi sembra ampia, che forse il rendiconto va collegato a un atto d'indirizzo del Consiglio, in forma di risoluzione, teso a dire: rispetto a quanto detto dalla Corte dei Conti, in maniera collaborativa occorrerebbe procedere su azioni di miglioramento dei conti della stessa Regione Umbria.

Insieme a questo, la stessa Corte ha voluto, forse in questo caso a mo' d'auspicio, ricordare in un passaggio la data conclusiva della ricostruzione, che al momento è riferita al 31.12.2018; ovviamente, si riferiva a data amministrativa, che poi subisce le modifiche e le deroghe note, per chi conosce questi ambiti amministrativi post sisma; ma il fatto che l'abbia inserita come data della fine della ricostruzione – non sarà ovviamente questa, occorreranno dieci-quindici anni per completarla – però, a mio avviso è un'indicazione di come questo tema, nei prossimi anni, dovrà rappresentare un elemento nodale delle riflessioni regionali anche di bilancio, per l'importanza non solo legata al cratere e alla Valnerina, ma come veniva testé ricordato durante questa Assemblea legislativa, per l'importanza complessiva per il quadro regionale dell'Umbria. Grazie.

- Presidenza del Presidente Porzi -

PRESIDENTE. Grazie. La parola adesso al consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Noi siamo chiamati a esprimere un voto sul bilancio consuntivo 2016, dopo aver preso atto della parificazione, di questa procedura, che la Corte dei Conti ha emesso come giudizio sul bilancio consuntivo 2016 della Regione dell'Umbria; la parificazione, sostanzialmente, è un consenso a tutto ciò che abbiamo presentato.

Non è così per tutte le Regioni d'Italia, io ne conosco alcune; per esempio, la Lombardia è stato parificato il giudizio, però non quello che riguarda gli atti sulle partecipati. Quindi la situazione di complessità che oggi hanno le Regioni è una



situazione, per alcuni aspetti, peggiore della nostra, anche le Regioni più ricche, tipo la Lombardia, quindi possiamo sostanzialmente essere soddisfatti di questo dato, di questo giudizio.

Ora, tutto ciò non avviene in un mondo, in una campana di vetro, in una situazione che non ha coinvolgimenti, che non ha riferimenti esterni; noi stiamo parlando dell'atto di un Ente che ha fatto fronte ed è stato riferimento, per quasi dieci anni, della società regionale, che ha subito una crisi senza precedenti, dall'istituzione delle Regioni in poi. Dagli anni '70 in poi, noi abbiamo conosciuto comunque una crescita, uno sviluppo, un avanzamento; in questi anni, invece, si è conosciuto un sostanziale arretramento, per effetto di questa crisi, e noi abbiamo risposto. Io faccio ragionamenti politici, poiché di ragionamenti tecnici molti ne ha fatti il Consigliere Ricci, anche con obiettività, gliene do atto e lo ringrazio; noi abbiamo risposto con azioni politico-amministrative molto forti, in questi anni, altrimenti le situazioni potevano essere veramente peggiori, e soprattutto potevamo non essere riferimento per la società regionale e per la rete delle Istituzioni.

Mi riferisco non solo al quadro di minori trasferimenti, questo è ovvio, per effetto delle minori risorse; mi riferisco a tutti i quadri modificati, alle riforme, alla questione del superamento delle Province. Il superamento delle Province delle efficienze le ha portate, le ha portate in termini di minori passaggi che i cittadini debbono fare su alcune partite, su alcune procedure, dalle questioni urbanistiche alle questioni ambientali, tante sono ormai; il superamento dei doppi, dei doppi percorsi che occorre fare da parte dei cittadini. Ma mi riferisco anche a tutta l'azione di riforme che abbiamo messo in campo, dall'ATER all'AFOR, ai trasporti, dall'agricoltura, alla sanità; se noi non avessimo fatto tutto ciò, saremmo stati meno in grado di far fronte alle difficoltà e di essere di minor riferimento per i nostri cittadini.

Quindi, dentro questo quadro, noi abbiamo continuato a essere riferimento soprattutto per i cittadini e per le imprese, a partire dalle questioni dell'economia, dell'agricoltura, dell'innovazione, dell'industria, delle infrastrutture; siamo stati riferimento per le problematiche sociali e dei servizi, a invarianza fiscale. Io qui do atto al richiamo che faceva Ricci, perché è quasi un decennio che siamo in questa situazione. Se non fossimo stati un grande riferimento per tutti i cittadini, dal Comune più distante da noi al centro di Corso Vannucci, avremmo perso la progettualità e la capacità di cambiamento, di mettere in campo risorse ed energie da parte della nostra comunità regionale, una comunità regionale che è, sì, fiaccata dalla crisi, ma sta facendo i conti con grande determinazione rispetto alle sfide del futuro e dell'innovazione. Stiamo vedendo segnali ovunque, interi comparti che stanno riprendendo programmazione, progettazione, investimenti; basta pensare alla chimica di Terni, alle piccole e medie imprese che resistono, innovano e scommettono nel futuro.

Noi dobbiamo essere soddisfatti di questo strumento importante, che è il consuntivo, poi discuteremo anche dell'assestamento, nelle prossime ore, perché siamo un grande riferimento e continuiamo a esserlo per un'Umbria che vuole costruire il futuro e guardare avanti con fiducia; noi dobbiamo continuare a svolgere questo servizio, con



un senso di appartenenza alle Istituzioni, per il bilancio e per i numeri che diceva Ricci, estremamente importanti, non solo per il peso e il costo finanziario, ma anche perché, comunque, anche se a volte criticati – possiamo sempre fare di meglio – se i cittadini si rivolgono a noi anche con rilievi, lo fanno perché sanno di poter contare su interlocutori disponibili, che rispondono.

Tutto questo dentro il quadro del sisma, e scusate se è poco, dare un grande riferimento dentro il quadro del terremoto, che sta completando la fase dell'emergenza e si appresta ad avviare la fase della ricostruzione. E su questo richiamo una grande unità da parte di tutti, un grande sostegno alle azioni delle Istituzioni per la ricostruzione, e soprattutto alla vicinanza alle popolazioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Non ho altri iscritti a parlare. Prima della Giunta, vogliamo fare gli interventi dei due Relatori, se vogliono intervenire, Smacchi e Carbonari? No. Dopo l'intervento della Giunta, quindi della Presidente Marini per la Giunta, passiamo alla votazione. Prego.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Il mio intervento si limita ai contenuti del rendiconto, ai temi che riguardano il rendiconto generale, che, com'è noto, chiude il ciclo della programmazione finanziaria, contenuto nel bilancio di previsione e poi proseguito con l'assestamento.

Per quanto riguarda il rendiconto, si compone delle parti: conto del bilancio, conto economico e stato patrimoniale. La Giunta regionale ha seguito l'iter di adozione, dall'aprile 2017 fino al giudizio di parificazione della Corte dei Conti, del 10 luglio giugno 2017.

Per quanto riguarda alcuni elementi, che credo siano quelli realmente di sostanza e di valutazione del bilancio, il contesto finanziario di riferimento, in cui il bilancio dell'Ente si inserisce, è quello della fase che noi abbiamo vissuto in questi anni, una fase di contenimento della spesa pubblica, di manovre correttive sui saldi di finanza pubblica. Quindi credo che sia molto significativo, invece, valutare lo stato e gli elementi di solidità di un bilancio anche alla luce del contesto in cui si opera e della capacità di mantenere adempimenti importanti sui servizi fondamentali, pure a fronte di un contesto economico-finanziario più difficile e complesso, che deriva, soprattutto dal 2010 in poi, da una serie di manovre correttive, che trovano conferma, per quanto riguarda questo rendiconto, anche nella legge di stabilità su cui si è costruito il quadro finanziario per l'anno 2016 e anche nel contributo che il sistema delle Regioni italiane, pur con modalità e forme diverse, ma come ambito dell'Amministrazione dello Stato, ha dato come comparto, a nostro avviso anche in misura più sproporzionata. In queste settimane seguo, per esempio, con molto interesse le relazioni che sono state predisposte nell'ambito della spending review a livello nazionale, dove si evince in maniera molto netta il contributo dato dal sistema delle Regioni e anche dalle autonomie locali rispetto a parti dell'Amministrazione centrale dello Stato.



Le Regioni, quindi, hanno pagato molto, tanto che con queste manovre siamo arrivati, di fatto, con l'anno 2017, quello in corso, ma limitandoci al 2016, che è l'oggetto del rendiconto, ad oltre 6 miliardi e 300 milioni per le Regioni, saliti a 8 milioni e quasi 200 milioni nel 2017, a indicare la contrazione che è stata fatta per contribuire al saldo della finanza pubblica, dei conti dello Stato e anche degli adempimenti che sono previsti nell'ambito delle misure del Patto di stabilità e crescita, anche a livello europeo, che hanno contribuito in maniera così consistente; aggiungendo che per il 2016, per effetto dell'applicazione della norma del pareggio di bilancio, le Regioni hanno concorso con un ulteriore miliardo e 800 milioni di euro.

Quindi, se guardiamo il dettaglio e non guardiamo il bilancio nella sua complessità e interezza, da cosa deriva la solidità finanziaria dell'Ente? Deriva dagli indicatori fondamentali, che non sono opzionabili e non sono oggetto di una valutazione discrezionale, sono alcuni elementi di solidità finanziaria a cui concorre l'azione di programmazione e di decisione politica, ma a cui concorre anche una qualità della gestione tecnica dell'Ente, che è fatta dall'insieme delle strutture dell'Ente, che hanno responsabilità contabile e finanziaria; ovviamente, in maniera specifica, chi si occupa all'interno dell'Ente del bilancio e della programmazione finanziaria, ma più complessivamente l'insieme di tutte le strutture, essendo che tutte concorrono anche alla gestione della spesa dell'Ente.

Gli indicatori di solidità finanziaria sono indicatori non scontati; non a caso, molte Regioni, anche Regioni che avevano una storia di solidità, a fronte di queste manovre della finanza pubblica, hanno mostrato debolezze, fragilità, esposizioni in ambiti di servizi fondamentali. Credo che l'Umbria abbia dato un'ampia prova di sé, come Regione, perché ci sono degli indicatori molto oggettivi e facilmente comprensibili anche fuori dalla tecnicità del bilancio dello Stato e del bilancio della Regione. Intanto, la capacità di rispettare sempre sia il Patto di stabilità interno, sia, da quando la norma è diventata a tutti gli effetti legge dello Stato, il pareggio di bilancio, che non è poca cosa, perché cambia la modalità di gestione.

Ma soprattutto ci sono degli indicatori oggettivi che anche un non addetto ai lavori può dire: datemi il bilancio e capisco com'è l'Ente, e quali sono questi indicatori? Intanto, la capacità di indebitamento, che è stata tenuta sempre al di sotto dei limiti di legge, ricordando – e questo lo voglio dire anche in merito alle relazioni tecniche, compresi i passaggi nel bilancio di parifica – che l'indebitamento nella Pubblica Amministrazione, se rispetta i limiti e i tetti e se è al di sotto, e se è al di sotto anche di una modalità prudenziale, è segno di capacità negli investimenti. Cioè, dietro l'indebitamento degli Enti c'è la modalità di finanziamento del programma degli investimenti, che sono opere pubbliche, infrastrutture, edilizia scolastica, edilizia sanitaria, ricostruzione; dietro l'indebitamento dell'Ente non è che ci sia una spesa fuori controllo, c'è la capacità di programmazione. Anzi, io ritengo che una delle difficoltà di questo Paese è di aver contenuto troppo gli investimenti pubblici, e uno dei temi del ritardo della ripartenza dell'Italia e del suo Pil è che si è agito principalmente sul contenimento degli investimenti pubblici, a livello nazionale, a livello regionale e, conseguentemente, con una ricaduta sui Comuni, investimenti che



invece avremmo dovuto alimentare, anche in una fase molto difficile e complessa, come quella che abbiamo alle spalle. Se questa capacità degli investimenti pubblici potrà ripartire, in maniera più adeguata, anche usando tutti i margini di flessibilità europea, questo darà un aiuto sostanziale al sistema economico e produttivo locale, ma anche una risposta di qualità sui servizi che servono al cittadino.

Non è vero che noi non abbiamo bisogno di mettere a posto il patrimonio edilizio scolastico, di adeguare il sistema delle infrastrutture, con la manutenzione straordinaria e con nuovi investimenti, di intervenire in protezione del dissesto idrogeologico. Quindi, dietro l'indebitamento non è che ci sia una spesa fuori controllo e un ricorso alla finanza creativa; dietro l'indebitamento c'è una macchina, seria, che questa Regione ha avuto negli anni. Anzi, per quanto mi riguarda, dico che, ahimè, nei miei sette anni non ho potuto costruire una programmazione robusta, come negli anni precedenti, anche ricorrendo ai mutui, perché i tetti e i limiti che sono stati messi hanno impedito, contribuendo in questo modo anche al risanamento dei conti dello Stato, di agire su questa leva. Quindi, questo è un indicatore serio.

Due: no ad anticipazioni di tesoreria – vedo che non è in Aula, dopo che ha letto la relazione, il Consigliere Fiorini – non è un indicatore banale. Ci sono tantissimi Comuni dell'Umbria che gestiscono quotidianamente i loro bilanci solo con le anticipazioni di tesoreria; no alle anticipazioni di tesoreria vuol dire che il bilancio è solido, che c'è una capacità di far fronte alla programmazione finanziaria con le risorse dell'anno corrente e che lo si fa adempiendo a tutti i pagamenti. Se c'è cassa e non c'è anticipazione di tesoreria, vuol dire che la macchina è efficiente, non che qualcuno è in attesa dei pagamenti; se il Consigliere Fiorini avesse letto e si fosse documentato, avrebbe visto che addirittura la Regione paga in anticipo di 9 giorni rispetto alla scadenza di legge, cioè addirittura noi abbiamo meno 9 giorni, non solo non abbiamo ritardi nei pagamenti, ma addirittura abbiamo meno 9 giorni, cioè paghiamo prima della scadenza. Peraltro, questo è un indicatore monitorato dal Ministero dell'Economia e Finanze, perché rientra in uno degli adempimenti di legge che vengono monitorati.

Noi non lo facciamo neanche su un'altra cosa che per le Regioni è essenziale, peraltro, non solo per il bilancio della nostra Regione; per le Regioni si guarda una cosa essenziale, io ascolto anche con attenzione le lezioni, però sulle Regioni l'indicatore vero sui ritardi nel pagamento si chiama sanità. La sanità è la spesa più rilevante. Questa è una Regione che ha portato tutte le Aziende sanitarie, anche l'unica che non c'era, nei pagamenti previsti dalla normativa; c'è un'azienda che è tra le prime cinque in Italia con i termini di pagamento, tra le prime cinque delle quasi trecento aziende italiane. Questi sono indicatori di efficienza, oltre che di qualità, di sicurezza e di solidità, di efficienza anche della macchina gestionale, ai cui risultati concorre la qualità delle strutture tecniche, dei dirigenti, dei direttori, della responsabilità e della conoscenza; difficilmente ci sarebbe un risultato meramente politico, se non ci fosse questo combinato disposto.

Non siamo mai stati nei piani di rientro della sanità, si dice: va be', è normale. No, non è normale perché, in quindici anni di storia, sono pochissime le Regioni che



almeno una volta non sono entrate nei piani di rientro, anche alcune del centro-nord del Paese, non ci sono solo alcune Regioni per le quali oramai consideriamo che è normale, ma anche Regioni simili alla nostra, per organizzazione, efficienza, contesto sociale, contesto economico, che sono entrate nei piani di rientro. Questi indicatori sono centrali per il bilancio dell'Ente e, quindi, vanno valutati nel rendiconto.

Il rating, qui nessuno ne parla perché forse non fa comodo. Il rating di lungo termine: per come sono i meccanismi di rating, visto che le Regioni concorrono al bilancio dello Stato, è evidente che non possono avere un rating diverso da quello della Repubblica italiana, quindi è BB+ il rating; ma il merito di credito intrinseco della Regione Umbria è A+. Vuol dire che, se si ipotizzasse che non fosse presente il rating di lungo periodo della Repubblica italiana e considerassimo la Regione "a se stante", la Regione non avrebbe BB+, ma avrebbe un rating nettamente più positivo e più significativo. Dato che più volte ho partecipato agli elementi di valutazione del rating, anche tecnicamente, quindi vedo anche la profondità delle analisi che vengono compiute e della corrispondenza tra la programmazione, i risultati conseguiti, le azioni gestionali, quelle finanziarie, quelle patrimoniali, forse questi elementi il Consiglio regionale, anche a sua garanzia, li dovrebbe conoscere, tranquillizzandosi anche sulle responsabilità che ha l'Assemblea legislativa rispetto al bilancio dell'Ente Regione.

Il merito di credito, peraltro, è costruito sul livello di indebitamento, sulle posizioni di liquidità, sulla sanità in equilibrio, sull'azione di controllo e di razionalizzazione della spesa, sull'elevata potenzialità fiscale, cioè se è una Regione che ha esaurito tutta la sua potenzialità fiscale, o invece ce l'ha ampiamente in campo, tanto da concorrere anche a partite ulteriori, straordinarie. Com'è possibile fare questo? Subire i tagli, che pesano sul bilancio per centinaia di milioni di euro, e al tempo stesso raggiungere questi obiettivi, anche facendo delle misure di contenimento delle spese robustissime, non solo su quelle che il vecchio decreto 78 ci imponeva – la rappresentanza, le missioni, le macchine – ma anche sulla riorganizzazione della spesa, che è quella diretta dell'Ente Regione, ma che è stata quella profondissima a cui la Regione concorre, di politiche che vengono svolte da agenzie, da società, dagli Enti locali; come più volte ha ricordato l'Assessore alla sanità, la conferma di essere Regione benchmark.

Il 2016 – lo ha detto il Consigliere Ricci, e lo ringrazio, la penso un po' allo stesso modo su questo punto – ha visto il riordino con la legge regionale 10, cioè l'attuazione della riforma delle Province. In realtà, credo che complessivamente il sistema abbia un beneficio, perché questa razionalizzazione produce comunque una riduzione della spesa complessiva dello Stato; ma è pur vero che, come Ente Regione, con la nostra finanza e con un concorso minimo, noi ci siamo fatti carico delle misure di riordino, che hanno investito le 200 unità di personale negli organici regionali, al seguito delle competenze che sono state riassorbite, i 40 di organico negli Enti strumentali e nelle Aziende sanitarie; un'operazione che, in realtà, è quasi di 11,5 milioni, perché è di 9,7 per gli organici e di altri 1,5 per le spese indirette. Stiamo concorrendo ad affrontare un'altra partita delle Province, anche questa con un concorso fondamentale del



bilancio regionale, che è quella degli Uffici per l'impiego e del relativo personale, anche negli accordi che abbiamo definito di percorso con le organizzazioni sindacali. Perché il rendiconto viene parificato? Come tutti gli anni, noi leggeremo e adotteremo anche alcune attenzioni sulle relazioni che ha fatto in modo particolare la Sezione di Controllo, ma che ha evidenziato anche il Procuratore regionale della Corte dei Conti, e che attengono alle modalità di gestione, anche formali, spesso, perché, voglio dirlo, quelle sullo stato del patrimonio sono molto formali; a me sta pure bene che dobbiamo aggiornare la stima del valore di Palazzo Cesaroni e di Palazzo Donini nello stato patrimoniale, ma ritengo che questo lo si debba fare soprattutto su quei cespiti – pur adempiendo a tutti gli obiettivi del 118 – di cui si pensa una valorizzazione sul mercato, prima ancora che su quelli che sono obbligatoriamente connessi alle funzioni istituzionali e che non rappresenteranno una dismissione per i prossimi anni, e spero per alcuni di questi palazzi che possano rimanere nelle funzioni e nel patrimonio pubblico dello Stato.

Nel rendiconto, per esempio, cosa vedo, pur essendo fatto adempiendo a tutti gli obblighi che ci vengono dal 118 e che sono prudenziali? Sinceramente, vedere 72 milioni di euro di accantonamenti obbligatori, quando la capacità discrezionale è poco più di 200 milioni, significa che noi stiamo costruendo una macchina dove i bilanci delle Regioni, da un lato, concorrono a risanare i conti dello Stato e, dall'altro, costruiamo dei meccanismi di accantonamento prudenziale. Per esempio, credo che quelli sui contenziosi legali siano abnormi per le Regioni, anche per quello che viviamo, perché per ogni contenzioso noi accantoniamo cifre, dando per scontato che su tutti i contenziosi indotti gli Enti siano soccombenti e, di anno in anno, facciamo degli accantonamenti che vanno a sottrarre risorse preziosissime ai servizi, agli investimenti, ai servizi degli Enti locali; quindi, forse in Consiglio regionale, anche come voce delle Regioni, non solo nella Conferenza delle Regioni, di questi temi dovremo discutere.

Ci sono 72 milioni di euro di accantonamenti, quelli sul fondo crediti di dubbia esigibilità, passiamo a quasi 100 milioni; il fondo per eventuale rischio di soccombenza nel contenzioso aperto sulle concessioni idroelettriche, per altri 4 milioni; 15 milioni di fondo rischi legali, 12,9 milioni per i rischi che possono derivare dalle concessioni in moratoria; 12 milioni per il fondo passività potenziali. Fate un conto: arriviamo a 140-150 milioni di euro. Altro che solido, questo bilancio, solidissimo, super solido.

Peraltro, anche sui temi sollevati avremo modo di approfondire questi ritornelli costanti, e lo faremo in maniera molto trasparente. Umbria Mobilità non è una società partecipata esclusivamente dalla Regione e, come dice il Codice Civile, Consigliere Fiorini – che me lo dice sempre con un tono... – le società partecipate non possono essere commissariate, il Codice Civile non prevede il commissariamento da parte della Regione o del suo Presidente, che è pure socio di minoranza. Umbria Mobilità ha dei problemi che si chiamano Roma. Non rida, Consigliera, perché lei non sa...

(Intervento fuori microfono della Consigliera Carbonari)



Ma lei ride senza sapere perché sta ridendo. Lei ride, ma il tema di Umbria Mobilità è che dal Comune di Roma e dai suoi servizi deve ricevere 100 milioni di euro, memorizziamolo.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Non da parte di Umbria mobilità, come sa, Consigliere Nevi, non da parte di Umbria Mobilità, come sa...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Da parte di APM".)

Da parte di APM, tanto che abbiamo chiesto anche ai soci Comune di Perugia e Provincia di Perugia di fare quello che ha fatto la Regione nel 2011, a garanzia non di Umbria Mobilità, ma a garanzia del trasporto pubblico regionale e dei suoi lavoratori. Quando la Regione Umbria ha ricapitalizzato, come socio, ci sono stati quattro soci che non hanno ricapitalizzato.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Certo, non avevano una lira")

Non è che non avevano... attenzione perché, se fosse vera l'analisi, credo che qualche problemino ce l'abbiano i soci, non la Regione Umbria, ma altri soci pubblici, che non sono la Regione, ma si chiamano Comune di Perugia, Comune di Spoleto, Provincia di Perugia, Comune e Provincia di Terni, nel loro insieme, tutti quanti, perché concorrevano con la società ATC. Il Comune di Roma, anche laddove il giudice ci ha dato ragione, grazie al lavoro fatto dopo il 2012... perché forse sfugge che il tema finanziario di Umbria Mobilità non è dal 2012 al 2017, ma attiene ad aspetti non affrontati e ad incombenze assunte ante 2012. Nel 2012, grazie al lavoro molto attento e diretto dei soci, tutti insieme, condividendo tutti gli atti, tutti i soci pubblici, cambiando la governance della società, mettendo degli advisor tecnici e mettendo una parte delle strutture tecniche di tutti gli Enti, di tutti e cinque, con la governance in mano ai tecnici dei cinque soci pubblici, sono rientrate risorse; solo dopo il 2012, abbiamo preso, grazie al lodo e alle azioni, 50 di questi 100 milioni e sono stati scorporati sulle controllate, che sono Roma TPL e Cotri. Abbiamo aperto ancora un confronto legale con queste partecipate, con il Comune di Roma, perché adempia, quindi mi auguro che, con lo stesso fervore e passione, chi ha dei contatti così diretti, in alto, con il Comune di Roma contribuisca a risanare e a saldare i crediti, perché la Regione...

(Consigliere Nevi fuori microfono: "Prima devono chiudere l'inceneritore a Terni".)

Okay, hanno questi due compiti; dato che sono così efficienti, lo faranno nell'interesse dell'Umbria e degli umbri. Dicevo, saldare quanto, come socio indiretto delle società romane, Umbria Mobilità deve, perché la Regione è creditrice di Umbria Mobilità, non è debitrice. Perché siamo prudenti, pur essendo creditori, c'è un fondo in questo rendiconto, che vi è sfuggito, di 12 milioni di euro, che riguarda proprio questo credito e che garantisce anche tutti i rischi di Umbria Mobilità. Quindi, siamo non prudenti, prudentissimi, a garanzia della Regione, ma dico di più, nella responsabilità pubblica condivisa con gli Enti locali dell'Umbria perché, se non avessimo fatto questo, negli anni, e non avessimo messo in sicurezza il fondo trasporti, il trasporto e i dipendenti, con la cessione del ramo d'azienda, ne avrebbero pagato le conseguenze lavoratori e cittadini, sui servizi.



Allora, la vicenda di Umbria Mobilità è un po' più complessa, ma se c'è un attore che la sta guidando con responsabilità, con mano ferma e anche con indirizzi serrati, è il socio pubblico Regione. Poi, mi auguro che il socio pubblico Comune di Perugia, che è il primo socio, che il socio pubblico Provincia di Perugia, che è il secondo socio, che il socio pubblico Provincia e Comuni della provincia di Terni, che sono il terzo socio, e il socio pubblico Comune di Spoleto, sulla loro partecipazione in Umbria Mobilità abbiano esercitato lo stesso atteggiamento di responsabilità che ha tenuto la Regione, con le sue risorse impegnate. Che il tema è delicato, lo sappiamo bene, ma la Regione sta lavorando, anche con una richiesta: siamo l'unico socio che, in Assemblea dei soci, ha chiesto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio sindacale e al Revisore di attivare tutte le eventuali azioni di responsabilità – così lo dico pubblicamente – siamo l'unico socio che ha fatto la richiesta formale, non adesso, indietro nel tempo, come da verbali dell'Assemblea, richiesta che ho fatto personalmente.

Non solo questa situazione ci preoccupa, ma abbiamo assunto un atteggiamento di grandissima attenzione, e lei non può dire cose false in Aula, da Consigliere regionale. I 4,8 milioni che vengono dal contratto di servizio per RFI sono rendicontati, documentati, verificati dal Dirigente preposto, anche perché altrimenti concorrerebbe il Dirigente, più che la Regione, quindi non credo che il Dirigente rendiconti qualcosa che non sia effettuato, no? No, Consigliera, no, non credo...

(Intervento fuori microfono della Consigliera Carbonari)

Guardi, questa generosità, fino al limite del suicidio... Non ce l'ha nessuno questa vocazione, dentro la Regione; sfido qualunque funzionario o dirigente a dire: do 4,8 milioni a qualcuno, a qualunque titolo, che non ne ha diritto. Su, siamo seri in Consiglio regionale...

(Intervento fuori microfono della Consigliera Carbonari: "Carta canta")

"Carta canta e villan dorme", ma le carte non le ha lette, mi pare che ci sia solo il villan che dorme, ma la carta no.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Per favore, non dobbiamo interloquire. Lasciamo terminare la Presidente.

Catiuscia MARINI *(Presidente della Giunta regionale).*

Quindi, la carta non l'abbiamo vista; cantare molto, ma la carta no. Anche su questo punto le informazioni devono essere fornite in maniera dettagliata.

Così come su quei punti che la Corte ha sollevato, pur parificando, la parifica è parifica, non c'è un'interpretazione della parifica, la parifica è parifica; poi, dato che parliamo della gestione, della messa a punto del decreto legislativo 118 e del supporto che noi diamo alla Corte, io lo voglio raccontare: ci sono 40 dirigenti e funzionari che per mesi sono stati presso la Corte a fornire non solo tutte le informazioni, ma credo anche molte indicazioni su come funziona il bilancio dell'Ente, e anche ad aiutare la Corte a leggere il bilancio dell'Ente. Vanno rispettati anche questi dirigenti, direttori e funzionari, che hanno passato ore e ore alla Corte,



rispondendo ai rilievi, ma anche supportando la Corte e le sezioni di controllo. Se la Sezione di Controllo dell'Umbria può fare una serie di verifiche in maniera così puntuale, è perché l'atteggiamento per noi è di piena collaborazione, e noi siamo tranquilli sulle verifiche, non preoccupati. Ma molti miei colleghi non hanno questo atteggiamento, informatevi su come funziona il rapporto di collaborazione tra Regioni e Sezioni regionali di Controllo. Il bilancio è trasparente, chiaro, siamo pronti a motivare, ma anche a difendere l'operato perché, quando la Corte esamina gli investimenti per la cultura e ci fa dei rilievi sulla cultura, sul turismo, sui grandi festival, sulle manifestazioni, dicendo quasi che sono spese di rappresentanza, certo che vado; difendo non il mio operato, difendo la Regione, il suo futuro, le possibilità di sviluppo.

Cosa sarebbe un settore economico, se non avessimo più Umbria Jazz, il Festival dei Due Mondi, il Festival del giornalismo, Umbria Jazz Winter, che sarebbe questa regione in alcuni settori? Che è altra cosa dalle spese inutili di rappresentanza che, per quanto mi riguarda, sono diventate zero sul mio capitolo. Dobbiamo essere seri su questo, molto seri, e affrontare il tema. Quindi, il Consiglio non solo lo può approvare tranquillamente, perché è parificato, ma lo può approvare tranquillamente perché, oltre a essere parificato, è solido nella sostanza, il rendiconto, e ringrazio chi negli anni ha contribuito a tutto questo, anche dal punto di vista tecnico. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente. Procediamo adesso con la votazione. Siccome non ci sono emendamenti, propongo di votare, come al solito...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati)

Le dichiarazioni di voto si fanno prima della votazione dell'atto nella sua interezza. Va bene, okay.

Dicevo che, come al solito, propongo la votazione congiunta degli articoli ai quali non sono stati presentati emendamenti. Quindi, visto che non ci sono emendamenti, votiamo congiuntamente gli articoli dal n. 1 al n. 10. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo con la stessa modalità tutti gli allegati che vanno dall'allegato A all'allegato Y, quindi apro la votazione per la votazione degli allegati.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione dell'atto nella sua interezza, possiamo procedere con la dichiarazione di voto. Si è prenotata a parlare la Consigliera Carbonari. Ricordo che il tempo per la dichiarazione di voto è al massimo di cinque minuti.



Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Una considerazione subito, in merito ai famosi crediti di Roma: quei crediti – e debiti per loro – non sono stati sicuramente fatti da noi, sicuramente c'era qualcuno che voi conoscete bene e, come ho già ribadito in altre occasioni, poiché voi stessi lo avete detto, era la gallina dalle uova d'oro. Aspetti, mi faccia finire, era la gallina dalle uova d'oro. Qualche volta, però, le galline dalle uova d'oro nascondono in genere la "sòla", si dice a casa mia, la "sòla" perché, se qualcuno mi vende qualcosa che costa troppo poco, qualche dubbio ce l'ho. Quando il prezzo non è quello di mercato, ci può essere qualche dubbio. Allora, se io vado a fornire un servizio a un soggetto che mi dice: io te lo pago il doppio di quello che costa qui, io dico: bene, un bel guadagno. Però ricordo che il ciclo della vendita si chiude quando incasso e, se io vado a vendere un servizio a un soggetto non solvibile, come poteva essere ai tempi il Comune di Roma, o Roma TPL, o Consorzio Cotri, qualche dubbio me lo deve far venire. Quindi, innanzitutto, forse non è stata fatta un'attenta valutazione del soggetto. Uno.

Abbiamo rilasciato tante fidejussioni, quindi la partita vera e propria di Umbria Mobilità non sappiamo nessuno a quanto andrà a chiudere, perché la palla di vetro non ce l'avrà nessuno; certo è che noi abbiamo delle fidejussioni, quindi abbiamo un impegno, quindi non sappiamo effettivamente quanto impegnerà la società Umbria Mobilità.

Sulle azioni di responsabilità, io sono contenta che finalmente la Giunta – sono tre anni che lo diciamo – in questo caso, come sembra abbia fatto anche nel caso dei consorzi, si sia attivata e abbia fatto delle richieste, tramite Sviluppumbria, sulle azioni di responsabilità, l'importante è che siano vere, cioè azioni di responsabilità nelle quali si va a verificare l'intero comportamento del soggetto che ha deciso perché, se io faccio una serie di scelte e cerco di andare a colpire quella parte di scelte dove sono sicuro di perdere e responsabilità non ci sarà, qui la chiusura è semplice, ci arriva anche un bambino, sicuramente si chiuderà senza responsabilità per il soggetto che ha operato. Quindi, che ci sia un'effettiva volontà di capire, perché potrebbero anche non esserci state responsabilità, però capire se ci sono state responsabilità di chi ha operato. Ritengo che il rapporto principale con Roma non è stato attivato da noi, benissimo; quindi, al momento, voi avete creato il credito e vostra è la responsabilità di quello. È vostra, chi ha fatto il credito? Io? O il debito? Io? No, lo avete fatto... chi c'era di là?

(Presidente Marini fuori microfono: "Neanche la Regione... Vede che non sa di che parlo?")

Ma voi, adesso, continuate a dargli i soldi, sì o no? No? I 5 milioni non glieli diamo?

(Presidente Marini fuori microfono: "Quella è la FCU, non il credito...")

Sì, va be'... Presidente, a volte io penso – e poi lo vedremo – che lei non abbia tutte le informazioni. Allora, mi faccia vedere la rendicontazione sulle manutenzioni, la rendicontazione sulle manutenzioni fatte! Lo vedremo alla fine della Commissione d'inchiesta; poi, se ha ragione, chiedo pubblicamente scusa qui. Va bene?

(Presidente Marini fuori microfono: "Va bene").

Va bene. Grazie.



PRESIDENTE. Chi altri vuole intervenire? Non essendoci altri interventi, votiamo l'atto nella sua interezza. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Direi di votare l'urgenza. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Direi di sospendere fino alle tre e un quarto. Ci rivediamo in aula, va bene? Tre quarti d'ora.

La seduta è sospesa alle ore 14.19 e riprende alle ore 15.43.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Come giustamente dice il mio collega, la rimettiamo al suo posto questa mozione perché con l'aggiuntivo avevo ipotizzato di trattare l'oggetto n. 351, "Linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa", subito dopo il rendiconto, ma in attesa dell'arrivo dell'Assessore Bartolini direi di procedere con l'illustrazione dell'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – INTERVENTI DELLA GIUNTA REGIONALE PRESSO IL GOVERNO NAZIONALE VOLTI ALLA TUTELA DEI RISPARMIATORI DELLA CASSA DI RISPARMIO DI ORVIETO NELLE ATTIVITÀ INTERCORSE TRA GLI STESSI E L'ISTITUTO BANCARIO – [Atto numero: 1100](#)

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Rometti

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Questa è una mozione che io presentai tre mesi fa e che oggi viene riattualizzata con un emendamento sostitutivo a firma anche dei Consiglieri Chiacchieroni, Leonelli, Nevi, Ricci, Solinas, Squarta e chi altri si vorrà aggiungere.

Come ha detto la Presidente, è una vicenda che non può, a mio avviso, a nostro avviso, rimanere inascoltata e sulla quale la Regione, a nostro giudizio, deve intervenire. Teniamo conto che le Regioni sulla disciplina delle Casse di Risparmio



comunque hanno una potestà legislativa, essendo questa materia concorrente con lo Stato, quindi ci sono tutte le condizioni per occuparcene.

La vicenda qual è? Quella che la mozione rappresenta a tutti voi e a tutti noi?

La Cassa di Risparmio di Orvieto è una banca che in questo momento, io aggiungerei anche purtroppo, è controllata per il 74 per cento dalla Banca Popolare di Bari, i cui risparmiatori stanno subendo un danno enorme, danno che in altri casi, come abbiamo visto recentemente in Italia, hanno avuto ben altro interesse e ben altro intervento da parte del pubblico, dello Stato in quel caso.

La Cassa di Risparmio di Orvieto, fino a un anno fa, aveva messo in atto una notevole attività finanziaria, collocando sul mercato obbligazioni, azioni, con rendimenti promessi alti, 6,5 per cento, e i soldi raccolti da questa attività finanziaria sono stati poi utilizzati per un aumento di capitale della banca che controlla la Cassa di Risparmio, che, come ho detto, è la Banca Popolare di Bari, perché nel frattempo quest'ultima si è trovata in difficoltà, avendo chiuso il bilancio 2015 addirittura con una perdita lorda di 500 milioni; ciò ha portato a una svalutazione di questi titoli che hanno già di per sé naturalmente rappresentato una perdita per coloro che li avevano sottoscritti.

Teniamo conto che al momento della sottoscrizione di queste azioni fu preso anche l'impegno che eventualmente, in caso di richiesta, le stesse sarebbero state rimborsate nel giro di tre mesi. In realtà, naturalmente, anche a seguito di questa svalutazione, c'è stata una richiesta dei sottoscrittori per recuperare almeno quello che era possibile recuperare e purtroppo, invece, non c'è stato nessun rimborso da parte della banca, e anche a seguito di una controversia che si è creata, un contenzioso legale che comunque deve andare avanti indipendentemente da quello che sarà il nostro impegno, non a caso il Consiglio di Stato ha posto la questione anche di fronte alla Corte costituzionale.

Con la mozione credo che dobbiamo affermare che la politica non può rimanere appunto indifferente. Questo Ente, in particolare, come ho detto, visto che le Casse di Risparmio, in virtù dell'articolo 117 della Costituzione, hanno potere legislativo in materia, deve trovare il modo di intervenire e tutelare queste persone. Parliamo di una raccolta di risorse che si aggira intorno a 80 milioni, dividiamoli per investimenti medio-piccoli, perché parliamo di piccoli risparmiatori, e ci renderemo conto che parliamo di tantissima gente che ha subito un danno diretto con questa situazione, perché si trova con azioni bloccate e non vendibili, non rimborsabili, e neanche è attivabile, finché non ci sarà il pronunciamento della Consulta, la liquidazione coatta, che seppur parziale vedeva comunque un recupero da parte dei risparmiatori stessi.

Pertanto, con la mozione si chiede innanzitutto che la Giunta regionale si occupi di questo argomento, come? Attraverso un confronto con il Governo, che è naturale da questo punto di vista, e teniamo conto che recentemente è stata istituita anche una Commissione parlamentare bicamerale sul sistema bancario italiano e credo che anche quella possa essere la sede per allargare l'impegno e l'interesse sulla vicenda che mi rendo conto è più piccola rispetto alle altre che riempiono le cronache dei



nostri giornali, ma sicuramente per noi umbri e per la nostra regione è un fatto importante.

Io credo poi, in virtù dell'articolo 38 del nostro Regolamento regionale, che la Commissione consiliare competente potrebbe attivare un'indagine conoscitiva, anche attraverso audizioni, sentendo i soggetti coinvolti, che sono interessati soprattutto a questa materia, poi rimettere all'Aula l'esito di questa indagine perché la Regione, come ho detto, può anche legiferare, ci può essere anche un'iniziativa legislativa da parte della Regione per tutelare i risparmiatori e la Cassa di Risparmio perché, come ho accennato prima, ci troviamo nella pienezza delle competenze che la Regione può esercitare.

Quindi questa è un po' la vicenda, che devo dire è passata un po' sottotono nella nostra Umbria, in questi mesi, e questi risparmiatori sono stati un po' lasciati soli, con un interesse che devo dire non ha raccolto invece l'impegno da parte delle Istituzioni che merita per tutte le cose che ho detto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rometti. Apriamo il dibattito.

Do la parola al Vicepresidente Guasticchi, prego.

Marco Vinicio GUASTICCHI (*Gruppo Partito Democratico*).

Intervengo perché l'argomento è di grande interesse e di importante rilevanza, anche perché apre uno spaccato molto delicato su cui purtroppo si è passato sopra per molto tempo, si è data poca importanza alle vicende bancarie negli anni, che hanno visto non solo vittime in molti casi i risparmiatori, gli azionisti, fino ad arrivare al caso eclatante del bail-in, che noi tutti abbiamo vissuto, e che ci ha fatto come risvegliare di colpo di fronte a una delle certezze che forse il popolo italiano aveva, quello che le banche fossero istituti di totale e piena garanzia; in realtà lo erano in quanto di fatto è impossibile che un istituto bancario possa fallire ma abbiamo visto che fra i tanti vincoli posti dall'Europa una novità poco piacevole per i nostri risparmiatori è stata sperimentata proprio sul sistema bancario italiano.

Ed allora le vicende enunciate dal Consigliere Rometti, mettendo in evidenza uno stato di grave sofferenza da parte di un territorio, perché poi le Casse di Risparmio nel tempo hanno sempre curato dei territori, e hanno sempre caratterizzato il sostegno all'economia territoriale, è un segnale forte su cui io mi auguro che la Regione possa dare risposte, ma dubito fortemente perché il sistema attuale, al di là di una raccomandazione di tener presente la difficoltà dei risparmiatori, di quel territorio in particolare, che vedono i propri risparmi raccolti, tolti all'economia territoriale e utilizzati per l'aumento di capitale, per il rafforzamento di una banca che ha sede in un'altra regione. Purtroppo, collega Rometti, questa è una delle tante operazioni a cui abbiamo dovuto assistere nel tempo.

Dobbiamo risalire alla famosa legge Amato, una legge portata a termine per metà, quando si decise che le Casse di Risparmio non potevano più rimanere come associazioni senza scopo di lucro, e quelle Casse di Risparmio fecero tanto per l'economia territoriale, fecero tanto per le imprese perché erano altri tempi, ma era



anche diverso l'approccio, dove la fiducia sull'impresa, il rapporto umano molte volte creava le condizioni perché si desse fiducia anche ai progetti e non solo ai meri numeri scritti in un bilancio.

Ebbene, da quel momento in poi questa rivoluzione è arrivata per metà, si è scorporata l'attività bancaria creando le società per azioni, e si sono mantenute le fondazioni che per lungo tempo hanno detenuto il cento per cento delle azioni, anche lì bisognerebbe approfondire. C'è un reato nel mondo anglosassone, chiamato *insider trading*, che in Italia in realtà ha consentito la condanna di un solo soggetto, tal Ricucci (non so se qualcuno di voi se lo ricorda), ma che non è mai stato preso in considerazione per nessun'altra tipologia simile.

Voglio dire con questo che in realtà noi abbiamo vissuto una espoliazione profonda dell'economia territoriale e delle risorse raccolte dalle Casse di Risparmio negli anni, nei decenni. Quindi di fronte a quest'ultima anomalia del sistema – perché oramai le varie fasi di acquisizioni bancarie hanno poi fatto perdere le tracce di tutte le altre Casse di Risparmio – se in qualche modo questo Consiglio regionale potesse dare un segnale di forte attenzione, quindi di presidio di una situazione di grave difficoltà da parte dei risparmiatori di un territorio, già il segnale di per sé potrebbe essere importante.

Per il resto, purtroppo, dubito che con gli strumenti che abbiamo a disposizione si possa incidere in maniera più incisiva, però l'importante è far vedere che noi ci siamo. Quindi apprezzo molto il documento presentato dal Consigliere Rometti e avrà il mio voto favorevole, ovviamente, e magari una proposta, cioè quella di aprire non una Commissione, ma una serie di incontri promossi dal Consiglio regionale proprio sullo stato del credito in Umbria per capire qual è la vera importante profonda difficoltà dell'impresa nel trovare risorse per poter continuare a svolgere un'attività economica.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Guasticchi.

La parola adesso al Consigliere Fiorini, poi si è prenotato il Consigliere Ricci.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Sinceramente, non conosco le competenze che ha in merito, credo che fra privati non è che la Regione possa averne, però credo che oltre al fatto della banca di Orvieto sia da introdurre anche la stessa situazione avvenuta per Banca Etruria, Banca delle Marche e BPS, o meglio, crediti e servizi della BPS, dove le azioni si sono azzerate; una volta che è stata rilevata la BPS dal Banco Desio quelle azioni sono andate a zero e non si sa che fine faranno, se qualcuno riprenderà i soldi o meno, dunque direi di aggiungere all'interno della mozione anche Banca Etruria, Banca delle Marche e la BPS.

Detto questo, prima il Consigliere Rometti parlava di un confronto tra Regione e Governo, sì, c'è bisogno di un confronto, anche perché non c'è più un istituto bancario regionale, e questo è un grave problema perché le banche non danno più credito neanche alle imprese. E sottolineo una cosa, non so se voi siate a conoscenza, ma se un semplice cittadino, o qualunque altra persona, va in banca a chiedere... scusate, io



credo che questo sia un tema importante perché poi si ripercuote a trecentosessanta gradi. Se un privato o qualunque altra persona va in un istituto bancario a chiedere un prestito personale la banca non gli dà il prestito personale direttamente, ma lo fa passare tramite finanziaria. A mio avviso questo più che un sistema bancario è un sistema di strozzini legalizzati, perché non è tollerabile quello che avviene, perché anche il fatto in sé per sé che un'impresa non possa ricevere capitale da una banca è grave, è molto grave.

Va dunque approfondita anche in Commissione, si possono fare confronti anche con altri, con ABI, o qualche altro responsabile, ma va detto al Governo che noi abbiamo bisogno di un credito innanzitutto regionale e che finanzia, e non di crediti multinazionali che fanno solo gli interessi propri a discapito delle imprese e dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fiorini.

Prego, Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Volevo rappresentare sentimenti di ringraziamento al Consigliere Silvano Rometti, che è stato relatore di questa, credo, importante proposizione, peraltro, che era stata oggetto anche di una relazione e riflessione anche in Commissione consiliare sui dati che sono inerenti a questo sistema del piccolo credito umbro e italiano.

Io credo che il dispositivo, che è stato testé preparato per quanto riguarda ovviamente l'argomento che oggi viene discusso, vada al punto, quello sostanziale: far conoscere alla Commissione bicamerale d'inchiesta, ovviamente, le problematiche, le tematiche afferenti alla Cassa di Risparmio di Orvieto. Credo che la Regione potrà fare entro certi limiti una buona azione incisiva, ma il nodo è questo: che la costituita e tra poco attiva Commissione d'inchiesta bicamerale possa prendere in carico anche questa situazione, ai fini della conoscenza e dell'esame, perché far conoscere le tematiche citate afferenti alla Cassa di Risparmio di Orvieto dà alla Commissione bicamerale degli strumenti forti; le Commissioni bicamerali possono agire, com'è noto, non solo con atti legislativi ma finanche con atti di natura ben più incisiva, nessuno escluso, sostituendosi anche con formulazione di capi, ovviamente, nei casi in cui gli stessi capi "d'accusa" siano sinanche sostitutivi parzialmente degli organi connessi alle magistrature contabili o alle magistrature penali.

Quindi credo che l'importanza di quello che facciamo sia incisiva grazie al Consigliere Silvano Rometti ma anche all'intervento del Vicepresidente Marco Vinicio Guasticchi, perché in mano alla Commissione bicamerale questo può essere uno strumento che può dare una incisività forte di azione, ovviamente andando a esperire in maniera cristallizzata tutti i quadri informativi che vicende di questo tipo possono determinare.

L'occasione, però, importante e significativa è per dire che le Casse di Risparmio e più in generale il piccolo credito, e quindi devo citare le BCC, le Banche di credito



cooperativo, rappresentano ancora per il nostro Paese, malgrado le normative anche in itinere stiano delineando un quadro complesso per la loro gestione, un patrimonio ancora molto importante. Do gli ultimi dati che mi sono resi disponibili: il 15 per cento degli sportelli italiani afferisce proprio a strutture connesse con il piccolo credito, e addirittura tali sportelli sono presenti in circa 2.700 Comuni diversi ovviamente fra di loro. Rappresentano peraltro circa per esempio il 22,5 per cento del totale dei prestiti alle imprese artigianali.

È un sistema e un tessuto direi socio-economico di grande importanza, perché, com'è stato ricordato, io voglio sottolinearlo, è la banca al fianco delle persone e delle piccole imprese, soprattutto quando il credito è qualcosa afferente non solo a parametri gestiti da un algoritmo, a sua volta gestito da un computer centrale, ma è qualcosa che discende dalla storia, dalla credibilità delle persone e delle attività. Non solo, ma io credo che il microcredito, il piccolo credito, le piccole iniziative bancarie siano anche un modo per controllare meglio, sinanche il quadro delle sofferenze, in una situazione ove la stessa Banca d'Italia, seppur ogni anno produca un'accurata relazione, fa emergere come il livello dei controlli sia sempre più complesso e a volte non incisivamente prodromico prima che i fatti avvengano.

Ed è per questo che credo l'iniziativa del Consigliere Silvano Rometti, sottolineata anche dal Vicepresidente Marco Vinicio Guasticchi, sia un atto molto importante, che io credo metterà nelle condizioni la Commissione bicamerale d'inchiesta, che è un istituto di grande importanza e serietà, di fare tutti i controlli, sinanche con rilievi in sede civile e penale, qualora gli stessi vi siano, ovviamente dopo un'accurata analisi.

Un ultimo elemento. Io credo che dopo gli anni, gli ultimi venti in particolare, dove nei sistemi economici abbiamo assistito al macro, che veniva determinato in maniera sempre più grande, macro erano le aziende, i gruppi aziendali, macro erano i gruppi bancari, macro era ogni cosa, ogni struttura socio-economica, torneremo, seppur con gradualità, a un altro sistema, forse in questo l'innovazione tecnologica sta dandoci una prospettiva strategica, al piccolo connesso a rete; cioè io credo che in molti sistemi socio-economici si tornerà al piccolo, al valore del piccolo radicato, certamente connesso a rete, in termini informativi, in termini di logistica, in termini anche di gestione complessiva, dove certamente troveremo i grandi gruppi industriali, i grandi gruppi bancari. Ma saranno processi che vedranno non solo il grande, ma saranno processi che vedranno il grande costruito come una somma strategica di piccoli tra loro certamente connessi sul piano informativo e sul piano gestionale perché ovviamente tale visione di azienda diffusa e connessa è certamente prodromica ai fatti anche di tecnologia che stanno accadendo, ma che al contempo devono essere modulati dal tornarsi a guardare negli occhi anche quando c'è un affidamento bancario da prendere verso un'attività o una persona. Ed è per questo che istituti come la Cassa di Risparmio di Orvieto, ma più in generale afferenti al piccolo credito, vanno sostanzialmente difesi nella loro storia ma anche per quello che potrà essere il loro futuro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.



Passiamo adesso all'intervento del Consigliere Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Visto il documento, il tema, anche gli interventi che ci sono stati e anche qualche verifica che abbiamo svolto in queste ore, la problematica si inserisce nelle nostre attività istituzionali e nelle attività del Parlamento, quindi a questo punto mi sembra che l'ultima proposta che faceva il Consigliere Ricci, quella di poter essere presenti nella Commissione bicamerale, vada in qualche maniera raccolta come consiglio e anche come iniziativa. Nello stesso tempo, dovremmo approfondire, anche sulla base degli interventi di alcuni Consiglieri, lo stesso Consigliere Fiorini, queste problematiche nella Commissione competente, che in questo caso è la Commissione economica, non può che essere la II Commissione, questo tipo di problematiche, di approfondimenti e così via, per essere anche di ausilio nei lavori che la stessa Commissione bicamerale parlamentare sta portando avanti.

Nello stesso tempo, penso che la Giunta voglia essa stessa in prima persona farsi carico di conoscere in maniera approfondita questa problematica della Cassa di Risparmio di Orvieto, che ha questo partner nella Banca Popolare di Bari, per appunto conoscere sia lo stato dell'arte, del rapporto di partenariato, sia le prospettive stesse.

Penso che noi possiamo fare un lavoro di approfondimento importante come Commissione, perché compete al Consiglio regionale approfondire, discutere e affrontare i temi, sapendo che non ci sono dimensioni nel credito che sono migliori per tutti, non è che c'è un modello che va bene per tutti. Se vogliamo fare un'iniziativa su una media-grande impresa occorre una grande banca, se vogliamo fare azione di sostegno al tessuto diffuso delle piccole e medie imprese e le famiglie va bene anche il piccolo nelle nostre realtà delle banche, delle Casse di Risparmio, Banche di credito cooperativo, e le Popolari. Quindi il pluralismo anche qui è la ricetta giusta e il taglio giusto.

Quindi io proporrei – però vorrei fare una verifica chiedendo un minuto di sospensione con i Capigruppo e con i Presidenti di Commissione – questo percorso, che potrebbe essere questo: questo strumento del documento inviarlo alla bicamerale di Camera e Senato; mettere a disposizione lo strumento alla Giunta e contemporaneamente avviare un lavoro di approfondimento e di verifica nella Commissione competente, che è la II Commissione, sulle questioni economiche. Su questo, naturalmente, se c'è la volontà, la condivisione, chiederei un minuto di sospensione per verificare questa mia proposta insieme ai colleghi Capigruppo e al Presidente della II Commissione Eros Brega.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi)

Faccio questa proposta, con il permesso del primo firmatario Rometti, di procedere nel darci questo documento, quindi uno strumento che può andare alla Commissione bicamerale, Camera e Senato, e per la Giunta sui tavoli ministeriali, e contemporaneamente di avviare un approfondimento con audizioni in II Commissione. Questa è la proposta, sentiti un po' i firmatari e i colleghi Capigruppo.



Chiedo un minuto di sospensione per vederci un attimo e fare una verifica.

PRESIDENTE. Concediamo la sospensione, ci si sposta nell'aula sindaci. Prego, Mancini.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Presidente, gli interventi richiesti andrebbero conclusi.

PRESIDENTE. Non ho capito.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Il mio intervento voleva essere comunque ante chiusura, della sospensione.

PRESIDENTE. Di farla dopo gli interventi? Intanto ho due interventi richiesti, il suo e quello del Consigliere Nevi. Anche i Consiglieri Brega e Liberati.
Per quanto riguarda i Consiglieri Mancini e Brega, sanno che hanno un tempo limitato perché già alcuni membri dei loro Gruppi hanno parlato.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).
Presidente, scusi, sull'ordine dei lavori. Credo che sia giusto soltanto, visto che il collega ha fatto una proposta, potremmo fare prima l'incontro che ha chiesto il Consigliere Chiacchieroni e poi rientrare...

PRESIDENTE. E finire gli interventi.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).
...e poi continuare, magari facciamo subito la sospensione, perché potrebbe essere superfluo il mio intervento dopo aver chiarito queste cose. Grazie.

PRESIDENTE. Lo trovo molto giusto perché siamo soliti discutere ore e poi rimandare le questioni in Commissione.
Lei non è d'accordo?

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).
Non sono d'accordo perché il mio intervento è programmato a prescindere, quindi dopo eventualmente re-intervengo.

PRESIDENTE. Però gli interventi sull'ordine dei lavori richiedono la decisione immediata. Vorrei evitare che facessimo una discussione di due ore per poi decidere di rimandare il tema in Commissione, come abbiamo già fatto, per poi sentirmi dire che non esauriamo l'ordine dei lavori. A questo punto decido che si va in riunione Capigruppo.



Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Quindi uno arriva e dice di sospendere e siamo tutti d'accordo, quindi decide uno di fare la sospensione e quindi gli interventi sono... va bene.

La seduta è sospesa alle ore 16.15 e riprende alle ore 16.30.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta, visto che non abbiamo raggiunto un accordo rispetto alla proposta che aveva fatto il Consigliere Chiacchieroni, finiamo gli interventi programmati; quindi la parola al Vicepresidente Mancini, al quale ricordo che parte del tempo a disposizione della Lega è stato consumato dal Consigliere Fiorini, prego.

Valerio MANCINI (*Presidente del Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Abbiamo assistito a una riunione abbastanza accaldata, accalorata: quando si parla di risparmio il tema interessa a tutti, ma questo documento induce – da parte mia lo esprimo molto fortemente – qualche perplessità, perché siamo dinanzi al tentativo di dare una medicina a chi è stato causa della malattia, perché in questi ultimi anni, cara Presidente, abbiamo assistito, da parte di chi ha governato malamente questo Paese, e quindi anche il mondo del credito, in maniera fallimentare, si trova in quest'Aula a tentare di recuperare un po' di credibilità, una credibilità che è venuta meno con i fatti che hanno visto, sotto gli occhi di tutti, penare soprattutto in Umbria i nostri risparmiatori, i nostri concittadini, con il caso di Banca Etruria e Banca Marche, poi Cariferrara, Carichiati nelle altre regioni.

Che cosa è successo? È successo che i risparmiatori hanno perso soldi in quella ipotesi, e anche qui si parla sempre di perdita di risparmio, che avviene con regole che, come il primo firmatario Consigliere Rometti ha rilevato, hanno ingessato una situazione bruttissima per i nostri risparmiatori orvietani, che in pratica vado a leggere: "le proprie azioni bloccate e non vendibili sul relativo mercato, le azioni non rimborsabili secondo quanto previsto dal Codice Civile a causa della mancata trasformazione della banca in S.p.A., l'impossibilità di azionare una richiesta di liquidazione coatta amministrativa in forza di intervenuta sospensiva del Consiglio di Stato in attesa della decisione della Corte costituzionale".

Siccome la città di Orvieto mi è cara, ci ho fatto anche il servizio di leva obbligatorio, immagino i risparmiatori di quella zona che sono andati a dare in mano, a chi aveva la loro fiducia, i loro risparmi, frutto di anni di lavoro, e oggi si trovano davanti tutte queste prescrizioni. Penso che se fossero entrati in un campo minato avrebbero avuto meno rischi, invece sono entrati in una banca, come lo fecero a suo tempo i risparmiatori di Banca Etruria. È stato detto a tutti che era l'investimento più remunerativo, che domani si poteva sicuramente smobilitare, di sicuro non so se la correttezza degli operatori avrà..., non conosco bene i moduli che devono firmare i



risparmiatori, non so sul caso specifico, ma molte volte abbiamo assistito alla vendita di un conflitto d'interesse, cioè l'istituto di credito vende titoli di se stesso, pratica quantomeno discutibile e sanzionata anche dalla Banca d'Italia, da quello che mi è dato conoscere.

In sostanza, si cerca oggi con questo atto di sollevare la questione davanti alla Commissione bicamerale. Io invito i proponenti – ma su questo punto penso che il mio Capogruppo dovrà aggiungere qualcosa – la II Commissione di questa Assemblea era già stata ampiamente sollecitata dal sottoscritto addirittura due anni fa, ormai, all'indomani dell'entrata in vigore del cosiddetto bail-in, il 29 novembre 2015. Il Presidente Brega, su mia sollecitazione e del mio collega Fiorini, invitò il Direttore di Banca d'Italia e il Presidente di ABI Umbria. Fu un dibattito molto scarno, perché non ci fu raccontato nulla, se non una relazione di due cartelle molto tecnica, molto fredda, molto striminzita, che non faceva prevedere nulla di buono per i risparmiatori.

Così è stato: oggi abbiamo dei risparmiatori di serie A, di serie B, e adesso ne avremo anche di serie C. Complimenti a chi governa la nostra Nazione, che si chiama Partito Democratico, unitamente ai partiti socialisti! Complimenti perché siete riusciti in poco tempo a togliere quelle poche certezze che erano rimaste alle famiglie, che con un po' di risparmio si poteva comunque superare momenti tristi e bui, invece adesso si cerca di correre ai ripari, con cosa? Un'audizione in Commissione e l'intervento della Commissione bicamerale.

La cosa è molto semplice, come dissi in un dibattito pubblico: sono stati tolti soldi ai risparmiatori per legge, con questi bail-in, bail-out, a seconda di come vediamo le questioni, oggi va ridata certezza al risparmio. Ha ragione il collega Fiorini, un cittadino normale non riesce ad avere oggi finanziamento se non dopo diecimila fidejussioni che coinvolgono tutta la famiglia, questo sta succedendo.

E l'altra cosa che va detta, non di poco conto, è che le banche sono costrette anche molte volte a fare operazioni a rischio perché gli investimenti, perseverando oltremodo una crisi economica e immobiliare ormai insostenibile, non riescono, le aziende e i vari risparmiatori, a remunerare il capitale richiesto. Oggi anche un'azienda solida rischia di non dover far fronte ai suoi impegni perché non riesce a marginare, perché una volta che vende un prodotto ha il rischio dell'incasso, cioè il suo cliente non lo paga, ha la tassazione dello Stato, ha la tassazione locale e con quello che rimane dovrebbe remunerare il capitale richiesto; la vedo dura. È un meccanismo, altra spia, questo è, una volta, abbiamo detto, ha riguardato il nord, Monte dei Paschi di Siena, un po' tutte le zone d'Italia.

Questi sono sintomi di un malessere economico ormai insostenibile che però, come viene riportato anche in un libro di Gianluigi Paragone, denominato "Gangbank", con queste parole un po' sibilline che voglio leggere: "per loro ci siamo indebitati, abbiamo perso il potere d'acquisto, il lavoro, i diritti, le tutele sociali, è il gangbank, il mefitico legame tra finanza e politica che svuota la democrazia e i portafogli". Questo è quello che è successo negli ultimi giorni. Continua la retro copertina di questo libro che ho letto e a un certo punto salva la classe politica e mette i diti su quella



finanziaria: “se pensate che tutto questo non riguardi la vostra banca, i vostri soldi, la vostra vita, voi vi sbagliate di grosso”.

Quindi noi potremmo fare, cara Presidente, cari colleghi, tutte le audizioni e le sollecitazioni del caso, ma rimane il fatto, devono decidere se tutelare o meno il risparmio, come sancisce la Costituzione. Io ho la certezza, ormai ho le prove che la Costituzione si voleva con il referendum smontare, si voleva depotenziare sostanzialmente il potere del voto, della democrazia, ma anche smontare famiglie e risparmio, non so come e dove volete portare questa Nazione.

Pertanto, adesso noi faremo la nostra proposta di modifica, che naturalmente spero che venga accolta perché, ripeto, non possiamo creare in Umbria risparmiatori di serie A, di serie B e di serie C, perché siamo arrivati a questo, altrimenti voteremo contro. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Il Consigliere Nevi nel frattempo ha rinunciato al suo intervento.

Vedo il Consigliere Liberati già pronto, poi Brega? Va bene?

Prego, Consigliere Liberati.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. In tema di tutela del risparmio siamo di fronte indubbiamente a tempi molto difficili, davvero l'Italia è precipitata in una condizione, peraltro per certi aspetti prevedibile, se si pensa che fino a ieri, davvero fino a ieri, tutto era nascosto, ed era nascosto dietro le apparentemente severe regole della Banca d'Italia e della BCE, che tutto controllano in totale indipendenza, quando poi sappiamo naturalmente che in questo Paese, in questo 'Continente di Pulcinella', le nomine nelle banche centrali, ma ovviamente anche nella Banca Centrale Europea, sono nomine di fatto politiche, che arrivano direttamente dai governi.

Quindi bene ovviamente la difesa dell'indipendenza ma conoscendo come funziona davvero il sistema, dove c'è un'osmosi profonda con il sistema politico, un'osmosi che dalle nostre parti, e non solo in Umbria, è diventato ben altro: è diventato l'intreccio consueto che conosciamo benissimo tra politica e affari, tra un notabilato locale, che ha avuto dei ruoli significativi, spesso senza le relative debite competenze anche nelle fondazioni Cassa di Risparmio, che poi hanno determinato tante altre conseguenze. Ne cito una ad esempio, quando parliamo di fondazioni: una è quella di vedere certi protagonisti dell'*asset allocation* del grande capitale finanziario detenuto da molte fondazioni bancarie, soltanto in Umbria superiamo il miliardo di euro, di questo parliamo, di un tesoretto superiore al miliardo di euro con le diverse fondazioni che ci sono; i protagonisti dell'*asset allocation*, ma anche i membri dei comitati di indirizzo e dei consigli di amministrazione, che poi guarda caso come in una porta girevole te li ritrovi alla fine del loro mandato, o anche prima a volte, dalle parti delle banche, degli istituti di credito presso i quali investono decine di milioni di euro, loro, i loro figli, i loro famigli, i loro amici, perché così funziona. Allora



diciamolo come funziona, ricordiamolo sempre, perché credo che nel 2017 continuare a prendere in giro le persone sia un atto di povertà intellettuale unico.

Questo come premessa del fatto che tanti sepolcri imbiancati per lungo tempo, anche qui dentro, non hanno di fatto consentito – e non voglio parlare dei singoli ma di una cultura della opacità – che si parlasse di problemi significativi in merito alla tutela del risparmio, che com'è noto spetta allo Stato, ma ricordiamo lo Stato chi è? Lo Stato e le sue diramazioni siamo anche noi, noi non è che non abbiamo un ruolo e delle prerogative forti, noi ce le abbiamo, noi siamo pubblici ufficiali. Bene, fino a ieri – perché è così – non si è potuto parlare di grandi problemi relativi alla governance di alcune banche, di alcuni istituti di credito, anche territoriali, regionali, tra cui alcuni crediti cooperativi umbri.

Ricordo che non sono mai state fatte iscrivere all'ordine del giorno dell'Assemblea alcune precise determinazioni, riflessioni nostre sui crediti cooperativi, sulla loro governance, ma anche sul prestito sociale delle cooperative, a partire da Coop Centro Italia, grandi temi quando parliamo di tutela del risparmio, quando già "Report", altre testate giornalistiche nazionali, "Il Sole 24 Ore" si stavano occupando in maniera forte di questi problemi.

Ed allora, partendo da queste premesse, io riconosco che naturalmente c'è un problema a Orvieto, ma il problema di Orvieto, purtroppo, è il problema di una classe politica che ha deciso, com'è accaduto spesso anche su altri fronti, sostanzialmente di assecondare la lottizzazione della società. La politica fa la politica, i banchieri fanno i banchieri, i politici diventano ovviamente veramente servi dei banchieri perché poi naturalmente quando si lascia andare fino alle estreme conseguenze un sistema che remunera soltanto gli apicali, soltanto gli apicali in quanto se tu dissanguai le casse di una banca per gli stipendi di questi signori poi non hai più i soldi per fare credito alle imprese, per fare quell'attività minima che è però prerogativa ontologica di una banca; una volta che le hai dissanguate, che la politica ha lasciato andare i banchieri a se stessi, perché naturalmente i politici hanno un loro guadagno, una loro possibilità di interlocuzione privilegiata su molti fronti. E questo è stato testimoniato dalla storia del credito in Italia negli ultimi dieci anni, com'è stato visto anche addirittura a livello del Governatore della Banca d'Italia, il quale, come ricordate – non lo cito nemmeno perché è bene che finisca definitivamente nella polvere quella storia –, aveva un'interlocuzione eccessiva con alcuni soggetti fino ovviamente a cadere, com'è accaduto. Purtroppo, è successo con grave ricaduta, con grave conseguenza per le nostre Istituzioni finanziarie, anche in termini di credibilità.

Quindi riprendiamo, a Orvieto c'è un problema, certo che c'è un problema, c'è un problema che deriva dal cortocircuito mediatico, perché poi i giornali di questo solo tardivamente, molto tardivamente hanno parlato, perché le banche non sono soltanto grandi inserzionisti ma sono anche detentori del capitale di molti giornali, di grandi giornali, di testate giornalistiche nazionali e internazionali.

Dinanzi a questo quadro preoccupante che cosa conta il risparmiatore? Niente. Che cosa conta la piccola impresa che va a chiedere, pure avendo patrimonio, credito per un investimento serio? Niente. Non contano niente. Non contano niente ed è



esclusivamente per colpa di chi ha assecondato questa deriva vergognosa della finanza, non solo internazionale, guardiamo a noi, ma nazionale e regionale, e nel momento in cui voi per lungo tempo, per un anno e mezzo o due, ci avete proibito di parlare di certi temi voi avete commesso un grave peccato di arroganza nei confronti di soggetti, di cittadini, che non soltanto vi hanno e ci hanno votato ma volevano che voi esercitaste quei doverosi minimi controlli che sono in capo a questa Istituzione. Perché questa Istituzione ha già ascoltato su nostra pressione i vertici della Banca d'Italia, succursale di Perugia, un anno e mezzo fa, poi ovviamente spariti, quando noi abbiamo scritto a questi signori che prendono circa 200 mila euro – perché questo è il termine di paragone – a livello di direttore succursale, in merito a Credito Cooperativo Umbria eccetera eccetera, nemmeno una risposta, non si degnano nemmeno, ma chi credono di essere? Ma chi credono di essere?!

Torniamo a Orvieto, *Urbs Vetus*, vecchia città. Orvieto ha un problema che è quello di una fusione che viene sospinta dalla Banca Popolare di Bari e da alcuni politici ovviamente che non si vuole, perché significa, ormai lo abbiamo capito, minare qualsiasi possibilità di ripresa per gli investimenti locali, per gli imprenditori locali, quindi minare l'accesso al credito, questo significa, con una decentralizzazione non si sa dove, quali computer, quali algoritmi decideranno al riguardo, di tutto quello che è la vita di famiglie e imprese.

A Orvieto tuttora la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto detiene il 26 per cento circa della Cassa di Risparmio di Orvieto, non vuole, così come noi stessi non vogliamo, che ci sia questa fusione, perché poi parliamoci chiaro: cosa significa, quali sono le regole e regolette che soggiacciono, qual è la contropartita? Nessuna, perché nessuno è in grado di tirare fuori gli attributi per difendere i territori. Perché questo è il grande tema: chi difende i territori, se non noi? Noi lo dobbiamo fare, però per lungo tempo abbiamo evitato di farlo perché costava, perché è scomodo, perché ci impegna, perché abbiamo contro la BCE, nonno, zio, ma chi sono? Il Capo della BCE è un signore che ha casa a Città della Pieve e che probabilmente tutti conoscono, e quando l'interlocuzione si vuole avere la si ha, va bene?

La tutela del risparmio, dei diritti dei consumatori, è tutto in mano allo Stato, ma secondo lo Statuto anche in mano per competenza della Regione Umbria, lo Statuto della Regione, i diritti dei consumatori, come non considerare tali i clienti delle banche?

La Banca Popolare di Bari, nel momento in cui ha usurpato oltre il 70 per cento della quota di partecipazione della Cassa di Risparmio di Orvieto, si è affrettata a fare lanciare dalla Cassa azioni subordinate, rapidamente sottoscritte da investitori ignari senza, perché eravamo ancora nel 2015, senza che nessuno abbia detto niente; noi qualche interrogazione parlamentare l'abbiamo già presentata a riguardo.

Ed allora io credo che noi dobbiamo toglierci le maschere che abbiamo indossato per anni, appunto, respingendo la lottizzazione della società che la vecchia politica ha praticato per lungo tempo, cercando di capire che è qui, è nelle assemblee parlamentari, regionali, nazionali, europarlamentari, che si decide il destino delle vite delle persone e non assegnando questa opzione che diventa di fatto in realtà una



sinecura della politica; questa opzione è integralmente esercitata in realtà al cento per cento dalle banche, da grandi istituti finanziari. Nel frattempo siamo stati divorati dagli istituti finanziari internazionali, perché Orvieto viene divorata da Bari, Bari poi verrà divorata da Parigi, perché così funziona, perché siamo fuori da tutti i giochi, oltre agli aspetti di politica politicante, di parlamentari, quali la Sottosopra che ci mettono il cappello.

Abbiamo chiesto un Consiglio comunale aperto a Orvieto, dicendo no alla fusione. Abbiamo ricordato che questi strumenti finanziari ad alto rischio, ad alta volatilità, sono stati sollecitamente messi sul mercato grazie alla spinta della Banca Popolare di Bari, che è stata quindi assolutamente poco rispettosa, direi, al di là proprio del tema della tutela del risparmio, perché sapevano benissimo, perché stava già esplodendo il problema di Banca Etruria, a che cosa andavano incontro.

Io quello che vorrei dire qui è che dobbiamo evitare per il futuro di continuare a censurare atti che parlano non alla pancia delle persone ma alla verità dei fatti, la verità dei fatti qual è? È che se c'è una mala gestio, se non c'è una sana e prudente gestione finanziaria, allora noi dobbiamo dirlo, a noi spetta dirlo, non denunciarlo per fare casino, no, per tornare appunto al rispetto di quei principi sacri, di tutela del risparmio, che peraltro sono alla base anche delle stesse fondazioni bancarie: perché le fondazioni bancarie gestiscono patrimoni che derivano dal lavoro di diverse generazioni locali. Questo non so a quanti sia noto, le fondazioni bancarie hanno una *ratio* patrimoniale, non in termini economico-finanziari, una *ratio* patrimoniale, nel senso un motivo, una ragione d'essere che arriva da lontano, addirittura anche da due, trecento anni di lavoro dei nostri antenati, ed allora noi rispettiamo davvero questo lavoro, il sudore di chi ci ha preceduto ed evitiamo di essere ogni volta sempre più schiavi dell'uno e dell'altro territorio, dell'una e dell'altra istituzione finanziaria, ma davvero in questo senso padroni della nostra cultura, sovrani nel nostro territorio e quindi davvero capaci di essere protagonisti delle nostre vite nella nostra terra. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liberati.

Prego, Consigliere Brega.

Eros BREGA (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io devo dire che rispetto alla mozione presentata dal collega Rometti avevo delle perplessità, che adesso proverò a riempire di contenuti per cercare di motivare alcune riflessioni. A questo punto dovremmo assolutamente fare questa verifica, però la dovremmo fare nel ricordare, visto che qui non sono il più anziano di età, dentro c'è gente che ha la mia età, anche qualche anno in più, che come Consiglio regionale noi non abbiamo mai..., l'unico atto che il Consiglio regionale in questi anni ha fatto è stato, il primo dicembre 2015, un ordine del giorno sull'azzeramento del valore delle obbligazioni bancarie rispetto a Banca Etruria. Un semplice ordine del giorno, dove praticamente si impegnava il Consiglio regionale e



la Giunta a dare comunicazione esclusivamente dei tanti risparmiatori che avevano problemi all'Autorità competente.

Questa è l'unica cosa che questo Consiglio ha fatto in questi anni rispetto al tema del sistema bancario, e non è che in questa regione non ci siano stati momenti difficili; dimentichiamo che ci sono stati grandi cambiamenti, dai Crediti cooperativi alla Banca popolare di Spoleto, dove oggi ci sono divisioni importanti. Il credito in Umbria non è stato semplice, ci sono stati momenti di grande dibattito, dunque credo sia giusto oggi approfondirlo, che andiamo a verificare queste situazioni sui risparmiatori di Orvieto.

Visto che noi oggi decidiamo di applicare questo, io già annuncio, Presidente, che domani mattina depositerò agli atti la stessa mozione, e chiedo che venga iscritta la prossima settimana sempre su questo tema, però per quello che riguarda il Credito Cooperativo e l'SCS di Spoleto, perché credo i risparmiatori non abbiano colore politico, non è il problema di chi governa un territorio o un altro, non è un problema di questa o quell'altra banca; credo che i risparmiatori umbri debbano essere tutelati nella stessa maniera, e non ci possono essere alcuni tutelati in una maniera e altri in un'altra, perché dentro questo ragionamento tutti i cittadini devono essere trattati nella stessa maniera.

E se la Regione oggi decide di inaugurare un nuovo percorso su questo tema, io ne sono ben felice, dunque per quello che mi riguarda do la mia massima disponibilità a sostenere questa azione; chiedo al collega Rometti di inserire anche una verifica sulla Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, per capire anche come stanno le cose, patrimonio e altro, e come in questi anni si è operato, per il bene di quel territorio.

Sostengo dunque in pieno questa cosa, e dico solo questo, che se noi oggi approviamo questo documento non possiamo avviare la procedura in Commissione, allora se noi approviamo questo documento io non ho problemi, se invece vogliamo decidere di dare mandato alla Commissione con un preciso tempo, venti o trenta giorni, deve deciderlo il presentatore, addirittura facciamo una cosa conoscitiva con le diverse persone da chiamare, e la Regione nella persona della Presidente può dare comunicazione al Governo di questa iniziativa. Però o facciamo una cosa che va in Commissione e facciamo un approfondimento noi, o approviamo questo atto e ognuno di noi voterà di conseguenza, sapendo – e qui mi fa piacere di vederlo al di fuori dell'emiclo – che il Sindaco di Orvieto ha incontrato anche il Viceministro Morando, dunque non è vero che questo tema non è all'attenzione del Governo, e mi dispiace. Visto che faccio parte di un partito al Governo, ricordo a chi attacca questo Governo che sicuramente avrà tanti difetti, ma sul sistema bancario forse ci sono altri, negli anni, non è che è stato questo Governo ad aver prodotto le problematiche, testimoni ne sono passati diversi, e mi dispiace che in quest'Aula nessuno abbia detto che forse il PD, in questo momento, in questo periodo, è uno dei pochi partiti che rispetto alla storia del sistema bancario italiano forse qualche peccato ne ha meno rispetto a tanti altri, di sinistra, di destra, di centrodestra; ma sicuramente questo PD, se ha una colpa, non è quella di avere affossato il sistema bancario italiano.



Qui c'è il professor Bartolini che potrebbe su questo aiutarmi, perché non sono un grande esperto, ma su questi temi sicuramente non è questo gruppo dirigente del PD, a cui oggi vogliamo fare ricadere tutto, il primo responsabile del sistema bancario italiano, perché nomi di destra, di centro, di sinistra, della Lega, cioè potremmo parlare di tante situazioni, allora evitiamo di buttare la croce addosso a qualcuno che magari oggi non ce l'ha rispetto a tanti altri.

Nel concludere, Presidente, per quello che mi riguarda, io chiedo al Consigliere Rometti massimo sostegno, perché la chiarezza ci ha sempre contraddistinto nel fare politica e andare a verificare queste situazioni. È giusto tutelarli, però, ribadisco, oggi approviamo questa mozione, per quello che mi riguarda domani mattina ritengo giusto che venga fatta, perché se dobbiamo aprirla è giusto aprirla per tutti, è giusto che questa abbia un suo percorso, com'è giusto che ce ne siano altre, poi laddove il Consigliere Rometti dovesse decidere sono disponibile anche per la Commissione, però dobbiamo decidere quale percorso migliore per la tutela dei risparmiatori è giusto prendere in questo momento.

Ribadendo che il Governo e il Sindaco, attraverso il Viceministro Morando, già hanno avuto un incontro, e mi risulta che il Viceministro Morando abbia preso degli impegni con il Sindaco, e mi dispiace che nessuno lo abbia ricordato, e vorrei anche ricordare che sono due cose diverse rispetto alla Commissione d'inchiesta, che ricordo è stato il Gruppo PD che a livello nazionale ha voluto la Commissione d'inchiesta per fare chiarezza su questo. Ci mancherebbe altro che io come rappresentante del PD fossi contrario a fare chiarezza per tutelare i cittadini.

Massima disponibilità, sia per l'approvazione di questa mozione sia per l'eventuale rinvio in Commissione, per andare ad approfondire, lascio al Consigliere Rometti la possibilità di scegliere quale percorso migliore fare tra i due, io non ho nessun tipo di problemi. Logicamente, avendo inaugurato questo nuovo percorso, il percorso si apre per tutti i territori, per tutti i cittadini, e per tutti gli istituti bancari. Grazie, Presidente. Attendo di capire come vogliamo procedere a questo punto, quale percorso intendiamo prendere perché penso che sia il percorso migliore che possa essere più utile a tutti quanti per arrivare realmente a una definizione, visto che è la prima volta che inauguriamo questo percorso e l'oggetto è molto delicato.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Brega.

Aveva chiesto di intervenire Nevi e si era già prenotato giustamente Rometti per dirci come intende procedere.

Prego, Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Presidente, ho cercato di ascoltare a lungo per capire se ci fosse una razionalità nelle cose che stiamo dicendo e cercando di fare, io francamente non l'ho trovata nel senso che con Gianfranco Chiacchieroni prima abbiamo ristampato la deliberazione, cui faceva riferimento anche Brega, del primo dicembre 2015, in cui però, Consigliere Brega, il Consiglio regionale ha detto cose importanti e chiare: impegnava la Giunta



regionale a intraprendere tutte le misure necessarie, affinché il Governo tuteli risparmiatori e investitori che si sono trovati a pagare gli effetti della risoluzione della crisi bancaria e di quelle ipotizzate della Banca Etruria e di quelle potenziali per altri istituti di credito; si faceva riferimento alla Banca Marche, ad altre banche che si trovano nella medesima situazione.

Io mi sono allora sforzato di capire perché oggi non dobbiamo invece come Consiglio regionale dire una parola chiara su questa, che è la stessa identica situazione, cioè non mi sembra diversa. Forse sarebbe strano che oggi il Consiglio regionale non si pronunciasse su questo perché è la stessa, mi pare, identica situazione.

C'è un tema in più sul quale io invece faccio una proposta, Consigliere Rometti, io sono tra i firmatari perché appunto mi sembrava in linea con il tema, che abbiamo già trattato in questa legislatura; c'è un tema in più che riguarda Orvieto, che è il tema della fondazione bancaria, perché quest'ultima potrebbe in teoria vendere il restante, non lo so, 25 per cento, penso, di azioni che ha, e quindi dare la banca in mano completamente a Banca Popolare di Bari. Questa sì che sarebbe una follia allo stato puro, perché la Banca Popolare di Bari è una banca sostanzialmente fallita.

Quindi direi che la massima Assemblea legislativa dell'Umbria dovrebbe dire una parola chiara forse su questo, inserire un comma – è vero che c'è l'autonomia, nel rispetto dell'autonomia – in cui auspichiamo che la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto non ceda questo 25 per cento alla Banca Popolare di Bari. È vero che non è nostra competenza stretta dare indicazioni a una fondazione bancaria, sono anche molto gelosi della loro autonomia, ma penso che l'auspicio dell'Assemblea legislativa sarebbe giusto e anche in linea con il pronunciamento – mi pare all'unanimità, qui c'è il Sindaco, ce lo può confermare – del Consiglio comunale di Orvieto, che ha detto esattamente questo, cioè auspichiamo che la fondazione non ceda questo ulteriore 25 per cento.

Per quanto riguarda i risparmiatori, che purtroppo, come in altri casi, sono finiti, bisogna stare anche un po' attenti a come, perché poi, Consigliere Liberati, l'Italia è un paese straordinario, anche il Consigliere Guasticchi parlava del bail-in. Cioè non è il bail-in il problema, il problema è chi gestisce le banche e come le gestisce, perché il bail-in è nato dalla forte spinta di dire: ma se uno prende azioni perché ha un alto rendimento poi se le paga, cioè il fallimento della banca poi se lo paga, perché non è giusto nemmeno che i fallimenti delle banche li paghino tutti i cittadini. Attenzione perché poi l'alternativa è questa. Quindi il tema è piuttosto complicato, noi siamo italiani, quindi prima votiamo il bail-in con i governi tutti quanti d'accordo eccetera, nessuno dice nulla, poi quando scoppia la prima questione, che era appunto Banca Etruria, 'ah, il bail-in, l'Europa, il dramma dell'Europa!', non è così. Anzi, io penso che il bail-in sia una cosa positiva perché impedisce alle banche di socializzare le perdite e di massimizzare invece gli utili sugli azionisti della banca stessa.

Poi, per carità, abbiamo altre volte cercato di approfondire le questioni più nel particolare. Io, Consigliere Rometti, non è che sono così ottimista sulle competenze delle Regioni su questo tema, noi possiamo fare una cosa secondo me utile e auspicata anche dagli azionisti e impegnare anche il Governo regionale – forse



qualcuno, il Vicepresidente, o l'Assessore Bartolini interverrà pure – a seguire questa vicenda, perché riguarda tanti umbri, perché stiamo parlando di migliaia di persone. Non solo di Orvieto, tra l'altro, io ne conosco uno per esempio di Terni, perché la filiale della Cassa di Risparmio di Orvieto c'è anche a Terni, quindi non è un problema di Orvieto, certo, sarà soprattutto di Orvieto, ma riguarda la regione.

Quindi la Giunta regionale, a mio avviso, deve rappresentare, forse lo avrà già fatto, il Viceministro Morando, benissimo, però un pronunciamento dell'Assemblea legislativa penso che sia doveroso, oltre che utile, anche perché lo abbiamo già fatto per Banca Marche, Banca Etruria, non mi ricordo quale altra banca, che stavano esattamente nella stessa situazione.

Il mio intervento era per dire: votiamo, diamo un segnale, poi se vogliamo in Commissione approfondire il tema che sollevano i Consiglieri Fiorini e Guasticchi,, rispetto all'universo mondo del credito in Umbria, questo si può fare sicuramente, ma sono cose completamente diverse; un conto è il Credito cooperativo, un conto è la Spoleto crediti e servizi con la BPS, altro discorso è il tema delle grandi banche, UniCredit, Banca Intesa; lo abbiamo trattato anche in Commissione nella passata legislatura con Gianfranco Chiacchieroni, abbiamo fatto audizioni, abbiamo cercato di approfondire, questo si può fare.

Ma oggi su questo tema, siccome c'è il tema della fondazione, perché appunto Banca d'Italia spingono, tra l'altro mi viene anche difficile pensare che una fondazione possa entrare in una banca a partecipazione azionaria, stiamo a parlare di qualcosa anche forse – mi dicono pure gli esperti – tecnicamente molto complicato e difficile da fare; ciò può fare l'Assemblea legislativa è auspicare che queste quote non siano vendute a una banca che è praticamente una banca fallita. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di intervenire nel frattempo anche il Consigliere Squarta, quindi, Consigliere Rometti, penso che sia giusto far fare un giro a tutti i nostri rappresentanti per poi vedere come concludere.

Prego, Consigliere Squarta.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Devo dire che rimango molto basito (non voglio utilizzare altri aggettivi) della portata della discussione di oggi dell'Assemblea su questo tema, che, per chi va a vedere le competenze specifiche che ha l'Assemblea regionale in temi come questi, si mette a osservare fuori, dopo giustamente capisco il motivo dell'antipolitica. Perché io ho sottoscritto questa mozione perché credo sia assolutamente condivisibile, però dobbiamo essere tutti perfettamente consapevoli che le competenze e i poteri che ha la Regione, lo abbiamo visto nella mozione che abbiamo approvato un anno fa, e non so poi se la Giunta l'abbia recepita, perché poi abbiamo anche il problema che le mozioni non vengono recepite, che esiti ha portato? Zero, perché oggi la Regione non ha alcuna competenza in materia sul credito in Umbria, puoi fare una mozione dove inviti il Governo, non ci sono motivi, non credo che la Regione...



(Interventi dal pubblico)

PRESIDENTE. Prego i signori che stanno assistendo, non si può intervenire, grazie.

Marco SQUARTA *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale).*

Non credo che il Consiglio regionale possa sostituirsi, basta andare a vedere lo Statuto, i Regolamenti, i poteri della Regione, su Commissioni bicamerali d'inchiesta sul sistema bancario o qualcos'altro. Può invitare il Governo, che ha una competenza specifica, lo può fare perché lo abbiamo visto già nei problemi delle altre banche di un anno fa quando abbiamo fatto la mozione; purtroppo abbiamo visto qual è stato il potere, abbiamo visto l'esito.

Ed allora, in una regione in cui oggi – e lo dicevo prima all'Assessore Barberini al quale do atto delle sue battaglie – sento parlare di un disabile che si è rivolto a un distretto sanitario dove gli hanno dato informazioni sbagliate sull'assegno di sollievo, quindi era in preda al panico, quindi abbiamo questi problemi seri in cui la Regione può intervenire, parlare e disquisire, come ho sentito da alcuni Consiglieri, dei sistemi bancari internazionali, mondiali, big bang, chissà cosa, veramente credo sia quanto di più lontano da chi veramente ancora oggi vuol far dare un po' spesse volte di critiche al Consiglio regionale.

Il Consiglio regionale oggi – basta andare a vedere le leggi – non ha poteri ispettivi. Andate a studiare le leggi perché poi la gente non studia e dice le castronerie: mentre le Commissioni bicamerali d'inchiesta parlamentari hanno seri poteri ispettivi, le Commissioni che facciamo noi non hanno questo tipo di poteri, non ce li hanno. Possiamo fare studi, lo abbiamo visto quando abbiamo chiamato in audizione il Direttore della Banca d'Italia, ce lo ha detto pure lui, loro ci possono dire quello che succede, ma non rendono conto a noi. Allora possiamo fare, come un anno fa, una mozione dove invitiamo la Presidente della Giunta regionale ad attivarsi presso il Governo nazionale affinché la problematica in oggetto venga presa fortemente in carico, e lo possiamo fare qui. Poi, certo, la mozione dell'anno scorso che abbiamo fatto sulle altre banche, che avevano avuto anche dei riflessi negativi in Umbria, poi la Giunta non l'ha neanche recepita. Perché ricordiamo un'altra cosa, che non sapete, che le mozioni che approviamo non hanno nessun potere vincolante nei confronti della Giunta. Guardiamo leggi e regolamenti prima di parlare, altrimenti rischiamo di illudere le persone e dire castronerie. Le mozioni che oggi approviamo non hanno alcun potere vincolante nei confronti della Giunta.

C'è una Commissione controllo e garanzia che lo ha detto migliaia di volte e abbiamo visto anche che nel 95 per cento, quasi il 99, delle mozioni approvate in Aula non sono state recepite dalla Giunta senza nessun tipo di sanzione. E lei, Consigliere Rometti, lo sa perché abbiamo provato anche a modificare questo aspetto nella Commissione Statuto e Regolamento.

Detto questo, sostengo pienamente le ragioni della mozione, le condivido perché le ho sottoscritte, e credo che vada votata subito. Rinviare in Commissione per questi dibattiti di chissà cosa, sappiamo tutti quanti che non porteranno a nulla, perché il



potere del Consiglio regionale è di approvare la mozione, rimandare la palla alla Giunta regionale, che se vuole, senza poteri e senza delle controindicazioni sanzionatorie, ha anche la possibilità questa mozione approvata all'unanimità di non recepirla. Ed è per questo che dico io: discutiamo, votiamo, diamo l'indirizzo alla Giunta e poi parliamo dei problemi seri e concreti che attanagliano la nostra regione, per la quale la Regione ha una disponibilità e un potere immediato, perché non è possibile andare avanti così, credo anche per la dignità del Consiglio regionale stesso.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Squarta.
A questo punto, la parola al Consigliere Rometti.

Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).
Grazie. Innanzitutto credo che abbiamo dato un bel segnale perché, come ho detto all'inizio nella presentazione della mozione, questo è un argomento che sicuramente non è stato sotto i riflettori in questi mesi, e che invece oggi vede un dibattito peraltro molto partecipato da parte di tutti i Gruppi della massima Assemblea regionale. Io sono meno pessimista di Squarta perché comunque, se noi guardiamo non tanto al nostro Regolamento, ma alla Costituzione che dice esplicitamente che sulle Casse di Risparmio c'è una potestà legislativa concorrente, per le Banche popolari no, e noi invece abbiamo comunque assunto determinazioni anche riguardo alla Banca Popolare dell'Etruria. Esprimo anche una certa incertezza: come dare esito a questa discussione. Ne parlavo prima con il Consigliere Brega, questo è un emendamento sostitutivo della mozione, che io avevo presentato, ma è stato firmato da sette-otto colleghi che si sono pronunciati in un certo modo nel dibattito, credo che ne debba tenere conto. È stato detto, in effetti se n'è occupato il Governo, però anche il Sindaco dice che questi confronti con il Governo non è che abbiamo avuto esiti. Penso che oggi noi un punto fermo lo dobbiamo mettere, che è un punto semplice, non diciamo nulla di stravolgente: chiediamo alla Giunta di occuparsene, di coinvolgere la Commissione bicamerale che nel frattempo è stata istituita, diciamo anche nelle premesse che utilizzeremo gli strumenti che il Regolamento ci offre per chiedere un'indagine conoscitiva presso la Commissione. Io credo che questo sia un primo segnale, come dire, l'abc di un'attenzione che secondo me è dovuta da parte del Consiglio regionale, e credo quindi che sentendo il parere dei colleghi, che hanno sottoscritto la mozione e che si sono espressi prima di me, di dare esito alla discussione che si è svolta su questo punto.

PRESIDENTE. A questo punto penso che la discussione sia esaurita e che dobbiamo procedere, come indicato dal Consigliere Rometti, attraverso un'espressione del voto, giusto?

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "Possiamo chiedere una sospensione per definire...?")



Consigliere Rometti, il Consigliere Nevi chiede se può ottenere un attimo di sospensione per aggiungere il tema da lui proposto rispetto alla fondazione.
Un minuto di sospensione è accordato.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti: “Esprime anche l’auspicio affinché la Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto mantenga l’attuale quota di partecipazione”)

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Accordata la sospensione un paio di minuti per concordare questa ultima dicitura.

La seduta è sospesa alle ore 17.22 e riprende alle ore 17.23.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Mancini

Silvano ROMETTI *(Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l’Umbria).*
Presidente, siamo pronti con il testo originale, senza emendamenti.

PRESIDENTE. A questo punto rimane il testo che è stato distribuito, cioè l’emendamento interamente sostitutivo dell’atto 1100: “Interventi della Giunta regionale presso il Governo nazionale volti alla tutela dei risparmiatori della Cassa di Risparmio di Orvieto nelle attività intercorse tra gli stessi e l’istituto bancario”.
Apriamo la votazione.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Liberati: “Dichiarazione di voto”)

Andrea LIBERATI *(Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria).*

Questo documento, almeno per il Movimento 5 Stelle, è troppo debole.
Innanzitutto non va a parlare del pregresso, delle responsabilità in capo ovviamente a taluni che vengono tranquillamente pretermesse. Ed allora, rispetto a questo e rispetto al fatto che non si raccoglie nemmeno la voce della Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, che nemmeno un mese fa ha ribadito la propria contrarietà alla fusione con Banca Popolare di Bari, alla cessione delle proprie quote di partecipazione all’istituto di credito pugliese (pugliese si fa per dire naturalmente perché i capitali sono in mano a chiunque); proprio in base a queste due minime motivazioni, che sono il no alla fusione, che non viene espresso chiaramente, dentro il documento, nel dispositivo, di fatto il dispositivo quindi non va a ragionare su quello che è un elemento fondamentale, cioè l’accesso al credito.

Se noi facciamo documenti su cui nemmeno abbiamo le competenze, e io non sono minimamente d’accordo, la politica ha una forza espansiva enorme, altro che competenze da Regolamento, da legulei; detto questo, se noi non ci focalizziamo, non



guardiamo a quello che è l'interesse autentico delle nostre comunità, cioè l'accesso al credito perché parliamo di banche, allora questo documento per me serve a ben poco in quanto non si esprime sull'aspetto fondamentale, che è il no alla fusione, il no alla decentralizzazione, no al fatto che un algoritmo in Mongolia decide la vita delle persone, delle famiglie e delle imprese, il fatto che sia eccessivamente afono sul pregresso; tutto questo mi porta, ci porta come Gruppo a non esprimere assolutamente voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Fiorini.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Io prima ho fatto un intervento, non posso non votare la mozione, anche se è un documento inutile, a mio avviso, perché anche nel 2015, quando abbiamo prodotto l'altra mozione su Banca Etruria e Banca Marche non ha portato nessun risultato.

Al riguardo, come ribadisco, occorre un confronto serio fra Governo e Regione, ma a questo punto sono i cittadini che dovranno fare il confronto con il Governo, una bella manifestazione davanti al Parlamento, perché il credito bancario sta distruggendo famiglie e imprese, e risottolineo quello che ho detto prima, che sono "strozzini legalizzati", e nessuno sta facendo niente. E non può un esponente del PD dire che è scandaloso sentir parlare di denari dei risparmiatori, quando il Monte dei Paschi è stato salvato dal Governo mettendo 20 miliardi, e quando all'interno di Banca Etruria lavoravano padre, fratello, cognato, tutta la santa famiglia Boschi.

Detto questo, la speranza è l'ultima a morire, dunque spero che abbia un seguito questa mozione, ma non ci credo, anzi, propongo veramente una bella manifestazione davanti al Parlamento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Passiamo adesso all'intervento per la sua dichiarazione di voto del Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa. Confermo il voto favorevole all'atto che è stato posto all'attenzione del Consiglio regionale, di cui ho enucleato durante la mia relazione sull'atto le motivazioni ampiamente positive e qualificanti della stessa proposizione.

In dichiarazione di voto mi accingo a fare tre sole notazioni.

La prima: è da considerare questo atto, signori Consiglieri regionali, un atto di completamento, come bene ha illustrato il Consigliere Raffaele Nevi.

Questa Assemblea legislativa già aveva sollecitato l'attenzione su problematiche che hanno investito ulteriori e numerosi istituti bancari, fra cui alcuni presenti in maniera preminente nella nostra regione, lo aveva già fatto questo Consiglio regionale, e forse va inserito questo atto importante come un atto che armonizza, completa l'indicazione di attenzione che già il Consiglio regionale aveva indicato.



Seconda notazione delle tre: io credo che prendersi l'impegno di insistere incisivamente su una informazione verso la Commissione bicamerale d'inchiesta sia un atto forte, sia un atto incisivo, sia un atto che pone le dinamiche problematiche della Cassa di Risparmio di Orvieto fra quelle che, essendo segnalate dopo questo atto alla Commissione d'inchiesta parlamentare, la stessa Commissione non potrà che ampiamente esplorare in tutti i suoi aspetti, quantitativi e qualitativi, per quanto è nelle competenze della stessa Commissione bicamerale d'inchiesta sul sistema bancario, che, come vedrete, sono competenze molto incisive e che su questo tema andranno a determinare anche, credo, delle situazioni di ampio interesse per il nostro Paese, e per le Regioni coinvolte.

Terza e ultima notazione: io privilegio il pragmatismo istituzionale amministrativo, e quindi quando la Commissione d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario italiano – “bancario” e “finanziario”, sono due parole che hanno avuto declinazioni anche dicotomiche fra di loro – sarà operativa, è stata appena istituita, io credo che sinanche su proposizione della II Commissione consiliare e quelle afferenti di competenza dovrebbe chiedere che si possa determinare un incontro congiunto, come già fatto con la Commissione parlamentare antimafia (fu fatto un incontro di grande interesse e operatività in Regione Umbria), noi dovremmo chiedere, appena ci sarà stata l'istituzione organizzativa formale, e anche recuperando le indicazioni del Presidente della II Commissione consiliare Brega, successivamente che la Commissione d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario italiano possa svolgere un incontro congiunto con i rappresentanti preminenti della stessa Assemblea legislativa dell'Umbria, perché non vi è stata solo la tematica della Cassa di Risparmio di Orvieto, e degli altri istituti che sono stati citati, ma qui in Umbria sono avvenute anche situazioni bancarie e finanziarie – non è questa la sede per enuclearne le concettualità – che meritano un ampio approfondimento, che credo necessiti di un incontro congiunto tra la Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e i rappresentanti istituzionali dell'Assemblea legislativa, perché questo determinerebbe un avvio di ulteriori quadri di riflessioni nello spirito che citava il Presidente della II Commissione consiliare Eros Brega. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci.

Il Consigliere Nevi voleva intervenire per la dichiarazione di voto? Prego.

Raffaele NEVI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Dichiarazione di voto è che io voterò a favore, nonostante non capisca ancora una volta perché le divisioni all'interno della maggioranza ci portano a non poter intervenire su una cosa dove mi pareva che fossimo tutti d'accordo, cioè il tema della fondazione bancaria, che tra l'altro è già stato trattato all'unanimità dal Consiglio comunale di Orvieto.

Io penso che questa sia una delle poche vicende in cui ancora c'è una presenza di una partecipazione azionaria in una banca da parte del territorio; è quindi importante che questo patrimonio, che è innanzitutto degli orvietani, ma non solo, sia preservato, e



quindi penso che oggi il Consiglio regionale farebbe bene a intervenire anche su questo punto.

Non ho capito il problema così grave all'interno della maggioranza, tra l'altro segnalo, Presidente, che parecchi esponenti della maggioranza si sono come al solito dileguati, quindi se non c'è il numero legale fra cinque minuti la seduta salta. Lo dico per chiarezza, lo sapete come funziona, è ora di farla finita, cioè se ci sono dei problemi in maggioranza è bene che vengano fuori, alla luce del sole, e che di fronte alla comunità regionale sia plastico il problema che c'è all'interno della maggioranza, fra l'altro su un problema che non pensavo fosse così drammatico.

Siamo alle solite, noi ci siamo abbondantemente stancati di questa situazione. La Presidente Marini se n'è andata, il Vicepresidente se n'è andato, il Consigliere Brega ha fatto l'intervento contrario e di fatto impedendo la chiusura all'unanimità di una bella risoluzione, che poteva mettere il Consiglio regionale dentro un tema sentitissimo dalla gente, poi se n'è andato; penso che non sia una metodologia seria per andare avanti. Quindi se ci sarà il numero legale il mio voto sarà a favore, se non ci sarà il numero legale io almeno estrarrò il badge e non voterò perché è ora di dire basta a questa vergogna.

PRESIDENTE. Concluse le dichiarazioni di voto, dobbiamo procedere al voto.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Per favore, Consiglieri, vi invito a un atteggiamento più corretto.

(Confusione in Aula – la minoranza esce dall'Aula)

PRESIDENTE. Verificata l'assenza del numero legale, chiudiamo la seduta.

Alle ore 17.58 si procede alla verifica del numero legale.

Alle ore 18.01 è accertata nuovamente la mancanza del numero legale.